EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 94 Numero 255

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1380: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 19.000, semestre 9900, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 12 - Martedì 13 Novembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo M. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Sotto il controllo americano

Ultimato lo sgombero dei missili da Cuba: erano quarantadue

Nessun incidente - Due questioni ancora da risolvere: i bombardieri che i russi affermano di avere venduto a Fidel Castro e le ispezioni «in loco»

(Nostro servizio particolare)

Miami, lunedì mattina.

L'allontanamento dei missili sovietici da Cuba si è concluso ieri. Le pattuglie aeronavali americane hanno accertato il passaggio di una decina di mercantili dell'Urss recanti a bordo complessivamente quarantadue di quegli ordigni: è il numero dei missili che risultavano installati nell'isola secondo il rapporto del servizio segreto statunitense.

La partenza delle teleanmi russe da Cuba è stata minuziosamente controllata dalle navi da guerra americane che si trovano attorno all'isola e dalla ricognizione aerea.

La delicata operazione non ha dato luogo a incidenti di rilievo, eccezion fatta per lievi contrasti sorti quando i capitani di due unità russe si limitarono a scoprire solo la parte anteriore e posteriore dei missili, lasciando quella centrale celata sotto pesanti teloni. Alla fine però si raggiungeva un compromesso.

Va rilevato piuttosto che nel complesso sorveglianti e sorvegliati hanno fraternizzato, come quando un gruppo di marinai sovietici ha offerto all'equipaggio di un elicottero americano una bottiglia di «vodka».

Con la partenza dei missili viene eliminata la prima e più rischiosa causa della crisi nei Caraibi. Tuttavia non tutti i contrasti sono eliminati.

Rimangono infatti in territorio cubano gli aerei da bombardamento «IL-28» di cui Washington esige la partenza considerandoli mezzi capaci di porre in pericolo la sicurezza degli Stati Uniti.

Si tratta di una trentina di velivoli in tutto, i quali si trovano in un aerodromo alla periferia dell'Avana, per la maggior parte smontati e ancora rinchiusi in enormi cassoni.

Fidel Castro sostiene (e Mosca sembra appoggiare la sua tesi) che questi aerei sono stati regolarmente acquistati dal governo cubano e che quindi la Russia non può ordinarne il reimbarco. Gli americani replicano che si tratta comunque di armi offensive, «inaccettabili» nel settore americano, in quanto quei bombardieri sono in grado di trasportare armi atomiche. Di questo argomento si è già discusso più volte a New York tra il vice-ministro degli Esteri sovietico Kuznetsov e l'ambasciatore statunitense all'Onu Adlai Stevenson senza però giungere a nulla di conclusivo.

Intanto il blocco navale attorno a Cuba continua e da esso deriva il problema, non ancora risolto, del controllo delle navi dirette a Cuba per accertare che i mercantili non rechino a bordo nuove armi «offensive». Di questo controllo dovrebbe occuparsi la Croce Rossa internazionale ma le modalità non sono stabilite e appare difficile trovare una definizione.

Altra questione aperta (e di difficile soluzione) è quella dei controlli nell'isola ai quali Fidel Castro si oppone recisamente considerandoli come «un'umiliazione che si vuole infliggere alla nazione cubana ed una menomazione della sua sovranità».

Questa divergenza, secondo voci dell'ultima ora circolanti a Washington, potrebbe essere appianata creando una zona «denuclearizzata» nell'America latina. Una proposta in tal senso è stata presentata all'Onu da Brasile, Bolivia e Cile ed a quanto risulta il governo degli Stati Uniti non sarebbe alieno dal prenderla in considerazione. In proposito si fa rilevare che con il bando delle armi nucleari dai Paesi latino-americani e con la verifica da concordarsi per accertare il rispetto del bando stesso, si otterrebbe automaticamente la garanzia che nessun armamento del genere verrebbe introdotto, nemmeno in futuro, a Cuba. Nello stesso tempo questa «verifica», rientrando in un più vasto sistema di ispezione latino-americano, potrebbe essere accolta dal governo di Fidel Castro senza il timore d'incrinare il suo prestigio.

Un ostacolo alla completa evoluzione della crisi è sempre rappresentato dalla posizione del «leader» cubano. Una riprova dell'immutato atteggiamento di Fidel Castro a proposito delle ispezioni terrestri può trovarsi nel messaggio da lui inviato al congresso del partito comunista bulgaro, in corso a Sofia, e nel quale ha detto fra l'altro: «Il nostro popolo si leva per reclamare una pace che non rinneghi la sovranità ed i diritti di Cuba in quanto paese libero e indipendente».

Mikoyan è tuttora all'Avana. Non si può dire che la sua missione sia fallita, ma su un punto (quello delle ispezioni «in loco») non ha approdato a nulla.

Il vice-premier russo dovrebbe lasciare l'Avana entro oggi e prima di fare ritorno a Mosca sosterà a New York per ulteriori colloqui con i delegati degli Stati Uniti alle Nazioni Unite.

u. p.

Mosca chiede la revoca del blocco americano a Cuba

MOSCA, lunedì matt.

«E' tempo che gli Stati Uniti revochino il blocco di Cuba», hanno dichiarato ieri ai microfoni di Radio Mosca, diversi commentatori sovietici di politica estera, appartenenti alla «Pravda», alle «Izvestia» e alla stessa radio, nel quadro di un convegno settimanale dedicato alla situazione internazionale.

I partecipanti al convegno hanno espresso il parere che «l'Urss abbia ottemperato ai propri obblighi», come è dimostrato dalla partenza delle navi russe recanti i missili già dislocati nell'isola. Hanno soggiunto che «una soluzione completa nei Caraibi è possibile sulla base delle proposte formulate nel corso dello scambio di messaggi tra Nikita Kruscev ed il presidente Kennedy, come pure sulla base dei cinque principi enunciati da Fidel Castro».

A fine mese un incontro tra Kennedy e Kruscev?

LONDRA, lun. mattina.

Il «Sunday Express», raccogliendo voci negli ambienti diplomatici londinesi, afferma che il Primo ministro sovietico Nikita Kruscev desidera un incontro «tête a tête» con il presidente Kennedy.

Il colloquio Kruscev-Kennedy, afferma ancora il giornale, potrebbe aver luogo prima della fine del mese, in occasione di una riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York.

La seconda laboriosa giornata del Consiglio nazionale d. c.

Fanfani interviene nel dibattito che ha chiarito la posizione delle correnti

Il Presidente del Consiglio si è posto 5 domande circa il centro-sinistra e ha risposto ad esse confermando l'opportunità dell'esperimento; il partito socialista avrebbe lasciato intravvedere un'accettazione completa delle richieste formulate dalla d.c. - Tra gli altri interventi di particolare rilievo quelli di Scelba, Gonella, Pella, Colombo, Rumor e Pastore - La discussione ripresa stamane - A tarda sera la votazione della mozione conclusiva

Roma, lunedì mattina.

I lavori del Consiglio nazionale della dc sono proseguiti nella giornata di ieri fino alla tarda serata; ripresi stamattina si protrarranno probabilmente anche oggi fino a sera, per concludersi con la votazione di una mozione che, secondo le speranze del segretario politico, on. Aldo Moro, dovrebbe raccogliere i suffragi di tutte le correnti, con la sola eccezione di quella scelbiana di «centrismo popolare» e dei notabili di destra e centro-destra.

Scelba, Gonella e Pella

Questi ultimi, infatti, come hanno dimostrato gli interventi degli on.li Mario Scelba, Guido Gonella e Giuseppe Pella sono da considerare irrecuperabili alla maggioranza. Già nella serata di sabato, con un ordine del giorno presentato al Consiglio dopo la relazione di Moro, essi avevano chiesto la sospensione dell'esperimento di centro-sinistra, e su questo tema hanno insistito nelle loro dichiarazioni durante la giornata di ieri, anche se con varie sfumature di maggiore o minore vivacità e di significativa scelta degli argomenti.

Scelba ha parlato con precisione e durezza: «L'esperimento si presenta negativo non per le cose fatte, ma per i limiti che esso ha rivelato, per la riprova di una impossibilità ad andare avanti». Egli si è detto nettamente contrario all'ordinamento regionale, sia in considerazione delle esperienze compiute con quello attualmente in funzione, sia in previsione delle maggiori spese che saranno inevitabili e non tutte produttive per il Tesoro, sia, infine, ed essenzialmente, perchè le pressioni oggi esercitate dal psi, per l'attuazione dell'ordinamento regionale, hanno il senso non tanto di una intimazione, che già sarebbe intollerabile, quanto, piuttosto, di un minaccioso ricatto. Per causa e fatto del psi, ha praticamente concluso l'on. Scelba, la dc deve oggi sospendere l'esperimento rinviando a dopo le elezioni ogni ulteriore decisione politica di fondo.

Gonella ha diretto le sue critiche in particolare contro il cosiddetto accordo di legislatura proposto dall'on. Pietro Nenni, e, quasi compiacendosi di sellare negli sconfinamenti tra il sacro ed il profano, ha detto che gli elettori cattolici non si rallegreranno della prospettiva di un regime quinquennale democristiano-nenniano che sarebbe praticamente determinato da Pietro Nenni. Si dovrebbe, pertanto, marciare, ha soggiunto Gonella, «non solo cum Petro, ma anche sub Petro, come dicono legittimamente, in altro campo, i padri conciliari». Fuori dei giochi di parole e degli scambi di nomi, Gonella ha concluso: «Si sente la necessità di una sospensiva, di una sosta nel faticoso esperimento che non può avere un ritmo meccanico esigendo anche una verifica degli ingranaggi. Bisogna fermare quando si fatica troppo. D'altra parte, non appartiene alla nostra filosofia il principio: chi si ferma è perduto. E' meglio fermare il treno, quando non si sa a quale stazione possa arrivare».

Pella, che ama in questi giorni definirsi il ponte di passaggio tra i centristi e i dorotei, lamenta, invansiltuto, che già si sia arrivati «oltre Napoli». A suo giudizio, quindi, occorre rientrare nella cosiddetta legalità congressuale, che consisterebbe nel sospendere la politica di centro-sinistra che pure fu deliberata dal congresso di Napoli: «abbandonare l'esperimento governativo in corso, non significa che non si debba continuare a coltivare la speranza di una vera democratizzazione del psi e ad affiancarne il processo direttamente o indirettamente». Piuttosto ciò significa, a suo avviso, ristabilire l'unità della dc, cominciando a rinviare a dopo le elezioni qualsiasi deliberazione in materia regionale.

Se così restano definite le posizioni variamente sfumate della destra e del centro-destra, il ministro dell'Industria e Commercio on. Emilio Colombo, uno dei leaders dorotei, ha tracciato la linea di quella che è una posizione mediana tra i notabili fautori della sospensione dell'esperimento di centro-sinistra e i fautori dell'attivismo governativo per l'integrale e rapida realizzazione del programma. E' una posizione che reclama, essenzialmente, maggiore prudenza, perchè, secondo Colombo, a Napoli fu deliberato non tanto un programma quanto una politica, ed è questa che occorre puntualmente controllare nei suoi sviluppi.

La «terza via» di Colombo

«L'esperimento in corso — ha dichiarato Colombo — va attuato e seguito, ma anche scrupolosamente giudicato. Le posizioni acritiche, falsamente preoccupate di tacere, incapaci di rilevare luci e ombre della situazione, e il "tutto va bene", quando invece vi sono ancora molte cose che non vanno, danno il senso della acquiescenza e della poca consapevolezza». Era questo un velato attacco all'ottimismo di Fanfani, e come tale è stato accolto freddamente dall'assemblea. Colombo ha, in ogni modo, proseguito indicando una terza via, tra le opposte tendenze della sospensione e dell'attuazione rapida del programma, nel senso di «collegare e commisurare il graduale svolgimento dell'itinerario delle leggi regionali, e la loro compiuta attuazione, con una graduale evoluzione del psi verso una più completa assunzione di corresponsabilità nell'area democratica».

Lo stesso concetto, secondo Colombo, vale, altresì, per la questione del cosiddetto accordo di legislatura, che egli ha citato ricorrendo alle immagini già usate sabato da Moro (un edificio che è tuttora incompleto), e agli argomenti di Moro si è richiamato anche il secondo leader doroteo, il ministro dell'Agricoltura, on. Mariano Rumor.

L'opposizione dei dorotei all'attivismo fanfaniano è così venuta ad essere coperta da una formale adesione alle impostazioni di Moro, le quali in pratica, però, soddisfano Fanfani; e in questo modo, da parte dei dorotei, è stata esercitata, più che una vera opposizione, una semplice e neppure chiaramente professata resistenza all'azione governativa.

Assai più franco e rude, anzi quasi brutale, è stato, invece, un altro ministro, l'on. Giulio Pastore, incaricato della Cassa per il Mezzogiorno, autorevole esponente dei gruppi sindacali democristiani e battagliero sostenitore del centro-sinistra: «Una battuta di arresto nell'esperimento in corso, e la conseguente attesa fatalistica del voto popolare, è una soluzione — egli ha detto — priva di serio fondamento. Essa toglierebbe prestigio al partito e sarebbe, dunque, elettoralmente, la peggiore delle soluzioni. Politicamente avrebbe il solo effetto di deteriorare la formula, mettere in difficoltà il gruppo dirigente del psi, attenuare la stima e la fiducia dei partiti alleati nelle nostre responsabili determinazioni».

In favore della linea Fanfani hanno ancora parlato i consiglieri De Poli, Radi e Rampa, portando così a cinque il numero degli attivisti; due a favore dei notabili fautori della sospensione dell'esperimento di centro-sinistra, i consiglieri Lucifredi e Bettiol; e, finalmente, altri tre, Lattanzio, Magri e Piccoli, si sono uniti ai due ministri dorotei nel raccomandare la prudenza; in quindici discorsi, le tre diverse posizioni hanno così equamente avuto cinque difensori per ciascuna.

Il discorso di Fanfani

Per rompere l'immobile equilibrio così determinato, il presidente del Consiglio, on. Amintore Fanfani, ha finalmente preso la parola al termine della seduta pomeridiana.

Egli ha premesso in forma perentoria: «Questo Consiglio nazionale deve rispondere al seguente quesito: che cosa deve fare la dc per continuare a contribuire con efficacia allo sviluppo economico, sociale e civile dell'Italia, in un clima di libertà politica, di giustizia sociale, di pace sicura». Ha affermato che questo stesso quesito si era posto, ed era stato risolto in modo positivo, nel congresso di Napoli. Superando i particolari degli strumenti, delle forze e delle formule, il congresso aveva, infatti, risposto che la dc doveva dare un contributo alla soluzione dei problemi della definitiva strutturazione dello Stato e della pubblica amministrazione, dell'universalizzazione democratica della cultura, dell'armonico svolgimento dell'economia, del consolidamento della pace nel rispetto delle alleanze tradizionali.

Per attuare questo programma, il congresso cercò anche di individuare le forze politiche che avrebbero potuto concorrere allo sforzo della dc. Confermate le intese con i repubblicani e con i socialdemocratici, ritenuto che i liberali non potessero venir associati alla nuova impresa, fu affrontato il problema politico di sperimentare un appoggio esterno del psi. Era questo un antico progetto di De Gasperi, ha ricordato Fanfani, e se pure implicava qualche rischio, fu ritenuto dal congresso che «il bene d'Italia valesse il rischio di una nuova prova della volontà e capacità autonomistica del psi, sembrando il rischio accertato e calcolato, affrontabile».

C'era ovviamente un problema di garanzie, che furono chieste e approvate e che rimangono anche oggi le stesse allora definite. Oggi, comunque, il Consiglio nazionale, riesaminando la situazione politica, deve rispondere in concreto a cinque domande:

«1) Sono mutati i problemi che a Napoli identificammo come necessari da risolvere, per garantire l'ulteriore progresso economico e civile dell'Italia, nella libertà politica, nella giustizia sociale, nella pace sicura?

«2) E' venuto meno il dovere della dc di occuparsi della risoluzione di taluni problemi?

«3) E' venuto a mancare il concorso dei repubblicani e dei socialdemocratici per risolvere questi problemi?

«4) Il governo, al quale è stato dato mandato di risolverli, ha iniziato la sua opera ed ha la capacità e la possibilità di continuarla?

«5) L'appoggio esterno dei socialisti è stato ritirato, o è tale che bisogna respingerlo?».

Al proprio questionario socratico, Fanfani ha risposto che i problemi non sono mutati, che la d.c. continua ad avere il dovere di contribuire a risolverli, che gli alleati le sono rimasti fedeli, e che il governo — come è stato riconosciuto da Moro — ha la capacità, la possibilità e il dovere di continuare la sua opera. Venuto al punto della quinta domanda, che era ovviamente la decisiva, Fanfani ha detto finalmente che i socialisti hanno mantenuto il loro impegno, anzi lo hanno rafforzato, e che appunto da questo rafforzamento, quasi in maniera paradossale, sono insorti gli allarmi e le preoccupazioni di alcuni gruppi democristiani.

La conclusione in ogni modo è positiva, a giudizio di Fanfani, anche perchè l'ultima risposta del partito socialista lascia intravvedere una accettazione completa delle richieste formulate dalla direzione democristiana, proprio nella prospettiva dell'accordo di legislatura, che prevede una più vasta e organica collaborazione dopo le elezioni politiche: «Questa prospettiva — ha detto Fanfani —, invece che mostrare la sterilità dell'esperimento in corso, ne dimostra la capacità e sviluppi che nemmeno a Napoli si prevedevano tanto rapidi».

Oggi la replica di Moro

Nessun motivo, quindi, per interrompere l'esperimento, ma tutto concorre a ribadire la necessità e la utilità di un dialogo con il partito socialista. «A questo Consiglio nazionale spetta il compito di non distruggere l'edificio costruito a Napoli, ma di incoraggiarne l'ulteriore completamento, non solo per dovere di coerenza, ma per ragione di continuità, sulla base di due fondamentali condizioni: 1°) la perdurante solidarietà con la democrazia cristiana del partito socialdemocratico e del partito repubblicano; 2°) l'incoraggiamento alle forze autonomiste del partito socialista a proseguire la loro costruttiva azione per la nuova democrazia italiana».

Per provarsi a un bilancio e per tentare una previsione su quella che sarà la replica che Moro si appresta a pronunciare nel corso della seduta che s'inizia alle [ore] di stamane, conviene tener conto di un appunto informativo che è stato fatto circolare sotto forma di velina e che si sa ispirato dallo stesso segretario del partito, il quale ha avuto ieri sera una lunga conversazione con Colombo e Rumor. E' detto nell'appunto, sostanzialmente, che molti consiglieri nazionali hanno rilevato che gli stessi ministri dorotei Colombo e Rumor hanno interpretato positivamente, e praticamente hanno fatto propria, la relazione di Moro per il proseguimento della prospettiva aperta dal congresso di Napoli.

Ovviamente, prosegue la velina, il Consiglio nazionale dovrà rispondere anche all'esigenza immediata di autorizzare il governo a varare le leggi-quadro per l'istituzione delle Regioni a statuto [ordinario]. Per conseguenza, si dovrà votare su una mozione conclusiva che, dopo avere ribadito la giusta connessione tra il programma e l'effettiva evoluzione politica determinata dal centro-sinistra, confermerà chiaramente l'impegno a proseguire nell'attuazione del programma e nell'esperimento governativo di centro-sinistra.

Vittorio Gorresio

Dopo ventisette anni dal precedente successo

Italia batte Austria 2 a 1 sul campo del «Prater» a Vienna

La rinnovata squadra azzurra, condotta per la prima volta dal commissario unico Fabbri, si è imposta sui «bianchi» austriaci in un combattuto incontro. Nella foto, un difficile intervento del portiere austriaco Szanwald

(Nelle pagine 6', 7' e 8' cronache, commenti e interviste dei nostri inviati speciali)

Sommergibili sovietici nelle acque di Cuba

Una delle foto rilasciate dalla Marina americana sul blocco di Cuba: il sommergibile sovietico, in primo piano, è controllato a distanza da due cacciatorpediniere degli Stati Uniti (indicati dalla freccia) (Telefoto)

Bombardamenti nel Congo da parte di aerei katanghesi

New York, lun. mattina.

La Nazioni Unite hanno reso noto che una decina di aerei katanghesi hanno bombardato a cinque riprese località del Katanga settentrionale, sganciando complessivamente settanta bombe.

Un portavoce delle Nazioni Unite ha letto ai giornalisti un messaggio sul bombardamento, ricevuto dal comando dell'Onu a Léopoldville. Egli ha aggiunto di non sapere se vi siano state vittime. E' stato colpito anche un ospedale.

L'episodio, a quanto pare, significa il rinnovo delle ostilità da parte del presidente del Katanga Moise Ciombè contro il Katanga del nord, che è nelle mani del governo centrale.

Il messaggio conclude dicendo che l'Onu sta conducendo ricognizioni aeree per controllare le notizie ed annuncerà successivamente quale azione, eventualmente, sarà presa contro la provincia secessionista del Katanga.

Cerimonia a Pisa per i martiri di Kindu

Pisa, lunedì mattina.

Le famiglie di undici dei tredici martiri di Kindu hanno presenziato questa mattina all'austera cerimonia commemorativa dell'eccidio, svoltasi nella chiesa di S. Caterina a Pisa, presenti il generale Bonamico comandante della Regione aerea e rappresentanti del generale Remondino, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, del generale Magri, comandante dei paracadutisti e del presidio militare, del generale Casini, comandante della 46ª Aerobrigata e dell'aeroporto di S. Giusto.

L'ufficio funebre è stato celebrato da mons. Jean Feynda vescovo di Kindu, venuto appositamente a Pisa da Roma dove partecipa al Concilio ecumenico Vaticano II. Monsignor Feynda ha ricordato con commosse parole il sacrificio dei tredici martiri.

Mons. Feynda si è incontrato quindi con i familiari degli uccisi a Kindu, ed ha risposto alle loro insistenti domande sugli ultimi momenti di vita dei loro cari.

CRONACA CITTADINA

La 44ª edizione della rassegna si è chiusa con un trionfale bilancio

In dodici giorni al Salone dell'Auto i visitatori sono stati più di 700 mila

Un primato anche nel volume degli affari - Eccezionale affluenza fino all'ultimo momento - Premiati i «gentiluomini della strada»: due medaglie alla memoria, alcuni episodi di abnegazione e di altruismo

L'ultima giornata del Salone internazionale dell'automobile ha avuto aspetti trionfali. Nonostante il maltempo un numero straordinario di visitatori ha affollato i padiglioni della rassegna. L'affluenza ha assunto forme imponenti nel pomeriggio. Si sono ripetuti, come nelle precedenti giornate festive, assalti alle biglietterie ed ingorghi di traffico.

Anche nell'ultimo giorno moltissimi sono giunti da altre regioni. Le notizie sulle interruzioni stradali causate dal maltempo non hanno indotto a mutare programma chi aveva deciso di venire a vedere la mostra. La circolazione, nonostante la difficoltà nelle comunicazioni e grazie al servizio svolto dai vigili urbani e dalla polizia stradale, non ha subito intralci e rallentamenti superiori a quelli che solitamente si verificano nei giorni di punta.

Le pessime condizioni meteorologiche sono state il collaudo più severo che il Salone potesse affrontare. Con il superamento di questa prova si è avuta la dimostrazione più certa che la rassegna di anno in anno attrae l'interesse di un pubblico sempre più vasto. Un interesse che non si limita al solo piacere di prendere conoscenza con i progressi conseguiti dall'industria automobilistica: moltissime persone, infatti, proprio alla mostra hanno scelto ed ordinato l'automobile.

Mai, in nessuna delle precedenti edizioni, è stato raggiunto un volume così alto di affari. Qualcuno fra gli espositori ha dichiarato che dovrà faticare per mantenere gli impegni assunti. Le vendite riguardano tutti i settori della rassegna: dalle autovetture ai veicoli industriali agli accessori. E' impossibile fare una cifra complessiva: si può dire che sono stati stipulati contratti per parecchi miliardi. Un numero, invece, è noto, quello dei visitatori: sono stati più di 700 mila.

L'interesse del pubblico, manifestatosi con una così alta affluenza e con un così forte movimento di affari, è stato determinato in prevalenza da due fattori: la liberalizzazione delle importazioni che ha posto tutte le Case sul piano competitivo; il ribasso dei prezzi (l'ultimo è stato annunciato alla vigilia della chiusura) per una serie numerosa di vetture.

Il Salone dell'Auto si è chiuso alle 23 senza cerimonie. Un tempo le sirene ed i clacson di tutti i veicoli esposti suonavano per alcuni minuti. Poi questa usanza è stata abbandonata per contribuire alla lotta contro i rumori.

Pochi minuti prima della chiusura: il Salone è ancora gremito di folla

Con la premiazione dei «gentiluomini della strada» si è conclusa la serie delle manifestazioni organizzate in concomitanza con il Salone. Alla cerimonia, svoltasi nel pomeriggio al Museo dell'Automobile, erano presenti il sindaco, il dott. Lojacono direttore generale al ministero dei Lavori Pubblici in rappresentanza del ministro on. Sullo, il presidente del Museo e del Salone dott. Biscaretti, il dott. Sierpa direttore del giornale che ha promosso l'iniziativa, rappresentanti del prefetto, dell'amministrazione provinciale, dell'Automobile Club, di società di assicurazione.

Noto è lo scopo dell'iniziativa giunta ieri alla quinta edizione: additare al pubblico riconoscimento coloro che si sono prodigati nel salvataggio di persone coinvolte in incidenti stradali dando esempi di altruismo e di abnegazione.

Dopo i discorsi delle autorità, si è proceduto alla consegna dei diplomi e delle medaglie d'oro. A due dei premiati il riconoscimento è stato concesso alla memoria: sono Maria Gentilini in Oggioni, di 52 anni, abitante a Cassano d'Adda, e Natale Abele Soffientini di 54 anni, abitante a Milano. La prima il 30 agosto scorso si era lanciata sulla strada per salvare un bimbo di due anni, che sfuggito alla sorveglianza della madre, stava per essere travolto da un'auto. Gli faceva scudo con il proprio corpo e, con l'olocausto della propria vita, salvava quella del piccino.

Il Soffientini il 28 gennaio di quest'anno subiva un incidente stradale. Rimasto incolume si prodigava per salvare gli occupanti di altri due veicoli; mentre si prodigava in quest'opera umanitaria veniva travolto ed ucciso da un'autocorriera. La figlia della Oggioni e quella del Soffientini hanno ritirato le medaglie d'oro.

Gli altri premiati (alcuni per azioni veramente eroiche che hanno posto in pericolo la loro vita) sono: Dario Calliari, di 51 anni, abitante a Tierno di Mori (Trento); Giancarlo Cammi di 27 anni abitante a S. Nicolò (Piacenza); Alessandro Doneda di 33 anni, abitante a Brembate (Bergamo); Alessandro Giacobbe di 30 anni, abitante a Ovada; Sergio Kellerman di 34 anni, abitante a Sesto San Giovanni; Giorgio Pasquinelli di 30 anni, abitante a Masua d'Iglesias; il quindicenne Luigi Barità da Caserta (Napoli); Federico Roner di 53 anni, abitante a Trento; Pietro Salvador di 37 anni, residente a Padova; Luigi Sari, di [illegible] anni, abitante a Lodi; Giuseppe Squillace di 37 anni, abitante a Campoligure (Genova); Giuseppe Tomiello di 35 anni, residente a Modena.

Una medaglia è stata conferita al «soccorritore anonimo» in segno di riconoscenza per chi, con altruismo non di rado eroico, ha salvato vite umane. Sarà conservata nel Museo dell'Automobile. I «gentiluomini della strada» a mezzogiorno erano stati ospiti dell'Alfa Romeo e, la sera, della Pininfarina. Oggi sono ospiti della Fiat e visitano la Mirafiori e la Scuola Allievi.

Delle auto estratte due senza padrone

L'ultima vettura in sorteggio al Salone dell'Automobile è stata una Fiat «500 giardiniera». L'ha vinta il signor Carmelo Monteriso abitante nella nostra città in via Albi 1. Il suo nome era scritto sul retro del biglietto serie BN 73879 (il secondo estratto è stato il numero VA ris. 373297).

Delle 12 auto poste in palio tra i visitatori due sono ancora senza padrone. Si tratta della Innocenti «A 40» abbinata sabato al biglietto BX 189733 (secondo estratto AO 174967) e della «Giulietta» sorteggiata venerdì scorso con il biglietto FG 10834[illegible] (secondo estratto PA 306035).

Il proprietario del biglietto primo estratto ha tempo 7 giorni per ritirare la vettura; se non si presenta sarà aggiudicata al proprietario del secondo estratto. Se anche questo resterà ignoto l'auto verrà data all'E.c.a.

Procede solerte il ripristino delle comunicazioni interrotte

Forse già domani riprende il traffico su metà del ponte di corso G. Cesare

Ieri alcune zone della città sono rimaste di nuovo senza acqua potabile, a causa dei danni subiti da una centrale - A Viù dopo la minaccia delle frane la situazione è ritornata normale

Ieri è caduta altra pioggia, ma senza violenti rovesci. Il livello dei corsi d'acqua tende a diminuire: la Stura, in prossimità del ponte di corso Giulio Cesare, è decresciuta di circa 5 metri dal momento della massima piena. Nonostante alcune arterie siano interrotte, l'intenso traffico durante tutta la giornata è stato abbastanza regolare. Lungo le deviazioni per le autostrade di Milano ed Ivrea e la statale del Sestriere il Comune aveva disposto uno speciale servizio di vigilanza. Oltre 150 vigili segnalatori, con turni dalle 7 alle 24, hanno disciplinato la circolazione in corso Palermo, corso Novara, piazza Sofia, via Botticelli, e Sassi, alla Gran Madre di Dio, al ponte Re Umberto, in corso Moncalieri.

Tecnici del Municipio e genieri della «Cremona» hanno lavorato al ripristino delle comunicazioni interrotte. Sul ponte della Stura in corso Giulio Cesare è stato sospeso momentaneamente l'andirivieni di autocarri che avevano rovesciato tonnellate di macigni a difesa della «spalla» minacciata dall'acqua. Un cumulo di terra e pietre forma ora un valido baluardo contro la corrente. Sotto l'arcata si protende un bastione di gabbie metalliche colme di ciottoli, spesso cinque metri. Un gruppo di esperti ha compiuto sondaggi per accertare l'esistenza di eventuali vuoti dietro la testata del ponte: l'esito sarebbe rassicurante.

Il sindaco ing. Anselmetti ha ricevuto ieri mattina nel suo studio l'assessore ai Lavori Pubblici prof. Garabello e altri tecnici per un esame della situazione. «Il ponte di corso Giulio Cesare — ha detto l'ing. Anselmetti — ha resistito. *Potremmo riaprirlo al traffico domani, ma per ragioni di prudenza preferiamo compiere altre opere di consolidamento. Entro pochi giorni, forse martedì, la circolazione sarà ripristinata lungo la carreggiata di sinistra. Quanto al viadotto in costruzione in corso Vercelli, la piena non ha provocato gravi danni al cantiere. La prudenza con cui sono state eseguite le "ture" con cassoni e pali s'è rivelata provvidenziale; speriamo che presto possa essere sistemata la centina metallica per gettare l'unico arco in calcestruzzo che avrà una luce di 52 metri*».

Presso Stupinigi, dove la furia del Sangone ha travolto il ponte della statale del Sestriere, reparti del Genio pionieri della «Cremona» hanno lavorato alacremente per tutto il giorno. Nonostante la fitta pioggia, il torrente non s'è gonfiato, i genieri affondano gabbioni di sassi accanto alle sponde. Se non interverranno ostacoli, giovedì le strutture metalliche saranno montate e venerdì il ponte Bailey verrà «lanciato» verso l'altra riva. Domenica potrebbe aprirsi al traffico. E' un viadotto lungo 31 metri, con una carreggiata utile di 3,27 metri e una portata di 12 tonnellate: i veicoli lo percorreranno a senso alternato.

Le acque limacciose del Sangone, che corre tra una vegetazione autunnale, ieri sono state la meta di centinaia di persone che hanno fatto un'insolita passeggiata per vedere, sia pur da lontano, il ponte danneggiato e i genieri al lavoro.

In città, soprattutto durante alcune ore del mattino, è mancata l'acqua potabile. L'inconveniente era dovuto ad un'interruzione della corrente elettrica alle centrali dell'Acquedotto municipale di Venaria e San Paolo. Squadre d'emergenza sono entrate in azione per riparare il guasto. La pressione bassa ha però ostacolato il rifornimento di tutta la zona Ovest della città.

Anche nelle valli di Lanzo la situazione è tornata quasi normale. La strada di Balme e quella di Usseglio sono state riaperte. E' ancora interrotta la strada Viù-Polprese. Nella zona di Viù i danni del maltempo sono stati ingenti. Nel pendio che sovrasta le prime case del paese si era aperta giovedì una fenditura lunga una trentina di metri: si temeva che il terreno franasse investendo gli edifici sottostanti. Ora, trascorsi tre giorni, il pericolo sembra scongiurato.

Nella frazione Versino la furia del torrente Viana ha travolto il deposito di legname della segheria Pino. Il danno supera i due milioni. La piena ha devastato anche alcuni allevamenti di trote.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 10,1
MINIMA + 8,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 9,2; press. 737,7; umid. 90 %. Cielo nuvoloso. — Previsioni: Nubi, rovesci e nevicate oltre i 1500 metri per l'arrivo di aria fredda e umida dai Balcani. — Temperatura a Caselle: mass. +10,8; min. +7,5; media +9,1.

I dirigenti dc discutono sulla lotta al comunismo

Presieduta dall'on. Bovetti si è svolta nel mattino nel salone dell'Istituto San Giuseppe, l'assemblea annuale dei dirigenti della Democrazia cristiana torinese. Il segretario provinciale dott. Calleri ha tenuto una relazione sugli impegni della dc nell'attuale momento politico, sottolineando l'esperimento di centro-sinistra che si deve interpretare come una concreta lotta contro il comunismo nel tentativo di recupero democratico del psi.

Il rag. Costamagna, vice segretario provinciale, ha precisato gli strumenti che il partito deve adottare per una efficace organizzazione che raggiunga tutti i luoghi di lavoro e gli strati sociali: reti capillari e organizzazione in tutti gli ambienti, particolarmente in quello degli immigrati.

Il psdi è favorevole ad accogliere il marp

S'è concluso ieri sera nel salone del Palazzo d'Igiene il congresso dei socialdemocratici torinesi. Vi hanno partecipato 250 delegati di Torino e Provincia in rappresentanza di 7 mila iscritti. Al termine del dibattito, in cui è intervenuto anche l'on. Secreto, sono state votate le mozioni.

Il 70 per cento circa dei voti sono andati alla corrente di centro sinistra che fa capo al segretario provinciale dott. Magliano e all'on. Secreto, il resto è stato ripartito tra le altre due correnti. Il congresso s'è dichiarato favorevole alla richiesta del Marp (Movimento autonomo regionale piemontese) di aderire al partito socialdemocratico. Le modalità di questa «confluenza» saranno esaminate dal nuovo direttivo provinciale.

In corso Orbassano, una al braccio del marito, l'altra mentre ritorna da Messa

Al buio sotto la pioggia: due donne uccise in meno di un'ora nella stessa strada

L'investimento da parte d'un camioncino «1100» e di una «Bianchina panoramica» - Un'altra sciagura mortale a Cavallermaggiore: scontro frontale di due auto, un torinese morto, la moglie in fin di vita

In meno di un'ora due donne sono state investite ed uccise da autoveicoli in corso Orbassano, nei pressi di Santa Rita. La pioggia e la cattiva illuminazione del corso hanno avuto una parte notevole fra le cause delle due sciagure, ma probabilmente sarebbero bastate una maggior prudenza e l'uso degli «abbaglianti» ad evitarle.

La prima disgrazia è avvenuta poco prima delle 18.30 davanti al parco di Villa Rignon: ne è rimasta vittima Santina Matiuzzo in Callegari, di 37 anni, casalinga, abitante in via Gorizia 43. La donna era uscita di casa con il marito Lino Callegari, 42 anni, operaio delle Ferrovie dello Stato, addetto alle officine Ies (impianti elettrici e segnalazioni) di Porta Nuova. I due coniugi, sposati da dieci anni e senza figli, andavano a trovare degli amici, la famiglia Bo, abitante al numero 334 di corso Orbassano.

Arrivati sul corso da via Gorizia erano stati costretti a camminare sulla carreggiata perché davanti a Villa Rignon non vi è — nè da un lato nè dall'altro della strada — un vero marciapiede ma soltanto banchino, che ieri erano trasformati in acquitrini. Dovendo percorrere un brevissimo tratto non si erano portati dal lato opposto, cioè alla loro sinistra, per non dover traversare due volte il corso.

Il veicolo investitore, un ca-

Teresita Guaraldi

mioncino «1100», è arrivato alle loro spalle. Era guidato dal commerciante di frutta e verdura Bartolomeo Bigo, abitante a Pinerolo in piazza Garibaldi 5. Il tratto in cui i due coniugi camminavano, tenendosi a braccetto, era molto buio perché i radi lampioni sono collocati soltanto dall'altro lato della strada. Il Bigo non li ha visti in tempo, ha travolto in pieno la donna e toccato soltanto di striscio il marito, che si trovava più vicino al margine destro. Egli si è subito rialzato quasi illeso mentre la donna, portata al Mauriziano è morta subito dopo il ricovero.

— Un'ora più tardi la signora Teresita Guaraldi, di 72 anni, abitante con la figlia ed il genero in corso Adriatico 26, attraversava il corso Orbassano in un punto scarsamente illuminato davanti al numero 118. Stava rincasando dopo aver assistito alla Messa serale a Santa Rita. Una «Bianchina panoramica» guidata dal diciannovenne Angelo Cavella, corso Sebastopoli 169, proveniente dal centro della città l'ha investita con estrema violenza: la sventurata ha sfondato il parabrezza, è stata scaraventata a terra ed ha battuto il capo contro il marciapiede. E' morta durante il trasporto al Mauriziano. Era priva di documenti ma la polizia l'ha identificata rapidamente grazie ad un biglietto con due numeri telefonici. Vigili urbani e polizia stradale hanno iniziato l'inchiesta e compiuti gli accertamenti sul luogo delle due sciagure.

— Una «600» su cui viaggiavano due coppie di coniugi torinesi, sulla statale di Savona, è stata investita frontalmente da una grossa auto che giungeva in direzione opposta e si era portata fuorimano per effettuare un sorpasso: il guidatore è morto, la moglie è morente, gli altri due passeggeri dell'utilitaria sono feriti in modo abbastanza grave. Lo scontro è avvenuto verso le 15 all'uscita dell'abitato di Cavallermaggiore: la «600», proveniente da Torino era guidata dal quarantasettenne Mario Balzarotti, abitante in via Monterosa 63. Accanto a lui era la moglie, Giuseppina Caldera, di 44 anni, e sul sedile posteriore si trovavano i coniugi Giuseppe e Felicita Bruna, cinquantunenni, abitanti in via Scana 7. I due uomini dirigevano in società un laboratorio di falegnameria in via Palestrina.

L'utilitaria era all'altezza dell'ultima casa del paese marciando regolarmente alla destra, quando le piombava addosso l'«Auto Union» guidata dal meccanico diciannovenne Antonio Ciocca, abitante a Savigliano in via Suniglia. Il giovane, avuta in consegna l'auto straniera per una riparazione era stato autorizzato dal proprietario a «provarla» nella giornata festiva ed era partito per una gita con tre amici di Savigliano, Santino Perio, Giuseppe Caglieris e Mario Torione, tutti diciassettenni. Dai primi accertamenti dei carabinieri sembra che la vettura fosse impegnata in un sorpasso.

Nel terribile urto frontale la parte anteriore dell'auto torinese è stata ridotta ad un ammasso di rottami. Estratti esanimi i coniugi Balzarotti sono stati portati all'ospedale di Savigliano dove l'uomo è morto dopo pochi minuti, la donna è ricoverata con riserva di prognosi per gravissime ferite al capo. Per gli altri due passeggeri la prognosi è di 40 giorni per fratture varie. Quasi illesi i quattro giovani che erano sull'auto investitrice.

— L'operaio della Fiat Mario Pennazio, 46 anni, abitante a Testona percorreva verso le 18 il corso Francia sulla sua «500». All'altezza di via Palmieri un altro automobilista lo sorpassava gridandogli: «La sua macchina brucia». Il Pennazio, ricordando di aver messo nel cofano un telo di plastica per riparare il motore dalla pioggia, si fermava immediatamente e scendeva per toglierlo. Stava aprendo il portello quando veniva investito da una «600» guidata da Giancarlo Basso, 26 anni, via Gottardo 375. Portato al Maria Vittoria veniva ricoverato con prognosi di 35 giorni per la frattura della gamba.

— All'Astanteria Martini è stato ricoverato in gravi condizioni il trentanovenne Luigi Pasqualetto abitante a San Mauro; ha la frattura di un femore, di una tibia e di un polso ed è in stato di choc. I medici si sono riservata la prognosi. Ieri sera alle 6 e mezzo percorreva in ciclomotore via Botticelli diretto verso corso Giulio Cesare, e cioè in senso vietato. Un automobilista se l'è trovato dinanzi all'improvviso mentre superava un'altra vettura e non ha potuto evitarlo. La polizia stradale ha compiuto gli accertamenti e interrogato l'investitore, Eugenio Balduchelli abitante in via Cigna 22.

Santina Callegari

I pallini rimbalzano e feriscono l'amico

La disavventura di caccia nelle campagne del Nichelino. La scarica ha colpito un sasso, cambiando traiettoria

Ieri alle 14,45 l'impiegato Sergio Baccinelli, di 22 anni, abitante in corso Duca degli Abruzzi 33 si è recato, zoppicando, all'ospedale Molinette. Al medico di servizio ha fatto vedere la gamba sinistra tutta insanguinata, ferita da alcuni pallini da caccia. Ha detto che a conciarlo in quel modo era stato un amico, cacciatore appassionato come lui, Franco Bo, di 24 anni, abitante a Milano in via Meda 22.

Il Bo era venuto a Torino per fare una battuta di caccia con il Baccinelli nelle campagne di Nichelino. Avevano trascorso tutta la mattinata sotto la sferza della pioggia, in cerca di selvaggina. Ma forse volpi e lepri se ne stavano rintanate per non esporsi all'acqua e non si erano assolutamente fatte vedere.

Verso le 14 il Bo, che costeggiava a una decina di metri di distanza dall'amico il bordo di una rada boscaglia, aveva l'impressione che qualcosa si stesse muovendo presso un cespuglio. Figgeva la mira, sparava un colpo cui faceva eco un grido umano; era stato il suo stesso amico Baccinelli a lanciarlo e intanto si dimenava sull'erba fradicia.

In un primo momento il ferimento parve inverosimile: infatti il Baccinelli si trovava alle spalle del Bo, dunque non poteva essere stato raggiunto dai pallini. Ma osservando meglio si constatava che nel punto verso cui era puntato il fucile c'era un grosso masso. I pallini erano rimbalzati sul masso e alcuni avevano ferito il Baccinelli, che in quel momento si trovava su questa inaspettata traiettoria. Nulla di grave, tuttavia: è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Scivola su un gradino batte il capo e muore

Una donna di 77 anni è scivolata su un gradino, ha battuto il capo fratturandoselo ed è morta quattro ore dopo all'ospedale Santa Croce di Moncalieri dove il figlio e la nuora, sotto i cui occhi l'incidente era accaduto, l'avevano portata.

La vittima della disgrazia è la pensionata Albina Bernengo vedova Gallo di 77 anni. Abitava a Cessole d'Asti e un mese fa era andata a vivere a Moncalieri con il figlio Sauro di [illegible] anni, operaio alla Fiat. Sabato sera la donna uscendo dalla cucina in cortile scivolava su un gradino bagnato. All'ospedale il dott. Conio le riscontrava la frattura del cranio. Verso l'una e mezzo poiché le sue condizioni erano disperate, veniva riportata a casa in autobarella; decedeva durante il tragitto.

Nessun «13» in Piemonte

I «13» del Totocalcio sono 6 in Italia, ma nessuno in Piemonte: vincono lire 26 milioni 900 mila; i «12» sono 278, di cui 18 in Piemonte: vincono L. 151.[illegible]

Ritrovato nel Po presso Casale il corpo dell'autista scomparso

Giovedì mattina era stato travolto nel crollo della passerella sulla Stura - L'impeto della corrente lo ha trasportato per 70 chilometri

Ieri mattina è stato ritrovato nelle acque del Po, a Casale, il cadavere di Mario Ceccarelli, l'autista torinese di 33 anni scomparso giovedì durante l'alluvione. Alcuni pescatori hanno visto la salma affiorare dalla riva in località Bartosino, a valle di Casale. Sono riusciti ad afferrarla con un arpione e a trarla sulla sponda.

Poco dopo giungevano sul posto gli agenti della polizia. Il Ceccarelli veniva subito identificato dai documenti trovati fra gli abiti. Più tardi si comunicava la notizia ai familiari.

Il mistero che circondava da tre giorni la fine del giovane autista ha avuto così una tragica soluzione. Il Ceccarelli era uscito dalla sua abitazione, in via Bernardino Luini 146, giovedì mattina alle cinque. Doveva recarsi al lavoro alla sede dell'Urbichimica, oltre la Stura. Di solito andava in macchina, ma quel giorno la sua utilitaria era guasta. Perciò uscì in bicicletta.

Sulla città infuriava violentissimo il temporale. La Stura era al massimo della piena. Il Ceccarelli si inoltrò sulla passerella di corso Vercelli. Pochi istanti prima erano transitati due suoi compagni di lavoro. Era ancora buio, e la spaventosa tragedia non ha avuto testimoni. Prima che l'autista raggiungesse l'altra sponda la passerella con uno schianto terribile crollò e fu travolta nei gorghi tumultuosi del fiume.

Si scoprì il dramma solo nel pomeriggio. Un collega del Ceccarelli andò dalla moglie e le chiese come mai il marito non si era recato al lavoro. «Ma è partito come tutte le mattine» disse la donna. Cominciarono le ricerche, si accertò il percorso seguito dallo sventurato. La passerella era crollata alle 5,30 e l'ora coincideva.

Dal luogo della tragedia al punto ove la salma è stata ricuperata ci sono oltre 70 chilometri. Il Ceccarelli lascia la moglie, Annunziata, e due bambine: Maria Grazia di 6 anni e Tiziana di 3. Erano venuti a Torino dalle Marche circa tre anni fa. L'autista era alle dipendenze della Satti nel servizio di raccolta dei rifiuti.

Da oggi in quattrocento negozi patate e cipolle a prezzi controllati

Stamane in 400 negozi di ortofrutticoli ha inizio il primo esperimento di «vendite controllate» organizzato grazie alla collaborazione dei commercianti, al minuto ed all'ingrosso, e del Comune. Come è noto si è cominciato con due generi non soggetti a «calo», non deperibili ed i cui prezzi sono abbastanza costanti anche all'ingrosso; patate e cipolle. Le patate, del tipo migliore cioè «bintje» (ovali) di produzione straniera saranno vendute al pubblico a 70 lire: all'ingrosso costano quasi 60 lire e finora la loro quotazione media al minuto era di 80-85 lire. Le cipolle (tonde di Parma) saranno vendute a 65 lire: all'ingrosso costano 50-55 lire e finora erano quotate in media sulle 80 lire.

Questi prezzi, in base ad un preciso impegno preso anche dai grossisti, saranno mantenuti costanti per tutto il mese di novembre. Aumenterà invece il numero dei negozi aderenti all'iniziativa: entro poco tempo dovrebbero effettuare le «vendite controllate» tutti, o quasi, i 1500 negozi di ortofrutticoli aderenti al Sindacato dettaglianti alimentaristi.

Un grosso cartello, stampato in rosso e nero, con gli stemmi del Comune di Torino e dell'Associazione commercianti, contraddistingue tali esercizi. L'esperimento, primo tentativo di «autocontrollo» dei prezzi e di fattiva collaborazione fra negozianti e Comune, dovrebbe ora estendersi ad altri generi.

Per quanto utile e positivo possa essere un ribasso delle patate, è chiaro che il «piano di lotta contro il carovita» ripetutamente annunciato dal Comune non può ridursi a questo solo provvedimento. L'Assessore all'Annona Bartoletti, che ha promosso l'accordo con i negozianti, sta continuando i contatti e gli studi per estendere le «vendite controllate» ad altri prodotti ortofrutticoli. Le difficoltà tecniche sono maggiori ma se il primo esperimento incontrerà il favore dei consumatori bisognerà insistere su questa strada.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-133.
Carignano: ore 21,15 Compagnia della Commedia in «8 Donne» di R. Thomas.
Conservatorio: Musica da camera domani ore 21,15 - Orchestra d'archi Philomusica di Londra: Handel, Purcell, Mendelssohn, Dowland, Marcello, Hindemith.
Teatro Gobetti: ore 21,15 Teatro Stabile pres. «Bicchi senza paga» di E. Ionesco; regia J. Quaglio.
Ridotto del Romano: oggi riposo.
Alcione: Rivista Lola Gracy-Fabio Orazio 16,15 - 21,15.
Maffei: «Giulietta e Romeo '962» Riv. M. Ferrero 16,15 - 21,15.
[illegible]

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I sequestrati di Altona» di V. De Sica con Sophia Loren, Maximilian Schell, Fredric March, Robert Wagner.
Astor: «La Fayette - Una spada per due bandiere» Pascale Audret, J. Hawkins, Welles, Purdom, tec.
Corso: «Mafioso» con Alberto Sordi, Norma Bengell.
Cristallo: «Il promontorio della paura» con Gregory Peck, Robert Mitchum, Polly Bergen.
Doria: «L'anno crudele» con Laurence Olivier, Simone Signoret.
Ideal: «Gli sparviert del capitano Clegg» P. Cushing, Y. Romain, col.
Lux: «L'appartamento» Kim Novak, Jack Lemmon, Fred Astaire.
Nazionale: «I tromboni di Fra Diavolo» techn. scope con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello.
Reposi: «Totò di notte n. 1» Totò, Macario, scope eastmancolor.
Romano: «Jules e Jim» di F. Truffaut con J. Moreau. Viet. 18 a. In. Sim 14,25-16,10-18,16-20,20-22,30.
Vittoria: «Notti calde d'Oriente» scope eastmancolor.

Arlelaa: «Le bugie nel mio letto» Marina Vlady, Macha Meril.
Arlecchino: «La cuccagna» di Luciano Salce.
Augustus: «La giumenta verde» di Claude Autant-Lara con Sandra Milo e Bourvil. Viet. min. 18 anni.
Capitol (v. Cernaia - Giardino Lamarmora): «Gli amanti devono imparare» Donahue, Dickinson, tech.
Torino: «L'isola in capo al mondo» Rossana Podestà, D. Addams, M. Noël, C. Marquand. Apert. 10.

Alexandra: «Totò a colori» Totò.
Faro: «Gli ammutinati del Bounty» G. Montgomery, Y. O'Brien, tec.
Fiamma: «Una storia milanese» di Visconti, con Daniele Gaubert.
Hollywood: «La regina delle stripteuses» Rita Cadillac, M. Gil.
Maffei: «Giulietta e Romeo '962» Riv. M. Ferrero - F. Cannava - V. Giusti, 16,15-21,15. Film: «I tre ligenice Service».
Massimo: «L'uomo che uccise Liberty Valance» di J. Ford, con John Wayne e James Stewart.
Metropol: «Gli ammutinati del Bounty» tec. G. Montgomery, Inc. 20.
Orieo: «La regina delle strip-tease» R. Cadillac, M. Gil. Viet. min. 18.
Principe: «La regina delle striptease» R. Cadillac, Manuel Gil.
Statuto: «L'uomo che uccise Liberty Valance» di John Ford, con John Wayne e James Stewart.

Adriano: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.
Alcione: «Adua e le compagne» e Riv. Lola Gracy-Fabio; 16,15-21,15.
Alpi: «Comandante Johnny» con Gary Cooper, J. Greer.
La Perla: «Pancho Villa» techn. Pedro Armendariz, Elsa Aguirre.
Regina: «Morte cavalca Rio Bravo».

Asti: «Rivincita di Zorro» Ap. 10.
Milano: «Le ambiziose» e «Peccatrici e mani lorde» Apert. ore 10.
Olimpia: «Figlio di Kociss» col.
Po: «Frontiera indiana».
P. Nuova: «Sottomarino X 57 non si arrende» e «Terrore Oklahoma».
S. Paller: «Frusta nera» F. St. John.

Esperia: «Battaglia in Indocina».
Giardino: «Oltre Mombasa» Wilde.
Mirafiori: «Una vita difficile».
Viareggio: «Brevi amori a Palma di Majorca» sc. tec. Alberto Sordi, Belinda Lee, Dorian Gray.

Eliseo: «Pistole puntate» G. Montgomery, R. Cameron, R. Roman.
Fréjus: «Duello all'ultimo sangue» tech. Rock Hudson, Donna Reed.
Nuovo: «Ferragosto in bikini» tec.
S. Paolo: «Singapore intrigo internazionale» Dan Duryea.

Artisti: «L'ultima rivolta» sc. tec.
Belgio: «Gialli di E. Wallace».
Corallo: «Boccaccio 70» tech. di De Sica, Fellini, Visconti, Monicelli.
Eridano: «Carica Kibero» Power, tec.
Gropa: «La venere creola» techn.
V. Veneto: «Ivan il terribile».

Astra: «Ossessione amorosa» scope Lana Turner, Efrem Zimbalist.
Excelsior: «Ecco il tempo degli assassini» J. Gabin, D. Delorme.
Ellos: «I 10 del Texas».
Massaua: «La furia bianca» technicolor con Charlton Heston.
Odeon: «Le peripezie di Pippo, Pluto, Paperino» cart. anim. tech.
Star: «La baia del pirata» scope, techn. Peter Cushing, J. Fraser.

Aurora: «La terra del sesso leggero» Randolph Scott, Fussy.
Brescia: «Un taxi per Tobruk».
Bel-Dan: «Ultima preda vampiro».
Fortino: «Maschera di Frankenstein».
Maior: «Venere selvaggia» Valerio.
Nord: «Arditi 7º fucilieri».
Palermo: «Leoni al sole» F. Valeri.
Sociale: «Sceriffo di ferro» Ford.
Zenit: «Mostro di Londra» techn.

Cabiria: «Colpo alla nuca» Juliette Mayniel, Bernard Blier.
Calasanz: «Qualcuno che scuote» techn. Troy Donahue, C. Stevens.
Continental: «Il figlio di Spartacus» S. Reeves, Jacques Sernas, Gianna Maria Canale, scope, techn.
Fiora: «Ben Hur» tec. sc. C. Heston, H. Hafareet. Un spett. 20,15.
Italia: «Moulin Rouge» technic. Zsa Zsa Gabor, José Ferrer.
Moderno: «Una storia di guerra» e «Proiettile in canna» technic.
Piemonte: «Assassinio sul treno» M. Rutherford, A. Kennedy.
S. Carlo: «L'idolo delle donne» techn. Jerry Lewis, Diana Dors.
Spezia: «Paese selvaggio» sc. tech. Elvis Presley, Hope Lange.

Diana: «Guerriglieri Arcipelago».
Dora: «Sotto la minaccia».
Roma: «Billi il piangione».

Alba: «Satelliti sulla Terra».
Ambra: «500 leghe sull'Amazzonia».
Apollo: «Diavolo in calzoncini rosa» tech. sc. S. Loren, A. Quinn.
Edera: «Erede di Al Capone».
Lucciola: «Cavalieri del deserto».
Lutrario: «Valanga sul fiume» col.
Splendor: «Sette donne all'inferno» sc. P. Owens, D. Darnell.

FARMACIE APERTE OGGI

Con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: piazza Statuto 5; corso Palermo 118; via Madama Cristina 63; piazza Gran Madre di Dio 1; via Chiesa della Salute 103; via Monginevro 29; via Po 35; via Saluzzo 1; via Cigna 44; corso Francia 335 bis; via Tripoli 45; corso V. Emanuele 84; via Cibrario 72; via G. Giolitti 38; corso Reg. Margherita 134; corso San Maurizio, via Barolo; via Nizza 121; via Duchessa Jolanda 10; via G. Giolitti 2; corso U. Sovietica 501 bis; via San Secondo 9; via Monte di Pietà 21; corso Casale 316; piazza San Giovanni.

Inoltre dalle 9: via San Francesco da Paola 10; corso G. Cesare 16; [illegible] Carignano 2; corso Svizzera 42; corso Duca degli Abruzzi 15; corso P. Oddone 20; via S. Elia 6 (Falchera); corso Francia 25; via Nizza 364; piazza [illegible] 7; via Fréjus 100; corso Vinzaglio 31; via Garibaldi 14; corso Re Umberto 38; piazza Vittorio Veneto 11; corso Moncalieri 207; corso Sempione 112; piazza Carlo Felice 13; via Mazzini 31; strada di Settimo 32; via Nizza 27; via Cernaia 26; via Borgaro 85; corso Casale 71.

Echi di cronaca

Inchiesta sulle giovani generazioni

Le ragazze e il matrimonio

Dopo l'amore, il fatto più importante per la ragazza è il matrimonio. Se l'amore è un sentimento affascinante, voluto dalla natura, quindi non qualche cosa di fatale, di ineluttabile, il matrimonio ne è il rovescio: non sentimento, ma atto sociale che investe il sentimento e si traveste di tali tranelli da rendersi anch'esso affascinante. Affascinante per la ragazza ignara, bene inteso, che vede nel matrimonio la realizzazione della sua condizione di donna; anzi, non si senta completamente donna se non è nei ranghi in attesa del marito.

Non certo io, che [illegible] bene il matrimonio, dirò che le ragazze si [illegible] desiderii tanta importanza. Il matrimonio è una realtà che porta con sè il bene e il male, come tutte le realtà, e che va affrontato con gli occhi aperti. Ora, le ragazze non hanno gli occhi aperti. Esse vanno al matrimonio frastornate prima di tutto dai loro sogni, le loro aspirazioni, le loro ambizioni quando non sono esaltate dall'amore, e poi dalle chiacchiere degli adulti. Gli adulti — e in questo caso particolare sarà bene accentuare «le madri» — non sanno quasi mai indicare, alla ragazza che si sposa, a che cosa va incontro e prepararla ad avere l'anima, il corpo, il cuore adatti. E la ragazza si sposa affidandosi per lo più alla natura. La natura, il buon senso, l'istinto, l'adattabilità e l'amore hanno sempre aiutato le ragazze diventate spose; ma tutto questo non ha loro evitato grosse delusioni, grosse amarezze e spesso il trovarsi davanti a una realtà così diversa da quanto avevano immaginato, da averne uno choc difficile da dimenticare.

Dirò, anzi, che la posizione della ragazza di oggi davanti al matrimonio è, di tutti i problemi fin qui affrontati, quello che mi lascia più perplessa. Se è riuscita ad accettare il lavoro, per esempio, con spirito pratico e senso della realtà davvero encomiabili, davanti al matrimonio è ancora in posizione retriva. Il fatto dipende, io credo, dallo squilibrio che nasce in lei proprio dalle sue conquiste. Essa ha conquistato disinvoltura e capacità nel campo del lavoro; ha conquistato pietà filiale e l'amicizia dei genitori nel terreno della famiglia; ha conquistato la libertà di scegliersi l'uomo da amare e da sposare nel giardino dell'amore; ha fatto grandi passi, insomma, verso la coscienza della propria personalità.

Davanti al matrimonio rimane cieca e sorda. Dirò di più: rimane in posizione di netto svantaggio in confronto alla ragazza di ieri perché va al matrimonio con un problema di più: quello dell'integrità fisica. La ragazza di ieri, sposata presto, quasi sempre prima dei vent'anni, proprio come regola sociale, era una ragazza pura. Anche se la sua immaginazione non lo era, era però un'immaginazione che andava a tastoni alla ricerca di molte domande che rimanevano senza risposta; era un vagabondaggio forse impudico, certo ignorante, nel regno delle sensazioni, delle curiosità, degli allettamenti fisici. Era un'immagine, spesso, che la arricchiva perché affinava la sua sensibilità e anche la sua sensualità.

La ragazza di oggi ha il cinema, i libri, le fotografie, i cartelloni réclame che le insegnano subito, appena il suo corpo ha un fremito già amoroso, molti lati dell'amore. Non è casta di immaginazione e non è casta neppure di corpo. Le amicizie maschili, il *flirt* permesso e concesso, i *week end* in comitiva, le villeggiature in gruppo, la scuola, la portano presto a conoscere i primi gesti dell'amore. Arriva al matrimonio non dico esperta, ma conscia di ciò che l'aspetta, almeno fisicamente.

Questo, che dovrebbe parere un altro passo avanti sul terreno dell'emancipazione, è, invece, un passo indietro. Un passo indietro perché pochissime ragazze sono «mature» per sapere che cosa sono, che cosa intendono fare, su quali basi vogliono mettere i loro rapporti col maschio; perché pochissime, insomma, sanno che cosa è la vera vita dei sensi e che cosa l'uomo aspetta dalla donna. Questa mancanza di conoscenza di loro stesse, le rende tremanti davanti al matrimonio come se fossero cariche di peccati.

Posso dire che, nella mia qualità di scrittrice occupata dei problemi della donna di oggi, ho ricevuto moltissime lettere di ragazze in procinto di sposarsi, desolate perché non erano più pure. La tristezza, il rimorso non dovrebbero sussistere se la ragazza agisce, anche in amore, sapendo quello che fa, quello che vuole, come desidera essere giudicata: arrivata al matrimonio avrebbe delle ragioni da dare a se stessa e all'uomo che ama.

Invece non sa nulla di sè e dei gesti che ha compiuto. Di fronte al matrimonio, ha vaghe [illegible], senza che non c'è nella posizione giusta, poiché quel grande mito della verginità [illegible] così impregnato la sua anima e la sua carne, che ne sente il valore e forse anche l'incanto. Si sente in colpa non tanto davanti all'uomo che sposa, il quale [illegible] probabilmente la conosceva e non ha ricevuto le confidenze, ma di fronte all'amore stesso, che vuole nel matrimonio una iniziazione precisa. E soffre, e passa diverse notti in bianco.

Non chiediamoci il vero «perché» di questo suo misterioso turbamento, ma consideriamo che essa non è ancora pronta ad andare al matrimonio con la disinvoltura di [illegible] ha bisogno d'amare come vuole e quando vuole. Non è pronta a non essere vergine.

Questo è, secondo me, uno degli squilibri più grossi delle nostre ragazze. A diciotto, a vent'anni, diventando spose, non hanno da offrire all'uomo che amano ciò che, non la morale, ma l'imperativo dell'amore, il sentimento della castità, avevano attraverso i secoli reso incantevole nella ragazza: la verginità.

Ora, farò un piccolissimo discorso sulla verginità. Premetto che siccome il mio discorso toccherà un lato quasi ineffabile, rimarrò nella misura consentita all'ineffabile e dirò subito che la verginità è una cosa tanto vaporosa, tanto inquieta e ideale da avere una sola stagione: quella dell'estrema giovinezza. Oltre tale stagione, la verginità è soltanto una posizione anatomica e non ha nessuna importanza, anzi, spesso è malattia nervosa, fonte di deviazioni psichiche. La verginità è bella, insomma, nelle *jeunes filles en fleurs*.

Bella e necessaria. E' davvero l'espressione della «ragazza», di quell'essere incompleto, ancora imbevuto di favola, ancora fresco di membra, con gli occhi, la pelle, i capelli, i denti sani, che rimane il simbolo della giovinezza stessa. Immaginate una bella ragazza di sedici, diciotto anni contusa già dai gesti d'amore è quasi una degradazione. La ragazza è come la primavera (e non faccio retorica, sebbene faccia un'immagine ovvia, poiché tutti conoscono l'incanto di certe giornate di «vera» primavera) labile, bianca, intatta.

Ci siamo: intatta. Non so perché le ragazze non sentano la poesia e la forza della verginità. In questo obbediscono al costume, che non insegna, specie in questo senso, nulla di buono e che non è una conquista, ma una espressione del tempo. E si sa che vi sono epoche in cui il costume non ha fatto progredire, ma ha posto gli uomini davanti a fallimenti profondi della propria anima. Le ragazze di oggi obbediscono al costume e fanno male. Se una donna di trent'anni si sposa, ha tutto il diritto di avere un passato e d'avere già amato, una ragazza di vent'anni no. Una ragazza di vent'anni ha soltanto se stessa e dovrebbe essere il più possibile pura.

Ho toccato a lungo questo punto delicato perché, ripeto, spesso ho visto ragazze giovanissime piangere pochi giorni prima del matrimonio. Quelle lagrime sono la conferma, credo, di quanto ho scritto.

Adesso vediamo in quale posizione pratica si trovano le ragazze di oggi davanti al matrimonio. Sanno il valore del denaro, sanno le difficoltà economiche che le aspettano, sanno che dovranno affrontare sacrifici, ma si sposano ugualmente con la testa nel sacco. Ciò che sanno è vaga teoria di nessun conto, poiché le difficoltà economiche, i sacrifici, il denaro sono problemi che esistono in qualsiasi campo e in qualsiasi situazione. Le ragazze, sposandosi, non sanno due cose essenziali: che devono essere pronte a vivere come un'alleata con l'uomo e che, sposando, fondano una famiglia, cioè un nucleo che fa parte della società, importante per la società.

Per vivere insieme, non bastano l'amore, la stima, l'interesse: per affrontare insieme all'uomo quella vicenda spesso drammatica che è la convivenza, bisogna essere pronte a vivere non da vittime, come spesso accade, non da egoiste, come altrettanto spesso accade, non da amorose, poiché è transitorio, ma da persona che divide con esso, in piena fiducia, confidenza e abbandono, tutte le vicende e tutti i pensieri attivi.

Rimane, come in tutte le vicende umane, l'imponderabile, e anche un matrimonio fatto con coscienza e conoscenza può essere infernale: ma l'imponderabile è l'ultimo fattore che dobbiamo accettare perché fa parte del «gioco» o del «mistero», si chiami come si vuole, della vita.

Marise Ferro

QUESTI I CONSIGLI DEL MEDICO DIETISTA

L'acqua ed i sali, arbitri supremi dei processi vitali dell'organismo

Il sessanta per cento del peso corporeo è costituito dall'acqua: ne eliminiamo due litri al giorno, che è necessario reintegrare - I diciannove elementi inorganici più essenziali che svolgono due funzioni importantissime

Tredicesimo articolo del prof. Lucchesi sull'alimentazione: argomento di questa puntata, l'acqua ed i sali minerali. Nei precedenti dodici numeri sono stati presi in esame questi argomenti: funzione generale degli alimenti, valore energetico dei cibi, fabbisogno calorico dell'organismo umano (pubblicato lunedì 6 agosto); le proteine, ossia il primo gruppo alimentare (comparso l'8 agosto); i grassi, cioè il secondo gruppo alimentare (uscito il 1° agosto); i carboidrati, cioè i composti del carbone, dell'idrogeno e dell'ossigeno (del 14 agosto); la vitamina A (il 20 agosto); il complesso vitaminico B e in particolare la vitamina B 1 (uscito il 1° settembre); la vitamina B 2, o riboflavina, o PP, o antipellagrosa (uscito il 6 settembre); la vitamina B 12, ultima del complesso B (su «Stampa Sera» del 14 settembre); la vitamina C, o acido ascorbico (pubblicato il 20 settembre); la vitamina D (del 2 ottobre); le vitamine E e K (pubblicato il 31 ottobre).

Col precedente articolo abbiamo chiuso il capitolo delle vitamine più note, ma, come ho già detto, numerosi sono ancora gli interrogativi nel campo dei fattori protettivi di cui sicuramente molti ci sono ancora sconosciuti; le indagini che scientificamente ebbero inizio nel 1871 con il Liebig e il Bunge e che attraverso lo studio, la ricerca, il sacrificio e la collaborazione di ricercatori di tutto il mondo hanno aperto con la conoscenza delle vitamine nuovi orizzonti alla medicina, continuano senza posa. Cosicché può darsi che in un non lontano domani dovremo riprendere l'argomento ora apparentemente chiuso.

Proseguendo nell'esame dei gruppi in cui si è soliti suddividere gli alimenti, dobbiamo oggi esaminare il quinto gruppo di principi alimentari e cioè i sali minerali, la cui funzione principale è di presiedere alla coordinazione ed alla bio-regolazione dei processi vitali dell'organismo.

I minerali, come le vitamine, non posseggono nessun potere energetico, tuttavia, come vedremo in seguito, sono indispensabili alla vita umana. I costituenti degli elementi minerali sono l'acqua e i sali.

L'acqua, principio essenziale, costituisce il 60 per cento del peso corporeo; un individuo del peso di 70 kg. possiede infatti 42 litri di acqua, di cui quasi un terzo è costituito dai liquidi organici, mentre più dei due terzi è fissata nei tessuti. Normalmente un individuo elimina giornalmente circa 2 litri di acqua, la maggior parte attraverso le urine, e il rimanente per mezzo dei polmoni, e della cute.

E' quindi necessario introdurre ogni giorno una quantità di liquido leggermente inferiore a quello eliminato: infatti l'organismo nei suoi processi di metabolismo produce una certa quantità di acqua, chiamata appunto endogena e che raggiunge un valore variabile dai 300 ai 350 centimetri cubici. Il rimanente litro e mezzo deve perciò pervenire al corpo umano sia attraverso l'assunzione di liquidi, sia attraverso l'alimentazione comune in quanto anche i cibi, seppure in proporzioni diverse, contengono tutti una certa quantità di acqua. Fra i liquidi la più necessaria è, senza dubbio alcuno, l'acqua semplice.

Numerose esperienze di laboratorio hanno dimostrato infatti come l'organismo umano mal sopporti la mancanza dell'acqua, tanto che una perdita di essa pari al 20% del suo volume provoca inevitabilmente la morte.

Gli altri principi minerali sono costituiti dai sali che rappresentano circa il 4 per cento del peso corporeo; un soggetto di 70 kg. ha almeno 19 elementi inorganici che entrano nella composizione del suo organismo, e il cui peso si aggira complessivamente attorno al kg. 2,8.

Essi sono il Calcio, il Fosforo, il Potassio, il Solfo, il Cloro, il Sodio, il Magnesio, il Ferro, il Manganese, lo Iodio, il Cobalto, il Silicio, l'Alluminio, l'Arsenico, il Boro, il Rame, il Fluoro, il Nichel, lo Zinco.

La misura in cui ciascun minerale è presente nell'organismo varia per ogni componente, tuttavia alla loro quantità non sempre corrisponde una eguale importanza. Ad esempio, mentre vi è più potassio che sodio nell'organismo, questo necessita di una maggiore introduzione giornaliera di sodio che di potassio; l'iodio, che è presente in piccolissima quantità, è indispensabile perché senza di esso la vita sarebbe impossibile.

Due sono le funzioni dei minerali. Da un lato sono parte integrante della struttura organica, e dall'altro agiscono come elementi catalizzatori e regolatori nei delicati processi organici. Altra importante funzione dei sali minerali è di mantenere nell'organismo una reazione costante leggermente alcalina, il che presuppone un conveniente rapporto fra elementi basici (od alcalini) ed elementi acidi. Questo rapporto è chiamato equilibrio acido-basico.

L'alimentazione deve contribuire al raggiungimento di tale scopo, perché deve fornire ben equilibrati fra loro sia gli elementi generatori di acidi, quali fosforo, solfo, cloro, sia quelli generatori di alcali come il sodio, il potassio, il calcio, il magnesio.

Poiché, così come l'acqua, anche i sali minerali vengono eliminati per mezzo delle urine, del sudore, ecc., è necessario che essi vengano reintegrati, senza di che l'organismo andrebbe incontro a processi di demineralizzazione. L'alimentazione deve appunto provvedere a questo equilibrio mediante l'apporto di cibi acidificanti e alcalinizzanti. Nei prossimi articoli prenderemo quindi in esame le singole sostanze minerali, e le funzioni generali e specifiche cui ciascuna di esse deve presiedere nel miracoloso congegno dell'organismo umano.

Renzo Lucchesi

Re Gustavo (80 anni) festeggiato dal suo popolo

Numerose cerimonie si sono svolte ieri a Stoccolma per solennizzare l'80° compleanno di Gustavo Adolfo. Nella foto, i sovrani, col principe ereditario Carl Gustaf, al [illegible], festeggiati, dal Palazzo Reale al Municipio ove, a nome del popolo, è stata consegnata al re una ingente somma che verrà devoluta a fini culturali

Una sfilata di modelli in aereo sul Monte Bianco

Così quattro sarti parigini hanno presentato la loro collezione

Aosta, lunedì mattina.

Quattro grandi sarti parigini hanno presentato la loro collezione primavera 1963 sopra il Monte Bianco. Le Case di moda Jacques Heim, Jean Dessès, Guy Laroche e Lanvin-Castillo avevano affittato un aereo per la presentazione dei loro modelli. E quando ieri, alle 10,30, il velivolo è stato sulla verticale del Monte Bianco, le indossatrici sono sfilate su una passerella appositamente allestita accanto alla cabina di pilotaggio, dinanzi agli invitati.

Una volta tanto non è stato possibile una «fuga» di modelli, perché le persone che hanno assistito alla sfilata a quota altissima erano tutte note alle quattro Case parigine.

L'«Avanti!» ha cambiato il direttore responsabile

Roma, lunedì mattina.

Il dott. Carlo Bonetti direttore responsabile del quotidiano del psi, ha lasciato da oggi l'Avanti!. Nella responsabilità del giornale gli succede l'attuale vice direttore politico, dott. Franco Gerardi.

"Solo la Croce può dare un senso alla vita,,

Calde parole di conforto del Pontefice ai ragazzi di un riformatorio romano

«Il passato lasciamolo agli storici. Se qualche dolore e rammarico ha avuto per voi, ormai è passato» - Commovente indirizzo di omaggio letto da un giovane detenuto

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Ieri mattina, ad un mese esatto dall'inizio del Concilio, Giovanni XXIII ha offerto in considerazione ai vescovi del mondo cattolico, riuniti in Roma, un gesto di profonda carità cristiana. E' andato in un ambiente difficile ed esasperato come è l'Istituto di rieducazione per minorenni «Aristide Gabelli» e ha messo il dito su una piaga della società con umile spirito sacerdotale.

L'umanità deteriore di certe manifestazioni avvenute al Vaticano II non può non restarne colpita, ammonita. Una parte dei vescovi, appartenenti in particolare al gruppo di più recente nomina, applaude polemicamente contro il cardinale Ottaviani, ripreso per la eccessiva lunghezza di un suo intervento, questi lascia l'aula conciliare rammaricato, il dissidio preconcetto e voluto tra Curia romana ed elementi dell'episcopato estero sembra così rafforzarsi e avvilire la uniformità degli intenti.

Giovanni XXIII ricalca invece un episodio evangelico e sottolinea con ciò stesso l'immensità e la gravità dei problemi che attendono dal Concilio uno sforzo compatto e concreto.

Il Papa è giunto alle 9 e, salendo lungo una ripida scala sui gradini della quale, per la circostanza, era stata distesa una guida di panno rosso, ha raggiunto la cosiddetta Sala Clementina, dal nome del Papa Clemente XI, Albani, che primo in Europa concepì l'idea di questo istituto di rieducazione, originariamente riservato alle donne traviate.

L'odore intenso della vernice di fresca data invadeva ogni ambiente. La prima notizia dell'imminente visita di Giovanni XXIII era giunta alla direzione dell'istituto giovedì scorso ed in quarantott'ore, febbrilmente, i ragazzi e lo stesso personale di custodia avevano portato a termine l'opera di abbellimento. Nella Sala Clementina, percorsa sui lati maggiori da tre ordini di celle, i panneggi a frange dorate [illegible] per una altezza di dieci metri un piccolo altare portatile eretto sul fondo coprivano in parte i camminamenti aerei e facevano strano contrasto con la evidente tragica realtà del luogo.

Giovanni XXIII ha percorso la Sala Clementina, sorridendo e tracciando nell'aria gesti di benedizione verso i duecento ragazzi che vi erano ammassati.

Il Papa dalla poltrona a braccioli dorati dinanzi all'altare ha ascoltato un indirizzo del ministro Bosco, il quale ha espresso i sentimenti di devozione dei magistrati e funzionari presenti e la loro fede nelle opere di redenzione sociale.

Quindi un giovane detenuto ha letto un breve indirizzo, a nome di tutti. Egli ha detto che la visita del Papa sembrava un sogno troppo bello perché potesse diventare realtà», ha parlato di «giornata indimenticabile», ha chiesto una benedizione «che sia di conforto nelle difficoltà della vita e di incoraggiamento ai buoni propositi».

Giovanni XXIII ha risposto con la consueta semplicità di termini. Ha prima amabilmente rimproverato i fotografi che lo avevano accecato con i loro *flashes*, ha ricordato che il giorno stesso della sua elezione, mostratosi al popolo per la prima benedizione dalla loggia di San Pietro fu accecato dai riflettori e dai lampade degli operatori, così che non vide niente, pur sentendo sotto di sè il rumore come di un mare in tempesta».

Poi ha citato una frase del Vangelo, che indica tra le mete apostoliche quella di «aiutare coloro che sono pentiti» ed ha confessato la sua emozione: «Avevo organizzato un altro discorso — ha detto — ma ora che sono venuto qui...».

Giovanni XXIII ha quindi parlato ai giovani della loro vita, come di tre distinti stadi: «Lo studio del passato lasciamolo agli storici. Se qualche dolore e rammarico ha avuto per voi, ormai è passato. Pensate al vostro presente e al sacrifici che comporta — ha detto in sostanza — con la necessità di una disciplina. Se si vuole dare senso e consolazione alla propria vita non c'è di meglio che seguire la Croce. Guardando al vostro avvenire, proponetevi di andare diritti, non già per le vie storte, con calma, senza moti e scatti».

Il Pontefice ha poi accennato alla fatica che poco prima aveva provato nel salire le rampe di scale dell'istituto, per sostenere che senza affanno nulla è bello nè raggiungibile, quindi ha proseguito: «Basta così. Le prediche sono buone, se sono brevi. Il Papa è un sacerdote anche lui, il più alto sacerdote, ed è il primo che deve dare l'esempio, che deve portare la Croce». Poi ha fatto riferimento alle numerose incombenze, ai contatti continui con i vescovi che la convocazione del Concilio richiede: «Accanto ai vescovi ho messo voi dell'istituto — ha detto — e vi porto la mia parola di coraggio, di incoraggiamento non solo per oggi, ma per la vostra vita, temporale ed eterna».

Il Papa ha aggiunto ancora poche parole, prima di impartire ai giovani e ai loro familiari «la benedizione del Signore che tutto addolcisce, eleva e sublima». Sembrava rendersi conto della difficoltà di ricezione dell'uditorio e dalle sue labbra uscivano frasi che cercavano di superare la diffidenza che si frapponeva tra lui e i giovani. Ha raggiunto il suo scopo sottolineando: «Se si vuole comandare, si deve anche sapere obbedire. Il Papa ha accanto a sè i cardinali, i vescovi e altre persone — indicava così dicendo i prelati giunti al seguito — e non è detto che questi non debbano talvolta ricevere un rimprovero per una disattenzione o altra cosa del genere».

Quando Giovanni XXIII ha abbandonato l'Istituto erano ormai trascorsi circa 40 minuti in questo «colloquio». Al suo arrivo aveva portato con sè, perché fossero distribuite ai ragazzi, alcune centinaia di medaglie-ricordo. Ha lasciato una cospicua somma perché ciascuno di essi possa soddisfare un suo desiderio ed ha ordinato per loro un pranzo festivo, con dolce e vino.

Filippo Pucci

Il prof. Rocchi si è spento ieri

Il Papa ha visitato il suo archiatra morente

Roma, lunedì mattina.

L'archiatra pontificio prof. Filippo Rocchi è morto ieri alle 20,20: era stato trasportato poco dopo mezzogiorno alla clinica Villa Stuart per una gravissima emorragia cerebrale. Giovanni XXIII alle 15,30 si era recato a fargli visita, ma dato il suo stato di incoscienza non aveva potuto fare altro che impartirgli una benedizione e pronunciare parole di conforto per i figli ed i familiari presenti.

Giovanni XXIII prima di allontanarsi dal capezzale del prof. Rocchi dopo aver sostato in preghiera in comunione con tutti i presenti, ha ringraziato di tutto cuore il prof. Cassano e gli altri sanitari per le cure prodigate all'illustre infermo, soggiungendo che la persona del prof. Rocchi gli era estremamente cara e che egli lo amava sinceramente. Talvolta avrebbe voluto suggerirgli di curarsi lui stesso più che di occuparsi della salute del Papa, tanto lo vedeva stanco e affaticato dalle gravi responsabilità che lo soverchiavano.

Il prof. Rocchi, che aveva 85 anni, successe nell'ufficio di archiatra pontificio al prof. Galeazzi Lisi, dopo che questi si era visto precludere ogni accesso alla Città del Vaticano per le note vicende legate alla morte di Pio XII. Subito dopo la sua elezione, nell'ottobre del 1958, Giovanni XXIII sembrò volere fare a meno del medico personale e in effetti per varie settimane l'ufficio rimase vacante.

E' morto ieri a Parigi lo scrittore Paul Achard

Parigi, lunedì mattina.

L'autore drammatico Paul Achard è deceduto nella sua abitazione parigina. Aveva [illegible] anni.

Nato ad Algeri, vi aveva compiuto gli studi medi frequentando poi le facoltà universitarie di giurisprudenza e lettere, prima nella sua città natale e quindi a Parigi. Era stato giornalista prima di dedicarsi alla letteratura e al teatro.

Achard era autore di numerose opere tra cui «Nous les chiens», «Un oeil neuf sur l'Amerique», «L'homme de mer», «Les funerailles bourgeoises», «Violettes imperiales», e della riduzione da «I miserabili». Era vice presidente della Società degli autori ed era insignito di numerose onorificenze e decorazioni.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato a Plutone, trigono con Saturno, sestile con Marte; Mercurio congiunto con Nettuno. Le attività saranno in aumento, dovrete tuttavia cercare di non sbilanciarvi troppo. Possibilità di farvi credere e favorire. Cercate di non esagerare, ma di temporeggiare ogni slancio. Salute in netto rafforzamento. Tipi astrologici: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* due lavori vi metteranno in imbarazzo. Poco tempo per assolvere gli impegni con quella velocità che desiderate. - *Vita affettiva:* è consigliabile un cambiamento di abitudini. Cercate le parole adatte per convincere senza fatica. - *Salute:* eliminate caffè, tabacco e bevande nocive.

Bilancia - *Lavoro:* sistemerete tutto, però cercheranno di farvi parlare fuori luogo e se cederete alla tentazione vi troverete male. *Vita affettiva:* trascorrete ore felici, alternate ad altre di perplessità. - *Salute:* non trascurate i denti, se volete eliminare mal di capo e disturbi di stomaco.

Acquario - *Lavoro:* il senso della disciplina urterà e disturberà qualcuno. Collaboratori suscettibili e difficoltà da superare nelle questioni di ordine amministrativo. - *Vita affettiva:* vedrete persone simpatiche e apportatrici di benessere spirituale. - *Salute:* buona salute e nervi in ordine.

Previsioni generiche per l'Ariete: interrogatorio stringente al quale dovrete evitare di rispondere, se non volete pentirvi in seguito. Toro: dovrete fingere di essere all'oscuro di tutto. Così eviterete noie. Cancro: meditate a lungo prima di parlare. Leone: tenete i contatti con due persone, altrimenti sarete costretti a ricominciare tutto dal principio. Ripresa equilibrata nelle attività commerciali. Vergine: fate secondo quanto vi detta il cuore e non sbaglierete. Vi [illegible] poco in forma: evitate quindi di sopraffare ancora il vostro organismo. Scorpione: diffidate di una donna ciarliera e capace di combinare i guai più grossi. Vi troverete ad un bivio, ma alla fine deciderete per la via migliore. Sagittario: denaro da ricuperare o da guadagnare. In campo sentimentale è solo il ragionamento che deve prevalere. Capricorno: progressi nella carriera. Vecchi ritornelli che tornano a galla. Per i sogni reconditi, poche speranze in vista. Pesci: contrarietà con gli amici, perché troppo pretenziosi e avidi di carpire i vostri segreti. Mantenetevi sulle generali.

T. Palamidessi

Il presidente Segni tra i fedeli a Pompei

Inaugurato il monumento all'avv. Bartolo Longo, l'apostolo di carità ed il fondatore dell'imponente opera benefica - La cittadinanza onoraria conferita al Capo dello Stato

Pompei, lunedì mattina.

Pompei ha assolto ieri ad un suo antico voto: quello di arricchire il suo moderno centro urbano di un monumento alla memoria dell'uomo alla cui opera di apostolo della fede e della carità la città deve il sorgere del vasto complesso di realizzazioni per cui è nota nel mondo intero: Bartolo Longo.

Per rendere più solenne e significativa la testimonianza che Pompei ha reso al grande filantropo, alla cerimonia di inaugurazione del monumento è intervenuto — con un gesto che la cittadinanza pompeiana e i napoletani tutti hanno apprezzato — lo stesso Presidente della Repubblica.

L'on. Segni, accompagnato dalla consorte, donna Laura, è giunto alle ore 10,30 davanti al santuario di Pompei, accolto, nonostante la pioggia dirotta, da una fitta folla che ha salutato il capo dello Stato, dedicandogli una dimostrazione di cordialissimo saluto. All'interno del santuario, affollato di fedeli, il Presidente della Repubblica si è incontrato con il card. Castaldo e con il presidente della Camera on. Leone. Dopo la Messa si è svolta la cerimonia inaugurale del monumento, sulla piazza dinanzi al santuario.

Dal luogo dove il monumento sorge si ha la visione del vasto complesso di edifici che rappresentano il grande miracolo dell'opera dell'avv. Bartolo Longo: la basilica, la casa del pellegrino, gli orfanotrofi, gli istituti, la casa del rosario, il seminario, sono infatti i frutti generosi derivati dall'opera dell'avvocato pugliese giunto nell'allora desolata valle del Sarno nel 1872 per ragioni professionali e che qui doveva affermare le sue virtù cristiane con un'opera che ebbe, anche dal punto di vista sociale, oltre che della carità, l'impronta della realizzazione pionieristica.

Il monumento è opera dello scultore Ponzi, di Roma, e nella sua semplicità bene esprime il significato della testimonianza e il ricordo dell'apostolo di Pompei.

Il discorso celebrativo è stato tenuto dall'on. Leone, il quale ha rievocato la figura e le opere di Bartolo Longo, il fondatore della moderna Pompei cristiana e delle sue istituzioni di carità, e dopo averne sottolineato la figura e aver ricordato quanti con lui collaborarono al primo sorgere della nuova Pompei, ha detto: «In questa plaga, a quel tempo scarsa di abitanti, sprofondata nell'ignoranza e nell'abbandono, avvilita e sopraffatta dal brigantaggio e dalla delinquenza, ridotte le poche vestigia dell'antica città a covi di agguato, giunse Bartolo Longo la prima volta verso i primi di ottobre del 1872. L'idea di fondare qui una chiesetta dedicata al culto di Dio e della Vergine del Rosario apparve a lui non solo come una aspirazione di carattere strettamente religioso, ma anche come l'adempimento di un dovere sociale».

Il presidente Leone ha poi ricordato il significato dell'universale culto alla Vergine di Pompei, nel quale «Non v'è anima cristiana che non vi abbia trovato rifugio nelle ore oscure, torbide, sconcertanti», e ha detto che «L'azione di Bartolo Longo nella realizzazione dell'opera di educazione morale e civile per i figli dei carcerati ebbe due direttrici distinte: la redenzione dei condannati e l'ospizio per i loro figli; ma ambedue ricollegantisi ad un'unica ispirazione: la fede nella possibilità di redenzione anche delle creature più perverse».

Dopo l'inaugurazione del monumento l'on. Segni e le altre autorità hanno raggiunto il municipio nella cui aula consiliare si è svolta la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria al Presidente della repubblica. Il sindaco, dott. Cipriani, ha dato lettura della relazione da lui fatta al Consiglio comunale il 29 ottobre scorso e della conseguente delibera. «Per la prima volta — dice la relazione — nella storia della nostra città un capo di Stato viene appositamente ospite tra noi. Quest'occasione suggerì al Consiglio comunale l'unanime desiderio di conferire al supremo magistrato della Repubblica, in segno di nostro giubilo, la cittadinanza onoraria».

La delibera presa per acclamazione dal Consiglio per il conferimento della cittadinanza onoraria al presidente Segni, così si esprime: «Avvicinandosi a sommo onore la visita che il Capo dello Stato effettuerà a Pompei in occasione della solenne inaugurazione del monumento al fondatore Bartolo Longo, traendo dall'avvenimento auspicio di luminoso avvenire e nell'intento di consacrarne l'eccezionale significato negli annali della storia del Comune».

Questa di Pompei è la quarta cittadinanza — dopo quelle di Abano, Bergamo e Trieste — che viene conferita all'on. Segni dalla sua elezione a Presidente della Repubblica.

Verso le 18, il Presidente della Repubblica è partito in volo dall'aeroporto di Napoli diretto ad Alghero. Poche ore dopo l'on. Segni ha inviato al dottor Pasquale Cipriano, sindaco di Pompei, il seguente telegramma: «Nel grato ricordo delle ore trascorse a Pompei rivolgo a lei ed alla Civica Amministrazione le espressioni della mia riconoscenza per le accoglienze tributatemi. Cittadinanza onoraria conferitami da Pompei mi ha sinceramente commosso. Ricorderò sempre suggestive cerimonie cui mi è stato dato assistere. Voglia rendersi interprete verso la cittadinanza tutta della mia viva gratitudine. Antonio Segni».

La lotta contro il benzolo

Si preleva il sangue a 30 mila vigevanesi

Vigevano, lunedì matt.

Stamane ha inizio l'attività della Sezione del Centro di medicina preventiva del Comune di Vigevano, per il prelievo di campioni di sangue sulla popolazione lavoratrice vigevanese. L'attività del Centro è destinata ad accertare lo stato di salute di circa trentamila persone. Di queste, la metà sono operai diretti o lavoranti a domicilio nel settore calzaturiero. I prelievi di sangue si effettueranno nei giorni feriali dalle 7 a mezzogiorno, e nel pomeriggio, eccetto il sabato, presso l'Ufficio d'Igiene, nel cortile del Municipio.

I campioni di sangue prelevati quotidianamente, saranno inviati all'Istituto di Igiene e Microbiologia di Pavia per l'analisi. Ad esame effettuato, il risultato verrà reso noto ai medici di fiducia e di fabbrica e non agli interessati.

La strada franata presso Balme

Squadre di operai e «bulldozers» sono stati impegnati per riattivare il traffico sulla strada di Balme che ha subito due interruzioni a causa di grosse frane: una in frazione Molette, a un chilometro e mezzo dal paese, e una prima di Mondrone, nei pressi del santuario di Martassina

Migliore la situazione, anche se il pericolo incombe sempre

La pioggia non arresta i lavori nelle zone colpite dal maltempo

Riaperte l'autostrada Genova-Savona e molte arterie ostruite da frane - In Val Germanasca un masso ha ferito un operaio delle squadre di soccorso - Ancora qualche allagamento ma fiumi e torrenti continuano a decrescere quasi ovunque - L'ondata di piena del Po sta defluendo in Lombardia ed Emilia

Genova, lunedì mattina.

La frana tra Arenzano e Varazze, che da due giorni ostruiva l'autostrada Genova-Savona riducendo il traffico sull'importante arteria, è stata rimossa alle 11,45 di ieri. Grazie al tempestivo intervento degli operai dell'Anas è stato possibile così restituire all'autostrada la completa funzionalità. Anche a Creto, nell'entroterra genovese, dove la pioggia aveva provocato sabato sera un enorme smottamento di terreno e massi che avevano bloccato la strada provinciale per Montoggio, sono stati condotti lavori di rimozione da parte dei carabinieri della radiomobile di Genova, così che nella giornata di ieri è stato possibile ripristinare il transito.

Savona, lunedì mattina.

Sulla riviera di Ponente il maltempo non accenna a diminuire. La pioggia ha continuato ieri a cadere per quasi tutta la giornata, mentre la temperatura è scesa a 14°.

Novi Ligure, lun. mattina.

Nel Novese è continuato a piovere per tutta la giornata. Nella mattinata una fitta nebbia ha rallentato il traffico stradale. I corsi d'acqua della zona, Borbera, Lemme, Scrivia ed Orba, sono usciti dagli argini, invadendo le campagne circostanti.

Ovada, lunedì mattina.

L'estate di S. Martino ha sfatato la tradizione: piove infatti da sabato notte su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e di Stura. Sempre ostruita la provinciale Molare-Olbicella.

Alessandria, lun. mattina.

Nel territorio di Alessandria ha ripreso a piovere dopo la schiarita di sabato. Ieri infatti la pioggia è caduta per tutta la mattina, mentre nel pomeriggio si sono a tratti alternate alcune schiarite. Il livello dei fiumi e torrenti, sia pure lentamente, va decrescendo e non sono segnalati ulteriori danni. La temperatura è in aumento e ieri si è aggirata sui 13 gradi.

Acqui, lunedì mattina.

Per buona parte della giornata la pioggia ha continuato ieri a cadere con insistenza sull'Acquese e sull'alto Monferrato, dove i corsi d'acqua sono ancora in piena. La Bormida è nuovamente straripata in alcune località, allagando orti e campi rivieraschi. La strada Molare-Olbicella, per molti giorni interrotta a causa di smottamenti di terreno, è stata riaperta al traffico e le prime autocorriere hanno ieri potuto raggiungere la frazione. In località Giarolo, in territorio di Molare, su una vasta zona nella quale già erano stati portati a termine i lavori di semina del grano, le acque dell'Orba si sono ritirate completamente dai campi allagati: il raccolto è purtroppo perduto. Stazionaria la situazione a Valle San Biagio, nel comune di Prasco, dove alcune frazioni e numerose fattorie sono state isolate dal torrente Caramagna. La strada consortile, sistemata di recente ed unica via di comunicazione è sempre interrotta e due ponti di legno ed un terrapieno di ferro sono stati resi inservibili. L'accesso ad alcuni cascinali, fra i quali quello abitato dal sindaco di Prasco, Dante Rapetto, è stato ora assicurato mediante una passerella di fortuna in legno.

Asti, lunedì mattina.

Nell'Astigiano ieri mattina ha ripreso a piovere. Nuovi allagamenti si sono così avuti nel fondovalle. Ieri mattina i Vigili del fuoco hanno recuperato nel fiume Tanaro, presso Castello d'Annone, la salma del pescatore Francesco Dezani, di 63 anni, da Asti, annegato giovedì nel fiume. La salma della seconda vittima del Tanaro, Bruno Grasso, di 38 anni, annegato con il Dezani, non è stata ancora trovata.

Mondovì, lunedì mattina.

Per tutta la giornata di ieri una leggera pioggia è caduta nel Monregalese. In serata il cielo si è parzialmente rasserenato. Temperatura: 8-10°.

Cuneo, lunedì mattina.

La pioggia è continuata a cadere durante la giornata di ieri, salvo brevi pause. Non si ha comunque notizia di nuovi danni provocati dal maltempo; anzi, tutti i fiumi che fino all'altra sera apparivano sul punto di straripare, sono scesi di molto al di sotto del livello di guardia. Temperatura media della giornata: 5°.

Pinerolo, lunedì mattina.

Verso le 10 di ieri mattina un minatore è stato travolto da un grosso masso improvvisamente staccatosi dalla montagna, che lo ha gravemente ferito al capo e all'addome. Vittima dell'incidente è il trentaseienne Alessandro Fassi, residente a Prali. Con alcuni compagni egli era stato destinato ad un cantiere che l'amministrazione della Provincia ha impiantato per aprire un nuovo accesso al comune di Prali, tuttora isolato in conseguenza dell'alluvione dei giorni scorsi che ha fatto franare lunghi tratti di strada fin nel sottostante torrente Germanasca. Il cantiere è situato poco oltre la cascata di Rodoretto. Occorre aprire una nuova strada nella roccia viva che scende a picco nella vallata e il Fassi con un martello pneumatico stava preparando i fornelli di mina. Improvvisamente, forse per le vibrazioni trasmesse dal martello pneumatico, dall'alto della montagna si è staccato un grosso masso, del peso di oltre dieci chili, che è rovinato a valle colpendo di striscio il minatore al capo. Il poveretto è stato scagliato violentemente a terra. Raccolto dai compagni di lavoro e trasportato a valle, è stato trasferito all'ospedale di Pinerolo, ove si trova ricoverato in stato di choc, con grave trauma cranico ed una larga ferita alla regione parietale. La prognosi è riservata.

Biella, lunedì mattina.

La pioggia si è alternata ieri a brevi schiarite. Al Lago del Mucrone sono caduti 15 centimetri di neve; un metro e mezzo sul Monte Camino.

Vercelli, lun. mattina.

Ancora maltempo su tutto il Vercellese. Alle poche schiarite hanno fatto riscontro parecchie manifestazioni temporalesche. La situazione non desta comunque preoccupazioni e le acque del Sesia e degli altri torrenti, stanno defluendo. La temperatura è abbastanza mite.

Verbania, lunedì mattina.

Dopo otto giorni di pioggia pressoché continua, anche ieri, domenica, il tempo è rimasto imbronciato su tutta la zona del Lago Maggiore. Alle nubi e al grigiore si sono aggiunte spruzzate di pioggia a carattere locale. Più consistenti invece i piovaschi nelle valli e nella zona del Cusio.

Cremona, lunedì mattina.

Il Po ha superato nel pomeriggio, a Casalmaggiore, il limite di guardia normale, raggiungendo quattro metri e settanta sullo zero idrometrico. Il livello del fiume continua ad aumentare di circa 4 cm. l'ora. I terreni golenali sono stati invasi dalle acque ed alcune case coloniche sono isolate.

Reggio Emilia, lun. matt.

I ponti di chiatte che attraversano il Po a Guastalla e a Boretto, collegando direttamente le province di Reggio Emilia e di Mantova, sono stati ieri pomeriggio chiusi al traffico a causa della piena del Po. Le acque del fiume hanno cominciato a gonfiarsi nella giornata di ieri e nel pomeriggio hanno sorpassato il segnale di guardia all'idrometro di Boretto di 12 cm. La fiumana ha invaso i terreni golenali della sponda reggiana, costringendo all'evacuazione di alcuni casolari. Le acque del Po aumentavano ieri sera con un ritmo di 2-3 cm. l'ora.

Ferrara, lun. mattina.

L'ondata di piena del Po, già in fase di esaurimento a monte, sta defluendo attraverso il corso del fiume. Ieri, alle 18, l'idrometro di Pontelagoscuro ha registrato il livello di m. 0,58 sopra lo zero idrometrico. L'incremento medio orario è di 4 centimetri. Si prevede che oggi le acque supereranno il segnale di guardia, dal quale distano appena 42 centimetri. Alla stessa ora, il fiume continuava a salire a Ostiglia, mentre era in diminuzione a Cremona. La piena è giunta alla foce e sta scaricandosi in mare.

Rovigo, lunedì mattina.

Il maltempo ha ripreso a imperversare su tutta la zona polesana, dove per tutto ieri è caduta un'insistente pioggia. Il livello del Po continua a salire col ritmo di 4-5 centimetri all'ora e in serata l'acqua ha raggiunto il segnale di guardia all'idrometro di Polesella. Nel delta il mare è mosso e si è avuta una consistente marea che ha raggiunto i metri 1,04 sul livello del medio-mare. Il Genio civile di Rovigo ha disposto un servizio di vigilanza lungo tutte le sponde del Po e sugli argini di difesa a mare. L'Adige, invece ha ripreso a decrescere. La temperatura si mantiene sui 10 gradi.

Domani, davanti al Tribunale di Varese

Il processo ai rapitori del vice-console spagnolo

Dodici imputati di cui uno latitante e sette a piede libero - Essi sono accusati di avere ideato e attuato la clamorosa impresa o di averne favorito l'esecuzione

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì mattina.

A tempo di primato, a un mese e mezzo dal giorno in cui la romanzesca vicenda del rapimento del vice console spagnolo a Milano, signor Isu Elias, ebbe inizio, giunge alla ribalta giudiziaria: domani martedì, dinanzi al Tribunale di Varese comincia il processo contro dodici imputati che debbono rispondere dell'accusa di avere ideato e attuato l'impresa, o di averne favorito la esecuzione.

I fatti sono noti: il 27 settembre, con lo stratagemma di un falso invito a colazione da parte dell'on. Meda, il signor Isu Elias viene fatto salire su una potente auto nera da tre dei suoi rapitori, che lo costringono a inforcare occhiali neri dalle lenti ricoperte da cerotto perché non capisca nulla dei luoghi che attraversa. Per tre giorni è tenuto prigioniero nella cameretta buia di una baita di Gugliate Fabiasco, in Valganna; nella notte fra il 30 settembre e il 1° ottobre viene liberato.

Nei giorni di quella eccezionale carcerazione, i suoi rapitori lo rassicurano di non volergli fare del male e gli svelano il motivo della loro impresa: «Siamo amici dello studente spagnolo Jorge Comill Vargas, condannato a morte dal Tribunale Speciale di Madrid per reati di opinione. Abbiamo rapito lei non per barattare la sua vita con quella di Jorge: vogliamo fare tanto chiasso da costringere Franco a gettare la maschera: se il dittatore vuole fucilare il nostro amico lo deve fare mentre tutto il mondo lo guarda».

Al signor Elias non fu usata violenza; i suoi rapitori si preoccuparono persino di procurargli coperte e sufficienza per difendersi dal freddo nelle notti fredde della Valganna; ma, com'è ovvio, quei tre giorni non furono gradevoli: il vitto consisteva in prodotti in scatola; la compagnia era quella dei suoi educati rapitori.

Educati rapitori: ecco, forse, l'aspetto più interessante del processo. Gli ideatori e protagonisti della vicenda sono cinque ragazzi che presentano queste caratteristiche: appartengono a famiglie facoltose e, per contro, coltivano le idee del più ardito anticonformismo caro agli anarchici, ai comunisti indipendenti, ecc. Gianfranco Pedron, ventunenne, è figlio di un commerciante di Cerro Maggiore (Legnano) è studente di agraria nell'Università di Milano; Luigi Gerli è figlio di un alto funzionario statale e Alberto Tomiolo, figlio di un professionista, sono studenti di filosofia; Vittorio De Tassis è figlio del presidente della Camera di Commercio di Trento. Questi quattro ragazzi sono ora rinchiusi nel carcere di Varese. Studente di agraria è il quinto membro del «commando»: Amedeo Bertolo, l'unico latitante.

Figure di contorno sono i sette imputati a piede libero: Giorgio Bertani, G. B. Novelli Pagliani, Alessandro Sartori, Aimone Fornaciari, Vincenzo Vaccari, Aldo Nobile e Giampiero Dell'Acqua. Questi due ultimi, nella loro qualità di giornalisti di un quotidiano milanese che cessò le pubblicazioni una decina di giorni fa, avevano promesso ai protagonisti della vicenda di presentare sul loro giornale l'impresa con il massimo rilievo.

Furio Fasolo

Una lettera di Amedeo Bertolo

Da Parigi il latitante annuncia che si costituirà

Parigi, lunedì mattina.

Alla sede dell'Associated Press di Parigi è pervenuta ieri la seguente lettera (il latore l'ha consegnata nelle mani del portiere dello stabile dove si trovano gli uffici dell'Agenzia, senza dare altre spiegazioni):

«Parigi, 10-11-1962 — Martedì prossimo, 13 c.m., si aprirà il processo per il sequestro del vice-console spagnolo di Milano. Lo stesso giorno mi costituirò, perché intendo dividere pienamente la responsabilità coi miei compagni. Inoltre voglio contribuire a chiarire alcuni punti fondamentali, per rimettere il fatto nella sua giusta luce, dopo tutti i tentativi di confondere le cose e mescolarvi o persone e moventi estranei: 1) l'iniziativa è partita dal gruppo giovanile libertario di Milano, che ha concepito il sequestro, vista la vergognosa indifferenza dei sedicenti antifascisti e data l'estrema urgenza di fare qualcosa per salvare Jorge, cui eravamo legati per amicizia e comunione d'idee; 2) dato che siamo anarchici, era ed è inconcepibile qualsiasi speculazione partitica, giornalistica, finanziaria ecc...; 3) se non abbiamo liberato noi stessi I. Elias, è stato per l'intervento imprevisto dei giornalisti di [illegible] (attraverso i contatti abusivi di Tomiolo, di cui avevamo chiesto la collaborazione come autista, pur non facendo parte del gruppo), che ha sconvolto i nostri piani e ci ha impedito di effettuare la liberazione con sicurezza. Se fossimo stati presi mentre portavamo il console in qualche luogo di campagna per liberarlo — e la cosa non era improbabile, dato il numero di persone estranee che ormai erano a conoscenza del luogo di prigionia di Elias — saremmo certo stati accusati di volerlo sottrarre al controllo dei giornalisti per consegnarlo a qualche gruppo di "pericolosi" e "sanguinari" anarchici...). Firmato Bertolo Amedeo».

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Lunga serie di sciagure stradali sotto la pioggia

Tre morti e un moribondo in un'auto sfasciatasi in un ponte ad Avezzano

A Pinerolo: in fin di vita un motociclista tamponato nella notte da una «1100» - Sei feriti nell'Acquese in una serie di incidenti - Fragoroso scontro di macchine nel centro di Perosa Argentina: due persone all'ospedale - Coniugi di Settimo contusi nella vettura capovolta a Canelli

Avezzano, lunedì mattina.

Un gravissimo incidente stradale si è verificato ieri alle ore 17, sulla statale n. 5 Tiburtina Valeria nei pressi di Avezzano, in provincia dell'Aquila. Una «Giulietta» targata Roma 488011, condotta da Edoardo Tassi, di 25 anni, domiciliato in via Cibele n. 6 a Roma, nei pressi dell'abitato di Paterno di Avezzano cozzava, per uno sbandamento, con grande violenza contro il parapetto di un ponticello. In conseguenza dell'urto il Tassi, la signorina Bruna Di Filippo di 20 anni, abitante in Roma in via Pernici 14 e certo Pasquale Armellini, di 31 anni, da Collarmele, in provincia di Aquila, che viaggiavano a bordo dell'auto, sono deceduti sul colpo.

Un'altra viaggiatrice, la signora Renata D'Agostino, di 29 anni, moglie dell'Armellini, è stata proiettata fuori della macchina. All'ospedale civile di Avezzano la D'Agostino verrà sottoposta a intervento chirurgico. Le sue condizioni appaiono disperate.

Pinerolo, lunedì mattina.

(p.) Vittima di un gravissimo incidente, un motociclista, il ventiquattrenne Giuseppe Bergoglio, abitante a None, è stato ricoverato in fin di vita all'Ospedale Agnelli per la frattura della base cranica, la frattura del femore, della tibia e del perone sinistri, nonché una probabile lesione interna. Il Bergoglio era stato violentemente tamponato da una «1100 familiare» guidata dal ventiseienne Pietro Cavallo, grossista in sementi, abitante a Pinerolo in via Buniva 56. L'incidente è avvenuto alle ore 22 di ieri sulla provinciale Pinerolo-Orbassano. Il Bergoglio era alla guida di un motoscooter e procedeva nella stessa direzione dell'investitore, che, probabilmente per non averlo visto, lo ha investito in pieno lanciandolo lontano.

Perosa Argentina, lun. matt.

(m.) Il mancato rispetto di un segnale di precedenza ha causato ieri sera nel centro di Perosa Argentina un incidente stradale, con due feriti. Verso le ore 19,30 una moto rossa pilotata da un giovane rimasto sconosciuto si immetteva nella nazionale senza osservare il prescritto obbligo di precedenza. In quell'istante, proveniente dal Sestriere, arrivava la «Flavia» pilotata dall'industriale Sergio Bausano di 32 anni, residente a Torino, sulla quale viaggiava anche la moglie Anna Maria Borghese, di 28 anni. L'industriale, nel tentativo di evitare l'urto col motociclista, sterzava sulla sinistra, colpendo violentemente una «1100» condotta dall'elettrotecnico Mauro Cavallo di 21 anni, sulla quale viaggiavano anche il padre Aldo di 48 anni e la madre Rosina di 48, residenti a Perosa Argentina. Mentre gli occupanti della «Flavia» uscivano dall'incidente praticamente illesi, Aldo Cavallo, che sedeva sul sedile anteriore accanto al figlio rimasto illeso, veniva sbalzato in avanti, infrangendo con la testa il cristallo parabrezza e procurandosi un'ampia ferita alla fronte. La moglie Rosina, proiettata anch'essa in avanti, si procurava ferite agli arti inferiori e probabili lesioni interne.

Canelli, lunedì mattina.

(r.) Ieri alle ore 21 uno spettacolare incidente si è verificato sulla provinciale Canelli-Asti, nei pressi dell'Istituto dei Salesiani. Una «600» pilotata dall'agricoltore Isabello Emiliano, di 49 anni, residente a Settimo Torinese in via Moglia 35, al cui fianco era la moglie Angela Bielli, in una curva ha sbandato rovesciandosi e rimanendo con le ruote in aria. I due occupanti, estratti dalla macchina rimasta intatta, sono stati trasportati all'ospedale di Canelli in stato di choc, ma le loro condizioni non destano preoccupazioni.

Acqui, lunedì mattina.

(p.) Il sessantenne Augusto Giuliano, abitante a Acqui, addetto ad un distributore, stava rifornendo di benzina una «giardinetta» in corso Cavour allorché sopraggiungeva una «600» pilotata dal ventenne quanne Luigi Piana che aveva a fianco il padre, Giuseppe di 50 anni, entrambi residenti nella nostra città. La «600» sbandava e andava a tamponare con violenza la «giardinetta» alla cui guida era l'impiegato Mario Pesce, da Nizza Monferrato. Il Giuliano, scaraventato a terra, andava a battere il capo contro il gradino del marciapiede ed era poi ricoverato con prognosi riservata per profonde ferite al capo e al volto. Pure ricoverati per ferite di una certa entità il Pesce e il Giuseppe Piana.

Due genovesi che percorrevano a bordo di un'auto la statale Acqui-Alice Belcolle, sono stati protagonisti di un incidente. Nell'abbordare una curva, il conducente, Mario Tavernelli, di 26 anni, che aveva al fianco Giovanni Bortorello di 17 anni, entrambi residenti a Sampierdarena, perdeva il controllo dell'automezzo, che andava a schiantarsi contro un palo. Il Bortorello, in grave stato di choc, è stato ricoverato all'ospedale di Acqui, mentre il Tavernelli se l'è cavata con escoriazioni. Il mezzadro Antonino Amari, di 31 anni, residente a Ricaldone, mentre procedeva a piedi conducendo a mano una bicicletta è stato investito alle spalle da una «600» pilotata dall'impiegato venticinquenne Valeriano Robotti, abitante ad Acqui.

Biella, lunedì mattina.

(m.) Nella centrale via Italia il quarantanovenne Remo Lanza, abitante in città, mentre viaggiava ieri sul suo ciclomotore all'altezza della chiesa della Santissima Trinità si è trovata la strada sbarrata da una «600» pilotata dal viceparroco della cattedrale don Luigi Rossi, che aveva svoltato a sinistra. Lo scontro è stato inevitabile. Trasportato all'ospedale, il Lanza, che aveva battuto con violenza il capo sul selciato, è stato trattenuto in osservazione.

Arquata Scrivia, lun. matt.

(c.) Una «Dauphine» in una curva è sbandata andando ad investire la casalinga Santina Monticelli, di 78 anni, che a piedi procedeva in senso opposto. La donna, catapultata oltre il ciglio della strada, finiva nella scarpata. L'auto usciva di strada e, dopo avere scavalcato il corpo esanime della Monticelli, si arrestava una decina di metri più in basso. Dai rottami uscivano quasi incolumi il conducente Flaviano Zecchi di 21 anni e il trentenne Pietro Reverberi. I due prestavano i primi soccorsi alla donna che, trasportata all'ospedale San Giuliano di Serravalle, vi è stata ricoverata con prognosi riservata.

Al convegno giuridico di Lecce

Chiesto l'ampliamento della revisione giudiziaria

Lecce, lunedì mattina.

Si sono conclusi i lavori del convegno giuridico sull'«errore giudiziario». Presentata dall'apposita commissione, è stata approvata la seguente mozione conclusiva.

«Il Convegno riafferma l'urgenza di una meditata riforma del processo penale e di una più efficiente organizzazione strumentale della giustizia; considera che la locuzione "errore giudiziario" designa il fenomeno dell'acquisizione di nuovi elementi probatori, successiva ad una pronuncia irrevocabile di condanna. Pertanto, afferma che l'ampliamento dei limiti della revisione non è in contrasto con la solennità della pronuncia, né con l'esigenza della certezza del diritto, fondamento dell'ordine giuridico [illegible]. Auspica quindi che la revisione sia consentita anche nei casi in cui la valutazione dei nuovi elementi probatori porti all'accertamento di una situazione di fatto diversa da quella dichiarata nella sentenza irrevocabile, e tale da dimostrare che il fatto non costituisce reato o che al fatto stesso deve essere data una diversa e meno grave definizione giuridica. Pur escludendo che i casi di carcerazione preventiva cui faccia seguito sentenza di assoluzione con formula piena, possano rientrare nella figura del cosiddetto errore giudiziario, indica al legislatore la necessità di disciplinare anche questa materia mediante l'estensione ai casi stessi dell'istituto della riparazione».

"Non ci lasceremo inghiottire come il Tibet,,

Drammatico discorso di Nehru sui pericoli di guerra con la Cina

Anche le grandi città (egli ha detto), e forse la stessa capitale, potrebbero subire all'improvviso un attacco aereo - Concentramenti di truppe comuniste ai piedi dell'Himalaya - Forse imminente un'offensiva Mosca conferma all'India la fornitura di caccia a reazione: il governo di Pechino è isolato sul piano politico

Nostro servizio particolare

Nuova Delhi, lun. mattina.

Il Primo ministro indiano, Nehru, ha dichiarato ieri di non poter escludere che il conflitto di frontiera fra India e Cina si trasformi in guerra aperta e che i cinocomunisti decidano di bombardare le più grandi città indiane, a cominciare da Nuova Delhi.

Il «premier» ha tuttavia ammonito: «Se i governanti di Pechino pensano di poterci inghiottire, come hanno fatto col Tibet, si ingannano. Non aspetteremo inerti che si compia quel destino che i dirigenti cinesi vorrebbero riserbarci. Tutte le nostre energie sono ora impegnate nella trasformazione dell'industria per renderla in grado di produrre le armi necessarie alla nostra difesa».

Nel frattempo, ha annunciato lo stesso Nehru, il governo sovietico ha assicurato che manterrà fede all'impegno preso a suo tempo e fornirà all'aviazione indiana, entro il prossimo mese di dicembre, un certo numero di caccia a reazione.

Non è precisato se saranno i modernissimi «Mig-21». E' opportuno notare che l'aviazione cinocomunista non possiede che pochissimi esemplari di questi caccia velocissimi, mentre il grosso della sua aviazione da combattimento è costituito da «Mig-17», considerati ormai superati.

Anche gli Stati Uniti sono venuti prontamente in aiuto all'India, fornendole soprattutto armi leggere, le più adatte per le azioni di guerra in corso in alta montagna.

Nel discorso cui si è accennato pronunciato davanti ad una folla di centomila persone, Nehru ha messo in chiara luce la politica d'inganni e di violenza perseguita dal governo di Pechino. I cinocomunisti avevano ammassato da tempo nelle regioni di confine almeno dieci divisioni perfettamente equipaggiate e formate da uomini lungamente addestrati alla guerra di montagna.

«Non so — egli ha detto — se Pechino fosse informata in anticipo della crisi che stava per scoppiare a Cuba. Sta di fatto che l'aggressione ai nostri danni è coincisa con quegli eventi che hanno visto il mondo camminare sul filo di un rasoio».

Nehru ha aggiunto che il proditorio attacco cinese ha messo in difficoltà le truppe preposte alla difesa dei confini e che i rinforzi inviati in tutta fretta sono stati menomati «più dal freddo che dal fuoco dei cinesi». Il Primo ministro ha concluso ammonendo gli indiani a non aspettarsi risultati immediati e spettacolari dalla sempre più tenace reazione delle forze armate dell'India. «La battaglia — egli ha detto — sarà lunga. Ma qualsiasi cosa accada, non ci arrenderemo mai!».

Sui 2500 chilometri di fronte, dai confini del Pakistan fin quasi alla frontiera birmana, ai piedi delle cime più elevate dell'Himalaya, la guerra sembra ormai entrata nella fase di consolidamento delle posizioni.

L'inverno è alle porte e gli armati delle due parti stanno trincerandosi per meglio affrontare i rigori della stagione. Qua e là si sono avute azioni locali anche abbastanza vivaci, che hanno permesso agli indiani di catturare un certo numero di prigionieri.

Nelle ultime ore si sono segnalati nuovi concentramenti di truppe comuniste nel settore nord-occidentale. Si tratta di truppe fresche giunte dal Sinkiang e c'è da chiedersi se, malgrado le condizioni atmosferiche proibitive, il comando comunista non mediti una qualche azione assurdamente costosa, per prendere ancora una volta di contropiede gli indiani.

Sul piano politico, come notano gli osservatori, si va sempre più accentuando l'isolamento della Cina comunista. Alla condanna esplicita dell'azione cinese da parte del mondo occidentale, si unisce quella implicita della Russia e dei suoi alleati europei.

Mosca sembra aver assunto un atteggiamento di neutralità nel conflitto cino-indiano, ma non ha nascosto la sua comprensione per le ragioni dell'India. A parte i dissensi ideologici con Pechino, la Russia non può trascurare il fatto che almeno i tre quarti dei Paesi «non allineati» guardano all'India come alla «nazione guida».

Il Presidente del Ghana, Nkrumah, ha comunicato in questi giorni al Primo Ministro della Cina popolare, Ciu En Lai, una serie di proposte che comprendono: la cessazione immediata del fuoco, il ritiro dei due eserciti su posizioni che permettano di costituire una fascia di «terra di nessuno» e l'avvio di negoziati per risolvere pacificamente la vertenza. Proposte analoghe erano state formulate poco tempo addietro dal Presidente della Rau, Nasser. A questi il governo di Pechino aveva risposto in senso negativo. E' probabile che la stessa sorte tocchi al progetto di Nkrumah.

Che cosa si propongano d'ottenere con la loro politica aggressiva i governanti di Pechino rimane sempre un enigma. E' assurdo pensare che si possa galvanizzare con una guerra che, in ogni caso si prospetta lunga e difficile, un popolo già costretto da anni a fatiche immani e indebolito da tre anni di carestia.

E' assurdo pensare che Mao Tse-tung non veda come la sua dissennata politica, alienandogli le simpatie del mondo comunista ed esasperando l'avversione del mondo libero, tenda inevitabilmente a creare una convergenza d'interessi fra Mosca, Washington e Nuova Delhi. In un mondo stanco di guerre e di minacce di guerra, un accordo sia pur transitorio fra gli esponenti dei tre grandi blocchi in cui il mondo è diviso potrebbe segnare il destino della Cina per lunghi anni.

n. s.

Completato l'invio in India delle armi statunitensi

WASHINGTON, lun. matt.

Un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha comunicato ieri sera che l'invio di materiale bellico da parte degli Stati Uniti all'India per fronteggiare la invasione cinese è stato completato.

Il valore delle armi inviate con carattere di urgenza attraverso un ponte aereo è di 5 milioni di dollari, pari a circa tre miliardi di lire. Per il momento non si sono avute richieste di armi da parte indiana.

Divorati dalle tigri sette uomini in India

Calcutta, lunedì mattina.

Sette indiani sono stati divorati da una coppia di tigri, un maschio e la sua compagna, nel distretto di Balangir. Tale regione è situata ai margini della grande foresta di Lothara (Stato di Orissa) infestata dai feroci felini.

La sentenza assolutoria di Liegi

"E' un terribile precedente,, commenta il Pubblico Ministero

L'opinione pubblica, in Belgio e all'estero, approva invece il verdetto dei giurati - La madre della bimba deforme con i suoi familiari ha ieri festeggiato in un ristorante la prima giornata di libertà - Il dottor Casters (che rilasciò la ricetta per il sonnifero) è rimasto in casa: egli dovrà ora subire il giudizio dell'Ordine dei medici

Nostro servizio particolare

Liegi, lunedì mattina.

«I giurati che hanno assolto i Vandeput ed il dottor Casters — *ha dichiarato il Pubblico Ministero d'udienza Cappuyns dopo la sentenza* — hanno stabilito un terribile precedente. Dio non voglia che la magistratura belga sia chiamata a giudicare altri casi del genere. Infatti chi potrà stabilire fino a qual punto debba essere deforme un essere umano perché una giuria assolva chi l'uccide?».

Più cauto, nelle sue dichiarazioni, è stato invece il giudice Emile Trousse, Presidente della Corte d'Assise di Liegi, che ha diretto il processo e che, a conclusione del dibattimento, aveva formulato gli undici quesiti per la giuria.

«Il verdetto emesso dai giurati — *ha dichiarato l'illustre magistrato* — è concepibile. Intendo dire che è comprensibile il comportamento della giuria. Per quanto mi riguarda non lo approvo nè lo disapprovo. Lo rispetto».

Per rifiutandosi di spiegare meglio il suo pensiero il giudice Trousse ha lasciato intendere che dal punto di vista strettamente giuridico nulla più si può e si deve dire sul «caso Vandeput».

Secondo alcuni giuristi intervistati a Liegi e Bruxelles, le decisioni di una giuria debbono essere interpretate come decisioni sulla colpevolezza o l'innocenza di un essere umano, prese da un gruppo di persone soggette a subire il suggerimento della propria coscienza e dei propri sentimenti.

Del resto lo stesso Presidente Trousse in pratica ha voluto dire la stessa cosa quando ha dichiarato: «La giuria decide sulla base dei suggerimenti della coscienza di ciascun giurato e i suoi verdetti non rappresentano una interpretazione della legge. Anzi proprio in ciò sta la giustificazione del sistema della giuria popolare per i reati di competenza della Corte d'Assise».

Suzanne Vandeput, suo marito Jean Noel, sua sorella Monique Colpel de la Marck, sua madre Fernanda Yerma Colpel ed il dottor Casters hanno trascorso ieri la loro prima giornata di libertà dopo il verdetto della giuria che sabato sera li ha dichiarati «non colpevoli» di omicidio premeditato mediante veneficio.

Mentre il dottor Casters si è chiuso nella sua abitazione con la moglie ed il figlio Thierry, di quattro anni, i Vandeput con Fernanda Yerma e Monique Colpel hanno festeggiato l'assoluzione in un ristorante di Liegi, in compagnia dei difensori.

Molte persone, constatata la presenza dei protagonisti del clamoroso caso giudiziario, si sono avvicinati al loro tavolo per congratularsi. E forse hanno peccato di cattivo gusto gli assolti che hanno accettato di brindare alla decisione della giuria.

La grande maggioranza dei cittadini di Liegi e di tutto il Belgio ha approvato il verdetto. Va però annotato che ieri mattina una piccola folla, quasi per un appuntamento tacitamente preso, sostava nel cimitero di St. Valbuge, davanti alla tomba di Corinne Vandeput sulla quale vi è una corona il cui nastro reca le parole: «Il tuo papà e la tua mamma». Quella corona era stata portata al cimitero il 1° novembre dalla nonna che, allora in attesa del processo, si trovava in libertà provvisoria.

Il dottor Casters, benchè riluttante, ha acconsentito a ricevere i giornalisti. Ad essi ha annunciato che la sua avventura giudiziaria non è affatto conclusa in quanto dovrà sottostare al giudizio dell'Ordine dei Medici della provincia di Liegi. Il Consiglio di disciplina dell'Ordine potrà adottare nei suoi confronti il provvedimento dell'espulsione per un certo tempo o potrà, infine, prosciogliere da ogni colpa.

Era un tavolo nell'abitazione del giovane medico che prescrisse i barbiturici con i quali Suzanne Vandeput fu uccisa, vi era l'edizione straordinaria del quotidiano «La Meuse» la cui prima pagina portava a nove colonne il titolo «Tutti assolti».

A chi gli ha domandato: «Rifareste ciò che faceste?»; il dottor Casters ha risposto: «Bisogna vivere attraverso la mia esperienza. Ma non credo che rifarei ciò che ho fatto. Badate: non sono pentito perchè ero e sono convinto di aver agito per il meglio, ma mi rendo conto che talvolta vale la pena di soffocare la voce della propria coscienza e attenersi ai sacri principi dell'etica professionale».

«*Direte un giorno a vostro figlio — gli è stato domandato — ciò che è accaduto?*».

«Certamente — *ha risposto Jacques Casters* — ma solo quando sarà grandicello. Certo che glielo dirò: non me ne vergogno affatto».

Sabato sera, e per buona parte della notte, una folla di varie migliaia di persone ha bloccato il traffico davanti alla casa del dottor Casters. La polizia, rinunciando ai tentativi di farla sgomberare, aveva dovuto chiudere la strada deviando gli autoveicoli ed i mezzi di trasporto pubblico; davanti alla porta della casa sono state collocate decine e decine di mazzi di fiori mentre alcuni giovanotti, arrampicandosi lungo le grondaie, stendevano attraverso la via una striscione con su scritto: «Bentornato, dottor Casters».

Si era sparsa la voce che Jean Noel Vandeput volesse andare ieri ad assistere alla partita di calcio e qualche reporter si era appostato allo stadio per intervistarlo, ma il padre della bimba deforme è rimasto con i familiari nella abitazione di amici, in località che è stata tenuta segretissima.

Dalla lettura dei giornali risulta evidente che il verdetto della giuria di Liegi ha suscitato vasti consensi in Francia, in Gran Bretagna, ma soprattutto in Olanda e nei Paesi scandinavi. Il quotidiano «Politiken» di Copenaghen in un editoriale pone la retorica domanda: «Come avrebbero potuto i giurati di Liegi decidere diversamente?». *Poi prosegue affermando:* «Noi sappiamo che è ben difficile condannare la madre della bimba deforme e condannare coloro che sono stati processati quali suoi complici. Se essi fossero stati condannati ciò avrebbe comportato solo nuove sofferenze per altri esseri umani. In taluni casi si è nel giusto anche violando la legge. Non possiamo discutere i principi, ma ci saranno sempre momenti in cui è giusto dimenticarli».

p. l.

Abbattuto dai comunisti?

Aereo con 21 a bordo precipitato nel Vietnam

Saigon, lunedì mattina.

Un aereo passeggeri vietnamese con ventuno persone a bordo è scomparso sabato su una zona ricoperta di foreste, 17 minuti dopo aver lasciato l'aeroporto di Huè diretto a Da Nang.

I diciotto passeggeri e i tre membri dell'equipaggio dell'aereo, un bimotore «Dc-3», sembra siano tutti di nazionalità vietnamese. Essendo la zona nella quale l'aereo è presumibilmente precipitato, controllata dai ribelli comunisti, non è esclusa l'ipotesi che esso sia stato abbattuto.

La folla di Liegi ha festeggiato, dopo l'assoluzione, i protagonisti del «processo del talidomide». In primo piano, Monique de la Marck, sorella di Suzanne Vandeput madre di Corinne (Telefoto)

Tutti d'accordo al "Convegno dei cinque,,

La noia, male del nostro tempo intacca cinemà e letteratura

La crisi dei valori umani ed il crollo degli idoli hanno prodotto uno stato d'animo catastrofico - L'incomunicabilità tra gli individui e la società - L'analisi nelle dichiarazioni di Cecchi, Moravia, Rondi e Servadio

Roma, lunedì mattina.

«Come vi spiegate che proprio nella nostra epoca, così intensa e piena di emozioni, la noia sia diventata uno dei temi dominanti della narrativa e del cinema?». Aldo Ferrabino ha posto questa domanda a Emilio Cecchi, Alberto Moravia, Gianluigi Rondi ed Emilio Servadio nel corso del convegno dei cinque svoltosi sul Programma nazionale della radio.

Rispondendo alla domanda, Alberto Moravia ha detto che il motivo dominante della noia è nella vita, e quindi nella letteratura e nel cinema che la rappresentano, in quanto risultato di una forma di mancanza di comunicazione tra l'uomo e la realtà. Questa incomunicabilità, ha sottolineato lo scrittore, dipende da una crisi di tutte quelle ideologie che attraverso i secoli avevano finora esercitato una funzione mediatrice tra individuo e individuo, tra individuo e società: una crisi — ha continuato Moravia — di linguaggio, di comunicazione della sostanza della realtà.

Questa crisi dei valori umani e questo crollo di idoli hanno prodotto uno stato d'animo catastrofico, una impressione di un mondo minacciato nelle sue radici, una spesa spaventosa di energie, una specie di esaurimento.

Di non dissimile avviso è stata la risposta del prof. Servadio alla domanda formulata da Ferrabino. Servadio ha affrontato la questione dall'angolo psicologico: elementi essenziali della noia — ha detto — sono un vuoto interno, un vago desiderio di qualche cosa che non si sa che cos'è e che non si giunge a definire e, soprattutto, una assenza di fantasia, le quali possono in qualche modo colmare, sia pure virtualmente, questo vuoto e questa assenza di qualche cosa. Dopo aver esaminato i vari aspetti della noia patologica, Servadio ha concluso affermando che la situazione della noia, sia individuale che collettiva, è rischiosa perchè può portare a dei tentativi più o meno asociali di ottenere a qualsiasi costo uno sbocco alla tendenza bloccata e questo sia come sfogo di una sessualità incoordinata e primitiva, sia come grosse manifestazioni di aggressività. Servadio ha ancora detto che manifestazioni come quelle dei «teddy-boys» non sono attribuibili alla noia.

Emilio Cecchi crede anche lui, e lo ha detto nel suo intervento, che sia molto più sano colui che cerca con un grimaldello di scassinare una cassaforte che non coloro, «poseurs», che si svegliano la mattina con il senso di non sapere che fare. La colpa è pure della letteratura: è un fenomeno di «bovarismo» ritardato: incrudito poi — ha continuato Emilio Cecchi nella sua serrata critica — da tutte le circostanze enormi che Flaubert non avrebbe mai immaginato, e attraverso le quali faticosamente si è vissuto sino a questo momento.

Anche Gianluigi Rondi è d'accordo con Moravia. Le persone nel nostro mondo non si capiscono, non riescono a comunicare tra di loro. E questa incomunicabilità è per Rondi il frutto di uno stato di fatto reale e incontestabile nella reale società di oggi. L'uomo di oggi vive sospeso a un filo, in una società che al di fuori delle ideologie e delle credenze, è sempre incerta e malsicura. Non si sente la responsabilità umana — ha concluso Rondi — di porre un discorso. E', quella dell'uomo del nostro secolo, paura dell'oggi e del domani.

Tenta il suicidio col gas e rischia di far morire i genitori e nove fratelli

Genova, lunedì mattina.

(a. b.) Adriano Valpreda, un giovane disoccupato, di 21 anni abitante in via Torricelli, tentando di suicidarsi col gas ha rischiato di far morire i suoi genitori e i suoi nove fratelli. Da tempo il giovane, nonostante la buona volontà dimostrata, non riusciva a trovare una occupazione che gli consentisse di aiutare la numerosa famiglia. Questa situazione lo umiliava ed era sovente fonte di crisi depressive.

La notte tra sabato e domenica, in preda allo sconforto, il giovane ha tentato il suicidio. Egli era uscito dopo cena con alcuni amici ed era poi rincasato verso mezzanotte. In casa dormivano tutti, il padre, la madre e i nove fratelli. Egli allora si chiudeva in cucina, apriva il rubinetto del fornello e lasciava defluire il gas, attendendo la morte.

Buon per lui, e soprattutto per l'intera famiglia — chè altrimenti si sarebbe verificata una strage — che uno dei fratelli ad un certo momento si svegliasse per recarsi nel bagno. Immediatamente avvertiva l'odore del gas e subito intuiva quanto stava succedendo. Correva in cucina e trovava il fratello privo di sensi, in preda agli effetti delle esalazioni venefiche. E' stata una fortuna che egli abbia avuto l'accortezza di non accendere la luce, evitando così una paurosa esplosione, e abbia subito provveduto ad aprire la finestra, dando poi l'allarme all'intera famiglia. Immediatamente Adriano Valpreda veniva soccorso e trasportato all'ospedale di San Martino, dove era ricoverato con prognosi riservata. Le sue condizioni sono gravissime.

Aveva merce di contrabbando

Sequestrato a Chiasso il «pullman dei giocatori»

Como, lunedì mattina.

(a.) Un pullman della linea Milano-Campione d'Italia, conosciuto come il «pullman dei giocatori» essendo frequentato dai clienti di quella casa da gioco, che rientrava in Italia dalla Svizzera, verso le 2,30 di domenica mattina è stato fermato al valico di Ponte Chiasso dalle guardie di Finanza. I militari hanno fatto scendere i viaggiatori ed hanno effettuato un'accurata visita all'automezzo. Nella parte superiore del serbatoio del carburante ed in uno spazio esistente nella portiera anteriore, i finanzieri hanno rinvenuto 21 radio a transistor, 38 accendini automatici con orologio incorporato, 65 batterie, 32 apparecchi auricolari e mezzo chilo di sigarette. Tutta la merce e l'automezzo sono stati sequestrati e l'autista fermato. I viaggiatori sono rientrati a Milano con mezzi di fortuna.

Perugia: incendio domato nello stabilimento Colussi

Perugia, lunedì mattina.

Un violento incendio si è sviluppato la scorsa notte, sembra a causa di un corto circuito, nel biscottificio «Colussi» di Perugia. Le fiamme hanno invaso — in breve spazio di tempo — due reparti, macchinari e imballaggi, distruggendo due forni, materiale vario e l'impianto elettrico.

I vigili del fuoco sono riusciti ad estinguere le fiamme utilizzando anche nebulizzatori ad alta pressione. Notevoli i danni tuttora in corso di accertamento.

Nel cuore della notte al largo di Portofino

Sequestrata una motovedetta con sigarette per 42 milioni

L'operazione condotta da un motoscafo della Guardia di Finanza - L'equipaggio straniero del battello contrabbandiere (sette uomini) in arresto a Genova

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Con una concertata operazione tra forze di terra e di mare, la Guardia di Finanza è riuscita a catturare un battello contrabbandiere carico di sigarette americane per un valore di ben 42 milioni di lire. L'abbordaggio è avvenuto la notte fra sabato e domenica ed è riuscito nonostante il maltempo e la nuvolosità che rendevano la visibilità scarsissima.

Da qualche tempo il Nucleo regionale di polizia tributaria aveva notato un incremento fortissimo nello smercio delle sigarette americane sia a Genova che in Alta Italia. Da approfondite indagini si è venuti a sapere che i contrabbandieri, nonostante i durissimi colpi ricevuti tempo addietro, avevano ricostituito le fila e rifatto praticamente a nuovo l'organizzazione di smistamento e smercio. Pare che i contrabbandieri fossero riusciti a trovare una spiaggetta isolata sulla Riviera di Levante dove facevano sbarcare la merce da veloci motoscafi provenienti da Tangeri. A questo punto il colonnello Luigi Bernard, comandante la legione della Guardia di Finanza, impartiva precise disposizioni per giungere a scoprire la rotta dei battelli contrabbandieri e soprattutto il punto di arrivo. Per alcune settimane i reparti di terra e di mare hanno perlustrato le acque territoriali e ogni anfratto delle spiagge della Riviera di Levante.

Finalmente, l'altra notte, un battello contrabbandiere è incappato nella rete di sorveglianza. L'operazione è avvenuta a qualche miglio al largo di Portofino. Da alcune ore la motovedetta *Ceretto*, in collegamento radio con una motovedetta costiera e un motoscafo d'alto mare della Finanza, pattugliava un tratto di mare che va press'a poco da Sori fino all'altezza di Rapallo. Alle 2,45 del mattino la vedetta della *Ceretto* ha chiamato il comandante: tra una schiarita e l'altra della foschia che si addensava sul golfo del Tigullio aveva notato una massa scura in movimento sulla dritta. Il comandante ha fatto accostare e contemporaneamente ha accelerato.

Poco dopo è apparsa abbastanza nitida la sagoma di una motovedetta molto carica che navigava a luci spente. Era il battello contrabbandiere. La *Ceretto* ha intimato l'«alt» con i segnali ottici, poi, giunto a portata di voce, un sottufficiale ha nuovamente ripetuto l'intimazione di fermarsi. Visitisi scoperti e senza possibilità di fuga (la *Ceretto* è molto veloce), i contrabbandieri si sono fermati. La motovedetta della Finanza si è accostata a fianco a fianco al battello e i militi sono saliti a bordo. Accertata l'esistenza di merce di contrabbando, il comandante ha dato ordine al battello, identificato per il *Throughout*, battente bandiera inglese, di seguire la *Ceretto*. Dopo circa un'ora i due battelli si ormeggiavano in porto.

A bordo del *Throughout* sono state sequestrate due tonnellate e mezzo di sigarette americane per un valore, come abbiamo detto, di 42 milioni. Il comandante, capitano George Dalli, di Gibilterra, e il suo equipaggio di sei uomini, nessuno dei quali è italiano, sono stati denunciati in stato di arresto per contrabbando. Le indagini proseguono per scoprire la catena principale del traffico illecito.

a. b.

Una lapide ad Intra sulla casa natale

Commemorato il giudice costituzionale Perassi

Verbania, lunedì mattina.

(a. c.) Verbania ha ricordato ieri, con una solenne manifestazione di tributo il secondo anniversario della scomparsa del vice-presidente della Corte Costituzionale on. prof. Tommaso Perassi. Presente la vedova signora Giuseppina Albertini Perassi, è stata scoperta una lapide innanzi alla casa natale di via degli Orti ad Intra e la stessa via è stata intitolata al nome dell'illustre scomparso, Tommaso Perassi.

Successivamente, nell'aula magna dell'istituto «Cobianchi», il presidente della Corte Costituzionale, prof. Gaspare Ambrosini, ha rievocato la figura dello scomparso, le sue opere, i suoi meriti. Brevi commosse parole sono pure state pronunciate dal ministro della Marina mercantile on. Macrelli. Erano presenti, tra gli altri, il sen. Ettore Tibaldi, vice-presidente del Senato, il sen. gen. Raffaele Cadorna, l'on. Albertini, l'on. Jacometti, l'on. Menotti, il barone Gaetano Casana, il dott. Antonio Morando Procuratore della Repubblica, il dott. Morel presidente del Tribunale di Verbania, molti sindaci e autorità della zona. Brevi parole hanno pronunciato pure il sindaco di Verbania Ugo Sirone e l'avv. Ottolenghi, quest'ultimo per il partito repubblicano.

Il presidente Ambrosini, da parte sua, nel tracciare le linee fondamentali della vita di Tommaso Perassi mettendone in risalto l'apporto ai lavori dell'Assemblea Costituente, l'opera di presidente dell'Alta Corte per la Sicilia ed il prezioso contributo di dottrina alla Corte Costituzionale si è soffermato anche sulla sua attività di giurista che nel 1916 lo portò professore all'Università di Bari, sette anni dopo a quella di Napoli ed infine a Roma, quale successore di Dionisio Anzilotti in quella cattedra di diritto internazionale.

Ricordata la prolusione che Perassi pronunciò nell'assumere la cattedra partenopea di diritto dell'emigrazione, l'oratore ha osservato non essere semplice coincidenza che il Perassi si sia dedicato a quegli problemi. Originario di Intra, luogo di transito di tanti lavoratori italiani diretti ad affermare le proprie capacità all'estero e chiamato ad insegnare a Napoli il porto tradizionale degli emigranti, egli sentì il dramma del loro distacco dal paese e quello ancora più grave dell'inserimento nel nuovo ambiente di lavoro, ed offrì agli umili la sua scienza e la sua dottrina.

Gaspare Ambrosini ha infine esaltato la suprema correttezza e dignità di vita di Tommaso Perassi e la sua bontà ed umanità.

Per conquistare un risultato che inseguivamo dal 1935

Novanta minuti di emozioni sul campo del Prater

24 marzo 1935 - 11 novembre 1962

Nel felice ricordo di un giorno lontano

Ieri, a tanta distanza di tempo, gli azzurri hanno ribadito un successo riportato ventisette anni fa da una squadra nella quale giocavano Piola e Ceresoli, Monzeglio e Pitto, Ferrari e Orsi

Da uno dei nostri inviati

VIENNA, lunedì mattina.

E' permesso a uno sportivo che ha combattuto in difesa dei colori del proprio Paese le cento e cento battaglie di esprimere la propria soddisfazione per quanto avvenuto questa volta in Austria? Fra i numerosi palcoscenici di prim'ordine che ospitano le squadre nazionali di tutto il mondo, quello di Vienna riveste un'importanza ed un significato particolari per noi. Per molte ragioni che riteniamo opportuno non enumerare. Battere gli austriaci in casa loro e al cospetto del loro pubblico è sempre stato il più ambito, il più gradito, il più glorioso dei premi che lo sportivo di tempra potesse augurarsi.

Ieri i ragazzi nostri delle ultime leve hanno raggiunto questo bel traguardo per la seconda volta, ripetendo a distanza di ventisette anni la prodezza degli anziani del tempo d'oro. Il fatto che le circostanze di questo 11 novembre del '62 abbiano ripetuto con esattezza quasi matematica quelle del 24 marzo del '35 — come a rinfrescare la memoria ed a riaprire il cuore a chi ne avesse bisogno — ci ha sinceramente commossi. Non abbiamo alcun ritegno a confessarlo. Ad un certo punto gli occhi ci si velarono. Si pensò: Allora due reti nostre nel secondo tempo; ora due reti nostre pure nel secondo tempo. (Il punto della bandiera dei nostri avversari al minuto di chiusura non conta). Due reti di Piola allora, due reti di Pascutti adesso. La porta che si è aperta ai tiratori nostri è la medesima nei due casi: quella che sta a sinistra degli spettatori che entrano dalla parte della tribuna d'onore. Allora il pianto dei nostri Piola, Ceresoli, Monzeglio, Pitto, Ferrari, Orsi, e il grido di «finalmente!» che corona ventidue anni di lavoro indefesso, ed ora la commozione dei giovani che hanno ripetuto la prodezza.

Ci si perdoni, ma è bello, veramente bello rivivere a tanta distanza di tempo e con tanta precisione un avvenimento di simile grandezza. Verrebbe quasi da gridare, ad un certo punto, «bravi ragazzi! proprio così. Proprio come allora! Grazie Pascutti, grazie Maldini, grazie Rivera, Bulgarelli e Puja. Avete fatto rivivere un film del bel tempo antico».

Quando sono andato per ringraziarli a nome di tutto un passato — come era mio dovere — non potevo parlare. Fabbri e Pascutti mi dissero: «Lo abbiamo fatto anche in nome suo. Non ce lo eravamo dimenticato». Cara partita di Vienna, facendomi piangere come un bambino, mi hai per tutta una serata ringiovanito di tanti e tanti anni. Grazie ancora!

Vittorio Pozzo

Piola, quand'era centravanti della Nazionale azzurra

I nostri giocatori applauditi a scena aperta dal pubblico viennese

Dalle eccezionali parate di Negri alle due reti segnate da Pascutti

Nella prima parte della gara il debuttante portiere mantovano ha eretto una barriera insormontabile contro gli incessanti attacchi dei bianchi - Al 37' minuto Rivera sostituisce Mora (stiramento muscolare) e si afferma tra i migliori in campo - Due pali per parte e un goal di Sormani annullato per un discutibile fuorigioco - Nel secondo tempo netta superiorità degli azzurri, concretata da Pascutti - Il punto degli austriaci segnato da Nemec a pochi secondi dal fischio di chiusura

Da uno dei nostri inviati

Vienna, lunedì mattina.

Il cinquantesimo goal segnato dai calciatori bianchi all'Italia, secondo un calcolo austriaco che però noi contestiamo, è avvenuto all'ultimo minuto della partita vinta dagli azzurri al Prater. Per gli italiani questa rete non ha alcun valore. Ha semplicemente trasformato in un due a uno il risultato di due a zero che ancor più si sarebbe collegato direttamente all'analogo punteggio ottenuto dalla formazione di Piola 27 anni or sono. Per tanto tempo la nostra rappresentativa ha inseguito invano il secondo successo sul difficile terreno dei tradizionali rivali austriaci. Lo ha ottenuto ieri una squadra in cui erano due esordienti, alcuni giocatori discussi, qualcuno forse tollerato dall'opinione pubblica.

Fa freddo al Prater mentre scriviamo la cronaca di una vittoria capace finalmente di riaccendere per il football italiano una fiammata di passione sportiva dopo molta amarezza. Fa freddo ma nessuno dei centodue inviati speciali venuti dall'Italia pare sentirlo. C'è troppo calore di entusiasmo in tutti. E' quasi buio. Il pullman degli azzurri si intravvede circondato da gente sorridente che protende quaderni per gli autografi. Non sono italiani quelli che gridano «bravi!». Gli sportivi italiani — non è retorica, davvero non è retorica questa — piangono appartati. Sono commossi. Quelli che dicono «bravo» agli azzurri sono austriaci. E' un quarto d'ora fa Rivera, «ragazzo prodigio» del nostro calcio, era stato addirittura applaudito a scena aperta per un'azione di rara eleganza. Cronaca anche questa.

Le gradinate del vecchio ed ampliato Prater presentano larghi vuoti specialmente nei posti di quotazione media (intorno alle 1500 lire). Ci diranno dopo che sono stati venduti 55 mila biglietti. Non molti. Preliminari rapidi anche se le squadre sono entrate tutte compassato a passo cadenzato, ognuno dei ventidue ancora con la tuta da prepartita. Presentazione alle autorità, inno degli inni. Cerimonia corretta ma freddina. Altrettanto freddo in questo momento è il pubblico. I tifosi degli azzurri possono tuttavia applaudire fin che vogliono. Nessuno li zittisce.

Lo slancio di Pascutti mentre, sul terreno viennese del Prater, supera la difesa avversaria: è l'azione del primo goal azzurro (Telefoto)

Barberan fischia il «via» e Sormani dà il calcio d'inizio. I primi minuti sono parecchio pericolosi per l'Italia. Gli azzurri avevano dovuto attendere il momento di entrare in campo in uno stanzone non riscaldato. Hanno i muscoli intirizziti. Trapattoni confesserà dopo: «Per un quarto d'ora non riuscivo a scattare. Ho avuto la paura di andare incontro ad un disastro». Invece i bianchi partono lanciati. Un inizio alla latina.

Nemec, i «novantanove chilogrammi volanti» che certamente Radice ricorderà per un pezzo, chiude al centro e tira. Negri blocca. Sarà questa una delle poche parate in presa. Fabbri aveva consigliato al ventisettenne esordiente di respingere di pugno perché il pallone era leggero e viscido. E Negri, che con il tecnico è salito nel Mantova dalla IV Serie fino alla A ed ora alla nazionale, sarebbe disposto a ubbidire ciecamente anche se Fabbri gli ordinasse di giocare centroavanti. Dalla tribuna questi interventi di pugno paiono invece una mania. Al 6' proprio per questo c'è da passare un grande spavento. Tira Nemec — sempre lui —, Negri assesta una formidabile sventola alla sfera che finisce sul piede di Gager. Entra il numero otto e il nostro portiere spedisce un «diretto» al pallone. Flögel alla fine calcia a lato. Respiro di sollievo.

La nazionale italiana risponde con Sormani. Da un ripicco tra Flögel e Trapattoni sorge un lungo passaggio al centroavanti. Il segnalinee fa segno di continuare. Sormani scatta e segna. Un attimo prima Barberan aveva però fischiato il fuorigioco. A regola di fischietto la rete è annullabile ma a regola di bandierina del segnalinee no. Ed a parer nostro Sormani, pur essendo scattato vicino all'ultimo difensore bianco, non era in posizione irregolare. Gli austriaci ripartono alla carica.

L'Italia ha Janich battitore libero, Tumburus sul numero 9 Rafreider il quale però continua a scambiarsi con Nemec obbligando di conseguenza Radice a numerosi spostamenti. Trapattoni deve controllare Flögel. Il mediano sinistro in pratica svolge le mansioni di mediano destro e gira a vuoto per alcuni minuti (si riprenderà più tardi ampiamente). Puja è arretrato per controllare Gager, il centro motore del gioco austriaco. Puja è un altro esordiente. Fino dalle gradinate non si sa se sia emozionato. Possiamo constatare però che è intelligente. Tiene bene la posizione, studia l'avversario, lo anticipa quando può, evita di correre rischi. Non fa né troppo né troppo poco. Tra gli azzurri capitan Maldini è una sicurezza. Un po' evanescente invece l'attacco, dove Pascutti non ha ancora ritrovato il suo fiuto da goal. Oltre a tutto gli avanti italiani devono affrontare una difesa schierata con Windisch che chiude verso il centro e Glechner non sempre ma spesso nella posizione di secondo stopper.

Al 12' Pascutti ha una buona occasione, ma Szanwald para. E' questo per ora l'ultimo sprazzo del nostro gioco. Incomincia il palleggio degli austriaci. 14': Wichboeck si presenta tutto solo davanti a Negri. Gli spara addosso un pallone molto forte ed il mantovano respinge. 15': Punizione di Glechner. Negri rinvia con i pugni. Maldini annulla la minaccia. 19': Radice entra deciso ma a parer nostro in modo non irregolare su Nemec. L'arbitro francese ammonisce l'azzurro in modo teatrale. Fa correre il reo da una parte all'altra del campo per ascoltare una ramanzina. Manca poco gli dia una penitenza e lo metta in castigo come a scuola. Il pubblico protesta ma, dobbiamo dire, senza eccessiva animosità. L'Italia ieri ha vinto a Vienna un importante incontro di calcio, è piacevole però aggiungere che i viennesi da parte loro hanno vinto la battaglia della sportività.

Al 25' si presenta ai bianchi una delle loro due grandi occasioni di segnare. Nemec di testa serve Flögel che anticipa Negri sull'uscita. L'austriaco tocca di precisione ma colpisce il montante. Il portiere si volta con l'agilità di un felino e abbranca la palla.

Nemec deve uscire per indossare una ginocchiera ma tornerà insidioso come sempre. Al 37' invece Mora esce definitivamente. Si è prodotto un leggero stiramento muscolare nell'eseguire un centro. Così ha dichiarato. Nessuno a dire il vero si è accorto dell'incidente prima che, ad un minuto dalla sostituzione, Mora si mettesse a zoppicare. Esce l'ala destra ed entra Rivera.

Nessun appunto si può fare al numero sette ma è pacifico che il ragazzo alessandrino trasforma la partita dandole tono, comandandola con la sua classe. Ci vuole del tempo però. Prima Negri deve ancora salvare e per la seconda volta la sua porta da un goal che pareva ormai fatto. La salva tutta per merito suo, senza l'aiuto dei pali. Una stangata di Rafreider da una ventina di metri parte improvvisa, forte, inesorabile. La sfera viaggia verso l'incrocio dei pali. Negri si allunga, si allunga ancora ma non arriva mai a toccare quel maledetto pallone. La scena resta negli occhi come girata al rallentatore. Proprio nell'attimo estremo finalmente il portiere riesce a deviare la traiettoria. C'è il pericoloso Wichboeck lì accanto. Negri, che era rimbalzato in piedi dopo il tuffo, vola verso l'antagonista e da terra con i pugni letteralmente «dribbla» l'avversario. L'azione finisce in corner.

La gara ha esaurito la fase favorevole ai bianchi. D'ora in avanti dominano gli italiani guidati da un grande Rivera, ben coadiuvato da Bulgarelli e trascinati da Pascutti. L'uomo-goal che da dieci domeniche segna consecutivamente dapprima in campionato e ora in nazionale ha ritrovato il suo istinto di rete. Proprio Pascutti, un attimo prima che scada il tempo, dà a Sormani un pallone che finisce contro la traversa.

Al 5' della ripresa lo stesso Pascutti, entrato in area, calcia con violenza ed ancora un palo respinge il tiro. Al 8' Radice che, trasformatosi, è diventato più autoritario del secondo tempo, avanza come un'ala. Centra lungo fino a Sormani che dall'altra parte del campo restituisce il cross, Rivera ad un passo dal portiere tocca con una coscia. Szanwald si arcua all'indietro e riesce a tirar fuori il pallone dal rettangolo dei pali. Tutti in tribuna hanno l'impressione che la sfera abbia ormai sorpassato la linea bianca. Qualche cameraman alza le mani per reclamare il goal. L'azione però continua, Rivera riprende e col petto cerca di spedire in rete. C'è una grande confusione e nella mischia un bianco respinge. L'Austria ha un attimo di sollievo quando Wichboeck, spostandosi dalla zona di ala sinistra a quella di ala destra, colpisce l'esterno del palo. Per una curiosa traiettoria, la sfera rimbalza verso la nostra area.

Il selezionatore Decker avanza ai bordi del campo ed ordina le sostituzioni dei bianchi. Puschnik prende il posto di Gager e Wolny quello di Rafreider. Anche Fabbri sta per inviare in gara Orlando onde avere un altro elemento più fresco. Ma proprio mentre il romano si muove per scaldarsi i muscoli l'Italia segna. Un passaggio di Maldini a Bulgarelli viene deviato verso Pascutti e questi, scartando due avversari, batte Szanwald in contropiede. Un senso di gelo sulle gradinate dei tifosi austriaci. Una sorpresa mista ad ansia in noi.

Quanto manca alla fine? Siamo al 19'. Resisteremo fino al termine? Gli azzurri resistono, sfiorano un'altra bella occasione con Sormani, che da pochi passi non riesce a deviare un buon centro di Pascutti e al 37' raddoppiano con la stessa ala sinistra bolognese. Rivera dalla destra «trova» il suo compagno di squadra con un passaggio ben dosato e preciso. Un tocco di Pascutti, un allungo, goal. Due a zero. A nulla serve la rete finale di Nemec a pochi secondi dall'alt. Essa sorge da una punizione, da un successivo cross di Wichboeck e da una bella girata al volo di Nemec. Palla al centro e l'arbitro fischia la fine. L'Italia ha vinto. Ha davvero vinto al Prater.

Paolo Bertoldi

Le squadre e le reti

ITALIA: Negri; Maldini, Radice; Tumburus, Janich, Trapattoni; Mora (Rivera), Puja, Sormani, Bulgarelli, Pascutti.

AUSTRIA: Szanwald; Kalarath, Hasenkopf; Windisch, Glechner, Koller; Nemec, Gager (Puschnik), Rafreider (Wolny), Flögel, Wichboeck.

Arbitro: Barberan, della Federazione francese.

Reti: Al 19' e al 37' Pascutti; al 45' Nemec (tutte nella ripresa).

Ottimo esordio in campo internazionale del nuovo Commissario unico

Fabbri: elogi per tutti

Lo spirito di squadra è alla base del successo - Il cambio di Mora con Rivera era previsto - Anche Orlando avrebbe dovuto entrare nel secondo tempo: per due volte si è alzato dalla panchina e per due volte l'Italia ha segnato

Da uno dei nostri inviati

Vienna, lunedì mattina.

Il commissario unico Fabbri ha esordito nell'incarico come certamente meglio non si poteva desiderare. Il successo di Vienna è anche merito suo perché egli ha saputo guidare la squadra con freddezza e confermarle fiducia anche nel terribile primo tempo in cui gli austriaci più volte parevano avviati decisamente a segnare.

Fabbri era detto ironicamente allenatore da IV Serie, forse alludendo alle origini dell'ex-trainer mantovano. Ora queste umili origini calcistiche sono il più bell'elogio per l'allievo di Vittorio Pozzo. Fabbri, come il commissario tecnico che ha dato all'Italia due campionati mondiali ed un successo olimpico, ha puntato soprattutto sul fattore psicologico. Ha creato un blocco compatto nella squadra, ha dato sicurezza ad essa già prima che scendesse in campo.

«Il primo tempo è stato davvero difficile per noi — ha dichiarato Fabbri —, meno male che Negri ha salvato la sua porta con due interventi decisamente eccezionali». Nei primi venticinque minuti abbiamo avuto fortuna, ma anche la fortuna fa parte del gioco. Fabbri ha detto inoltre che il cambiamento di Mora con Rivera era previsto. «I ragazzi hanno dato tutto — ha aggiunto il commissario unico — e la vittoria è pienamente meritata». Anche Orlando avrebbe dovuto entrare in campo, pare al posto di Bulgarelli, non perché questi giocasse male ma per immettere un uomo scattante e fresco in squadra nel finale decisivo dell'incontro. Per due volte Orlando si è alzato in piedi per scaldarsi i muscoli e per due volte l'Italia ha segnato. Se non altro è stato portafortuna.

Il «C. U.» Fabbri complimentato dal collega austriaco Decker (Tel. a «Stampa Sera»)

Fabbri ha concluso che per ora non ha fatto il programma della preparazione azzurra in vista dell'incontro del 2 dicembre con la Turchia. Si vedrà in seguito. Certo deve tener conto delle esigenze delle compagini impegnate nel campionato e nelle partite amichevoli. Fabbri comunque ritiene che siano necessari frequenti raduni, specialmente per curare lo spirito di squadra, che oggi, secondo lui, è stato quello che ha dato la vittoria agli italiani.

Mercoledì il Commissario unico della nazionale assisterà a Roma all'incontro interleghe tra le rappresentative italiana e scozzese.

p. b.

Sul campo del Prater la Nazionale austriaca sconfitta per 2 a 1

Trionfano a Vienna i calciatori azzurri

Il commento di VITTORIO POZZO

Hanno meritato il successo

L'ingresso di Rivera alla fine del primo tempo ha decisamente trasformato il gioco degli italiani - Buona gara di tutti gli azzurri - Una prova di coraggio da parte del commissario unico Fabbri

Da uno dei nostri inviati

Vienna, lunedì mattina.

Un po' di sole per la squadra nazionale d'Italia. Sole ideale, s'intende, perché l'ondata di pioggia che durava da tre giorni venne evitata per un miracolo. La soffiò via, la pioggia, una buffata di vento freddo che sul campo ci fece intirizzire tutti quanti, sotto un cielo cupo che fece temere il peggio per tutta la durata della partita.

L'incontro. Due tempi contraddittori. Nel corso del primo di essi noi avemmo in favore nostro una fortuna inaudita. Una fortuna che ci salvò l'esito della partita. Respinte di pugno da parte del portiere Negri — qualcuna delle quali veramente fortunosa — parl., salvataggi in extremis, contribuirono a mantenere il risultato sullo zero a zero. Gli italiani pure ebbero occasione di segnare in quei primi quarantacinque minuti. Ma la superiorità, un po' di gioco e molto di slancio, di impeto, fu nel complesso chiaramente a vantaggio dei nostri avversari. Se al riposo di metà tempo noi ci fosse giunti in perdita per due o anche tre reti a zero, poco o nulla ci sarebbe stato a ridire. I nostri erano più lenti degli austriaci. Il nostro attacco principalmente cincischiava, mancava di linearità, non possedeva senso di penetrazione. La nostra compagine appariva battuta.

L'aspetto esteriore della contesa prese a cambiare dal momento dell'entrata in campo di Rivera. La sostituzione di Mora col più giovane degli elementi nostri segnò senza una svolta nell'andamento complessivo della gara. Rivera, il più inesperto come età — internazionalmente parlando — dei giocatori nostri prese subito a giocare con grande sicurezza: impresse alle azioni un tono particolare. Qual tono che doveva poi a campi invertiti portare i colori nostri alla vittoria.

Lo si vide subito alla ripresa delle ostilità che il tono delle cose era cambiato. I nostri giocavano con impegno, con ritmo serrato, con velocità, con foria latina quasi. Andavano su tutti i palloni, approfittavano di tutti gli attimi fuggenti delle azioni, non rifuggivano mai nessun rischio. E di riflesso — un po' come conseguenza ed un po' come un derivato di una condizione fisica imperfetta — i viennesi si ingarbugliavano, si ritraevano in difesa, cedevano. Subito Pascutti colpiva un montante. Ed a distanza di minuti seguiva la migliore delle occasioni.

Una mischia lunga ed accanitissima proprio sull'orlo della porta austriaca. Il portiere Szanwald respingeva di pugno il primo tiro degli azzurri, Rivera deviava in rete — ed un difensore interveniva adoperando una mano — seguiva un altro tiro che trovava una nuova opposizione fortunosa. Tre, quattro volte gli italiani presenti, scattarono in piedi gridando al successo, ed altrettante volte la palla tornò indietro beffardamente a dir di no.

Se la palla abbia varcato in quella confusione la linea della porta viennese, solo può dire con sicurezza chi si fosse trovato all'altezza della linea stessa. Noi constatammo vedemmo il fallo di mano e non altro. Ma bastarono quei pochi minuti iniziali del secondo tempo per cancellare l'impressione di inferiorità e di fortuna lasciata dalla prima parte della partita. Ora come contributo della sorte si era in stato di parità. Appariva addirittura miracoloso che le due reti fossero ancora intatte. Ma si poteva ricominciare.

E si è ricominciato dal commissario unico austriaco, che al 15' fece entrare in campo forze fresche senza motivo alcuno che giustificasse le sostituzioni. Le due riserve Puschnik e Wolny presero il posto di Gager e Hofreider. L'ala sinistra, eseguendo un centro, colpì il vicino montante e poi gli azzurri presero a parlare loro, in tono forte, il linguaggio dei fatti. Al 19' Maldini, che poteva disporre liberamente del suo avversario Wishbock, avanza e il suo centro darà origine alla prima rete nostra. Bulgarelli toccò verso Pascutti, che duramente sballottato girò su se stesso, trovò lo spazio libero e di destro scaraventò in rete. Uno a zero per l'Italia.

Subito dopo Sormani giungeva con un attimo di ritardo su un fortissimo centro basso ancora di Pascutti. E al 32', finalmente, il risultato veniva posto al sicuro dal cannoniere mago del campionato italiano, con un tiro eseguito in condizioni di grande difficoltà. Due a zero. Con 13 minuti ancora da giocare non saremmo stati più ripresi.

Ed effettivamente non fummo ripresi, sebbene gli austriaci riuscissero a diminuire la distanza a mezzo del lungo Nemec, proprio nel minuto finale. Il pubblico viennese era ammutolito e stava sfollando, mestamente al momento della chiusura delle ostilità.

Ci si permetta di dire subito che il risultato di Vienna ci ha riempito di gioia. Esso è stato il premio al coraggio dimostrato da un uomo cresciuto alla scuola antica che ha saputo chiudere efficacemente la porta in faccia ai cento e cento giornalisti che credono sia un compito sacrosanto loro quello di fare da consiglieri sulla formazione della squadra nostra e sulla tattica da adottare.

Gli elementi messi in campo nell'occasione hanno risposto a dovere all'appello loro rivolto. Dopo un primo tempo piuttosto lento e disordinato, essi hanno alzato il capo nel tono di chi è convinto di se stesso ed hanno imposto la loro volontà. Battendo l'Austria a Vienna per la seconda volta nella storia del calcio italiano, essi hanno ben meritato.

A chiusura, è opportuno dire che nessun incidente ha turbato l'avvenimento. Il gioco fu a tratti poco complimentoso e i calciatori nostri seppero farsi rispettare, ma scorretti non lo furono mai. Una bella giornata per gli sportivi italiani, che ne sentivano veramente il bisogno.

v. p.

Una parata alta del portiere austriaco sull'irrompente Puja (Tel. a «Stampa Sera»)

L'arbitro: «Gli italiani hanno vinto con merito»

VIENNA, lunedì mattina.

L'arbitro, il francese Barberan, prima di lasciare il Prater ci ha rilasciato questo giudizio sulla partita: «Il migliore ha vinto e non c'è dubbio che migliore è stata l'Italia con suoi attaccanti che valgono milioni. Entrambe le squadre si sono comportate correttamente. Mi dichiaro soddisfatto del loro modo di giocare. Gli italiani hanno vinto con merito».

QUANDO L'ARBITRO HA DATO LO "STOP"

Festosa invasione dei tifosi italiani

I nostri emigrati erano giunti anche dalla Germania - Nervosismo sugli spalti prima dell'inizio - Qualche fischio contro gli «azzurri» durante il primo tempo - Poi sono incominciati gli applausi

La festosa invasione del campo da parte dei tifosi italiani al termine della gara (Tel. a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Vienna, lunedì mattina.

E' crollato un mito. Quello del Prater campo stregato per gli azzurri. Quando il signor Barberan, l'arbitro francese che ha diretto Austria-Italia ha fischiato la fine (e le lancette del nostro orologio avevano superato di un pezzo il novantesimo minuto) è successo ciò che nessuno avrebbe mai sperato di immaginare. Da ogni angolo dello stadio, dagli spalti ormai semibui, gruppi di giovanotti hanno scavalcato le transenne e urlando come impazziti si sono precipitati sul prato. Italiani all'estero; agitavano bandierine azzurre, quasi nere per la pioggia e l'oscurità, e un grande tricolore. Sono corsi incontro ai giocatori, li hanno baciati, issati sulle spalle e portati negli spogliatoi. Rivera, Puja, Pascutti quasi non hanno toccato terra.

Il pubblico stava a guardare allibito. Uno spettacolo del genere al Prater non lo si era mai visto. Stava succedendo esattamente il contrario di ciò che ci si era aspettato. Si erano temuti incidenti, i fischi, le urla, l'ira della folla, le risse sugli spalti, qualche manifestazione anti-italiana. Centinaia di poliziotti in divisa erano stati mandati a circondare lo stadio e a proteggere gl'italiani. Altre centinaia di agenti della polizia di Stato in borghese erano stati frammischiati al pubblico per impedire che i gruppi di tifosi nostrani potessero venire sopraffatti. Sono stati invece gl'italiani a conquistare il Prater.

Italiani venuti in gran parte dalla Germania, operai e muratori a Monaco e a Stoccarda, su fiammanti automobili con la targa D, a conferma del miracolo economico tedesco. E ciascuna macchina spiegava un grande tricolore. Era quasi una sfida prima della partita. I viennesi, indifferenti alla politica, stavano a guardare, sorridendo. Alla fine sono rimasti muti. Nessuno ha fischiato, soltanto i ragazzini hanno circondato l'autobus degli italiani ad applaudire e a chiedere autografi.

Era incominciata con un certo nervosismo. Le notizie dei giorni scorsi, gli appelli alla calma fatti agli sportivi non promettevano nulla di buono. Quando nell'attesa dell'inizio della partita l'altoparlante ha trasmesso la canzone «Arrivederci Roma», si è udito qualche fischio; le musichette tirolesi sono state invece accolte da applausi.

Poi la lettura delle formazioni. Ad ogni nome italiano una bordata di fischi si leva dagli spalti, ai nomi degli austriaci tutti urlano in coro «Hoa». Ma è questione di attimi. Entrano in campo le squadre, si presentano, vengono suonati gli inni nazionali.

Al fischio di inizio tutte le polemiche e le rivalità vengono dimenticate. Il pubblico, il terribile pubblico di Vienna, si comporta in modo esemplare. Soltanto verso il 38' del primo tempo sembra che si sia giunti al limite di rottura. E' quando Radice commette un fallo piuttosto vistoso su Nemec. «E' la fine, ora cominciano a picchiare, i nostri perderanno la testa. Succederà come le altre volte», dice un anziano signore italiano vicino a noi. Ma ci pensa il signor Barberan a rimettere ordine. Chiama a sé il capitano Maldini e in sua presenza ammonisce Radice. Da quel momento si arriva tranquilli all'intervallo. Gli spettatori austriaci continuano a sorridere cordiali. Ma ormai il timore dell'incidente è passato.

Migliaia di palloncini, a due dei quali sono attaccati biglietti per un concerto di musica sinfonica, vengono liberati nel cielo. Neanche la Vienna calcistica smentisce la fama della città musicale. Uno dei palloncini cade sulle gradinate, l'altro nel campo ed è raccolto da un raccattapalle. Il ragazzino andrà così a sentire Mozart e Beethoven. Anche i partiti politici, visto che tutto fila tranquillo, danno il via alla propaganda elettorale. Palle di gomma a centinaia vengono lanciate come proiettili sulle gradinate da incaricati del partito popolare. Vicino a noi tre italiani discutono con un gruppo di austriaci. Viene pronunciata la temuta parola con cui gli austriaci ci insultano: «Katzenmacher» (fabbricatori di gatti), la parola che può far scoppiare una rissa. Ma uno degli italiani risponde rispettosamente: «Se ne aveste voi di gatti come il portiere Negri». L'incidente è passato.

Al ritorno delle squadre in campo gli italiani sono trasformati. Ora gli spettatori si calmano. Le grida di incoraggiamento agli austriaci diminuiscono. Si comincia a udire qualche applauso all'indirizzo dei nostri. Rivera ne raccoglie alcuni a scena aperta. Cose del genere a Vienna non se ne erano mai viste quando erano stati di scena gli italiani. Poi una rete, due reti, il campo che diventa sempre più silenzioso.

Dieci minuti prima del termine Karl Schranz, campione del mondo di sci ed ex calciatore (giocava nel Sankt Anton) si alza. «Sono troppo forti», dice, e se ne va. Anche il pubblico comincia a sfollare, e quando i nostri emigrati invadono il campo agitando il tricolore, guarda senza fiatare. Ma siamo al Prater — ci domandiamo — la famosa fossa dei leoni per gli azzurri, oppure in una città italiana, a festeggiare una squadra che ha vinto il campionato?

Tito Sansa

La gioia di Maldini a fine partita

«Sono felicissimo di aver giocato come "capitano" e di aver vinto a Vienna. Questa soddisfazione la devo anche a Rocco»

Da uno dei nostri inviati

Vienna, lunedì mattina.

Atmosfera esultante negli spogliatoi italiani dopo il trionfo degli azzurri sul campo. Tutti sono soddisfatti ed i giocatori addirittura ruggenti. Parlano volentieri, quasi non sentissero la stanchezza della combattuta partita ed ognuno ha qualcosa di personale da raccontare.

Rivera: «*Sono entrato in campo coi muscoli freddi e stavo quasi per "scoppiare" nel primo tempo. Per fortuna è arrivato l'intervallo e nella seconda parte della gara mi sono ripreso. Credo che quando ho deviato con la coscia il tiro di Sormani il pallone avesse già varcato la linea bianca. Potrei quasi dire di esserne sicuro*».

Trapattoni: «*Nel primo tempo ero piuttosto legato e vorrei aggiungere che Nemec, secondo me, è stato il più pericoloso degli attaccanti austriaci. Nella ripresa però i bianchi sono calati e tutti noi abbiamo potuto imporci*».

Sormani: «*Quando ho ricevuto il pallone da Trapattoni ho aspettato una frazione di secondo per vedere se ero in posizione regolare o no. Ho scorto con la coda dell'occhio il segnalinee che faceva cenno di avanzare e sono corso in avanti mirando al bersaglio. Per me il goal segnato era regolare*».

Maldini: «*Non credevo di arrivare ad essere capitano della nazionale e addirittura di vincere a Vienna. Più contento di così non potrei essere. In questo momento vorrei ricordare una persona che mi è stata particolarmente vicina negli ultimi tempi: Rocco. Anche a lui devo se ho accettato, con la sicurezza di saperméla cavare bene, il posto di terzino d'ala*».

Il presidente della F.I.g.c. Pasquale: «*Siamo felicissimi di aver vinto a Vienna. E' stato un magnifico incontro e crediamo di esserci imposti con una buona prova tecnica nella ripresa*».

b. s.

Non giocherà Juventus-Milan

Mora: venti giorni di riposo

VIENNA, lunedì mattina.

Mora, l'ala destra azzurra uscita dal campo al 37' minuto dell'incontro Italia-Austria per uno stiramento muscolare, è stato visitato alla fine della partita dal medico federale.

L'esame ha confermato che l'infortunio del giocatore non è grave, ma sufficiente a costringere l'atleta al riposo, almeno per quindici-venti giorni. Mora, pertanto, non potrà scendere in campo domenica prossima per l'incontro che opporrà il Milan alla Juventus, allo Stadio Comunale di Torino.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 323.531.132			
Colonna vincente: 2-X-X; 1-2-X; X-1-1; 1-1-2-1			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	6	0	L. 26.960.000
Con 12 punti	278	18	L. 581.800

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; 1-1; 1-X; 2-X; 1-2; X-1

Ecco i risultati delle sei corse indicate nella schedina:

Corsa	1.	2.
Pr. Sillano (Mulina, trotto)	1. Balenio	2. Vardar
Pr. R. Nuzzi (Arcoveggio, tr.)	1. Filiberta	2. Empedocle
Pr. Terminio (Agnano, trotto)	1. Ivan	2. Paladino
Pr. Altopiano (Montebello, tr.)	1. Righel	2. Illuso
Pr. Castelletto (San Siro, gal.)	1. Balbo	2. Luce
Pr. Via Sacra (Capannelle, gal.)	1. Lorenzaccio	2. Vanguard

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	9	0	L. 789.240
Con 11 punti	194	11	L. 37.110
Con 10 punti	1561	99	L. 4.525

Così gli avversari

"Siamo stati sfortunati nel primo tempo - Gli italiani hanno giocato bene nella ripresa - Con Rivera e Negri faranno molta strada"

Dal nostro corrispondente

VIENNA, lunedì mattina.

DECKER, C. U. — Siamo stati stroncati moralmente dalla sfortuna nel primo tempo. Purtroppo i nostri giocatori non sanno correre incontro alla palla e smarcarsi come gli italiani. Comunque siamo sulla strada della rinascita. I migliori degli italiani: Rivera, Pascutti, Maldini e Negri. Circa le sostituzioni fatte nel secondo tempo (Wolny e Puschnik al posto di Gager e Hofreider) Decker dice che queste erano la sua arma segreta per battere gli italiani: «Purtroppo non tutte le ciambelle riescono col buco».

SZANWALD — Siamo stati sfortunati. Il secondo goal italiano era in fuori-gioco. Pascutti è stato il più pericoloso.

KAINRATH — La seconda rete era in fuori-gioco. Gli italiani sono troppo veloci per noi. Il migliore è stato Puja.

GLECHNER — Mi aspettavo di più dall'Italia. Siamo stati sfortunati. Gli italiani hanno giocato bene soltanto dopo avere segnato; Rivera è straordinario.

HASENKOPF — L'unico che mi abbia portato via la palla è stato Rivera. Ottimi anche Negri, Maldini, Radice e Puja.

WINDISCH — La vittoria italiana è stata fortunosa. Siamo giovani e nel maggio prossimo contro l'Italia saremo certamente più forti.

KOLLER (il capitano) — Come sempre l'Italia ha buoni giocatori. Non trovo nè un miglioramento, nè un peggioramento rispetto al passato. La fortuna ora va, ora viene. Noi avremmo dovuto fare due goals nel primo tempo: allora sarebbe stata un'altra cosa, perché gli italiani si sarebbero demoralizzati e il gioco del calcio è una questione di morale alto. Ho trovato ottimi Rivera, Negri e soprattutto Puja, un lavoratore straordinario.

NEMEC — Abbiamo regalato 2 goals all'Italia. La colpa però è nostra. Non si può vincere parlando, in casa propria, con tre soli attaccanti e con due stoppers come abbiamo fatto noi. Avremmo dovuto attaccare e non stare sulla messa difensiva.

GAGER — Gli italiani hanno vinto perché sono professionisti. Il calcio è il loro mestiere e perciò sono allenati e più forti nel passare dei minuti. Sono stati, comunque, tutti bravi.

HOFREIDER — Noi molto sfortunati, voi molto fortunati. Con Negri, Maldini e Rivera farete molta strada.

FLOEGEL — Ho corso moltissimo, ma con gli italiani non basta. Con quel Negri, poi, non c'è niente da fare.

VIESBECK — Il risultato è ingiusto. Il primo tempo doveva decidere della partita.

t. s.

Un attacco azzurro controllato dai difensori austriaci

Negli spogliatoi e sugli spalti, subito dopo la conclusione dell'incontro

Parlano i protagonisti della partita di Vienna

L'ala bolognese segna da dieci domeniche

Pascutti: "Mi sembra un sogno, non ricordo la mia prima rete,,

Il portiere Negri spiega perché ha eseguito tante respinte di pugno - Anche Puja era al suo primo incontro internazionale: «Non si può esprimere la gioia provata. Non ero affatto emozionato»

Da uno dei nostri inviati

VIENNA, lunedì mattina.

Negri e Puja, i due esordienti in maglia azzurra. Appena l'incontro è terminato sono naturalmente al centro dell'attenzione di tutti. Nello stanzone degli azzurri non vi è l'atmosfera chiassosa caratteristica di altre vittorie. E' una strana atmosfera, più commossa che travolgente, quasi che l'entusiasmo di ognuno fosse chiuso dentro il cuore di ciascuno dei presenti.

Negri si avvicina a Fabbri e lo abbraccia. Un lungo abbraccio pieno di gratitudine. Tutti sanno che il portiere del Mantova ha sempre seguito la carriera del suo allenatore fino a giungere alla soddisfazione della Nazionale. Il lungo difensore da rete si rammarica per il goal incassato all'ultimo minuto. E' però quasi una posa. Dopo un momento dice francamente: «E' la più grande soddisfazione della mia vita. Spero di avere dimostrato di sapermela cavare anche in campo internazionale». Tutti chiedono a Negri perché abbia eseguito tante parate di pugno. «Me l'aveva ordinato Fabbri, risponde, perché il pallone era leggero e viscido. Come vedete, è andata bene».

Puja, altro esordiente: «Non si può esprimere la gioia provata. Ripeto che non ero affatto emozionato. Qualche volta, poche ore prima d'un importante incontro di campionato, non riesco neppure a mangiare. Stamane mi sentivo perfettamente tranquillo. In campo, dopo pochi minuti di ambientamento, ho capito che potevo controllare Hasil e da allora mi sono comportato con perfetta serenità».

Pascutti, il calciatore che ha segnato in tutte e nove le partite di campionato ed anche in Nazionale, era letteralmente frastornato per la gioia. «Non mi ricordo assolutamente come ho segnato il primo goal, ha dichiarato, con franchezza. In questo momento mi sembra un sogno. Ricordo invece perfettamente la seconda rete. Ringrazio Rivera che mi ha "visto bene". Con la coda dell'occhio ho osservato un bianco, Glechner credo, muoversi verso di me. Al volo ho portato il pallone leggermente avanti e fuori della portata dell'avversario e ho tirato con sicurezza. Ho preso il portiere in contropiede».

Pascutti è stato molto festeggiato da un gruppo di tifosi emiliani giunti fino a Vienna. Alla fine della partita, poi, ha avuto un insperato e quanto mai gradito regalo: il pallone con il quale è stato giocato l'incontro, raccolto da Janich e da questi regalato all'ala azzurra.

b. p.

Sormani (a sin.) in azione tallonato da Floegel (Tel.)

I due grandi protagonisti dell'incontro di Vienna: Negri (a sin.), autore di sicure parate, e Pascutti, realizzatore dei due goals azzurri

Girotondo di interviste con i «personaggi» dello sport

Il giudizio di Schranz, Nöbl e Montuori

Da uno dei nostri inviati

Vienna, lunedì mattina.

Schranz, campione mondiale di sci, era in tribuna dei giornalisti, molto osservato dai presenti. Il noto discesista, come il suo celebre collega Toni Sailer, il quale, sia detto tra parentesi, dopo avere fatto l'attore cinematografico, recita ora in un teatro in Svizzera per abituarsi soprattutto alla dizione, Schranz, dicevamo, è stato pure calciatore del St. Anton, da giovane. «Ho fatto il mio bravo tifo per i miei connazionali — ha detto — ma devo riconoscere che la vittoria italiana è meritata. Tra gli azzurri è facile dire che Rivera è stato il migliore. Tra i bianchi mi sono piaciuti in modo particolare Nemec e il portiere».

Oltre a Schranz, un altro sciatore famoso era ieri al Prater: dal campione del '62 a quello d'anteguerra: Hans Nöbl. Il celebre «arcangelo delle nevi» si trova in «ferie» a Vienna. E' venuto soprattutto per sentire della musica all'Opera — ha ascoltato l'altro giorno anche l'italiana Anna Moffo nel Rigoletto — e per prendere contatto con altri sportivi austriaci. Nöbl ha dichiarato: «Il calcio, a dire il vero, è uno sport da me non molto seguito. Da troppo tempo mi interesso di montagna. Per chi ho tifato al Prater? Mi sento per metà austriaco, essendo nato a Innsbruck, e per metà italiano. Un pareggio, logicamente, mi sarebbe andato benissimo. Gli azzurri però, con il loro Paolo travolgente, hanno meritato la vittoria. Sono stati più bravi e meritano i complimenti».

Nelo Guttman, il trainer noto in Italia, che è stato successivamente in parecchi Paesi dell'Europa e dell'America Latina, ha dichiarato: «Mi aspettavo una bella partita e non sono stato deluso. I due terzini Maldini e Radice, che avevo curato da ragazzi, hanno dato oggi una splendida dimostrazione. Radice, opposto a Nemec, è stato quasi all'altezza del derby milanese, in cui mi aveva fatto un'eccellente impressione. Inutile, credo, aggiungere i complimenti a Rivera. Negri ha abusato delle respinte di pugno ma ha salvato la rete in due occasioni. Degli austriaci vorrei soprattutto elogiare Fraydl, portiere che ha fama di estroso e invece questa volta ha saputo perfettamente controllare i suoi nervi».

Montuori. Questa volta intervistiamo un collega. Montuori è regolarmente iscritto all'albo dei giornalisti praticanti di Firenze. E' venuto qui come inviato speciale per la prima volta nella sua carriera. «Ho lasciato la maglia azzurra a Napoli nella partita contro la Svizzera — ha dichiarato — è facile immaginare quante emozioni abbia suscitato in me vedere sotto altre vesti la nazionale. Mi sono sempre sentito profondamente italiano e non ho mai nascosto quanto tenessi a giocare con gli azzurri. La vittoria di Vienna, com'è logico, mi fa enormemente piacere. Tutti gli azzurri sono stati bravi — permettetemi di dirlo perché in questo momento mi sento più un calciatore che giornalista. — Tra gli austriaci, bene il centromediano e il mediano destro, e notevole anche il lavoro di Gager e di Flögel. All'infuori di Nemec, il quale sovente puntava a rete, è mancato forse all'Austria un realizzatore preciso».

p. b.

È stato in prova al Torino

A Bologna: Hass mediano nella Turchia

Anche l'ex palermitano Metin di scena il 2 dicembre contro l'Italia

Da uno dei nostri inviati

VIENNA, lunedì mattina.

(p.b.) Numerosi giornalisti turchi hanno assistito ieri al Prater all'incontro Austria-Italia. Non c'è da stupirsene, perché la Nazionale della Turchia, il 2 dicembre a Bologna, sarà la prossima avversaria degli azzurri.

Da uno di questi colleghi, Dogan Kologlu, di Istanbul, il quale è anche uno dei quattro selezionatori dell'undici turco, si è saputo che parecchi calciatori che hanno militato (o avrebbero dovuto militare) in squadre italiane, faranno parte della rappresentativa turca. Tra questi, l'ex-palermitano Metin, che sarà centravanti, l'ex-laziale Suat, mediano sinistro, e il mancato granata Seref Hass, il quale giocherà nel ruolo di laterale destro.

Naturalmente, ha suscitato molta sorpresa la notizia della utilizzazione di Hass nel ruolo di mediano. Come è noto, il Torino lo aveva infatti trattato e anche provato come centravanti. Il signor Dogan Kologlu ha spiegato che Seref Hass è un ottimo mediano, e che da sei anni non gioca più con la maglia numero nove. Evidentemente, sapendo che i granata avevano bisogno di un attaccante puro e non di un uomo da centro campo, era stato fatto passare come centrattacco.

Scherzi del commercio dei calciatori a parte, Seref Hass, dicono in Turchia, è un eccellente giocatore. Mediano però, non avanti, come potremo vedere fra tre domeniche nell'incontro di Bologna.

Nella ripresa segnano Di Giacomo (35') e Bicicli (42')

L'Inter solo negli ultimi minuti raggiunge e batte il Racing: 2-1

Tra gli ospiti in evidenza la mezz'ala Van Sam, autore del goal - Svogliata prova dei nerazzurri, fatta eccezione per il solo Buffon che si è prodotto in ottimi interventi - Assente Ujlaki nella formazione francese

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Soltanto negli ultimi minuti, avvolgendo la manovra e lottando con foga, i nerazzurri sono riusciti a rimontare lo svantaggio nei confronti del Racing di Parigi, che oltre a possedere un miglior giuoco di squadra, si era anche maggiormente impegnato.

Per tutto il primo tempo l'Inter al completo (meno Guarneri convocato per la rappresentativa della Lega nazionale) si è illusa di poter incantare gli avversari coi virtuosismi individuali e coi palleggi eleganti; quanto a rendimento, gli ospiti hanno però prevalso, creando alcune situazioni da goal che per la bravura del portiere Buffon ed anche per una buona dose di sfortuna sono rimaste senza esito. L'ostentata accademia, spesso guastata dalla lentezza e dalla imprecisione, ha provocato anche i fischi ed il risentimento degli spettatori, nonostante il buon umore circolante sugli spalti di S. Siro per la lieta notizia da Vienna diffusa dalle radioline.

Nella ripresa Buffon, Zaglio, Maschio e Di Giacomo sono stati sostituiti rispettivamente da Ferretti, Bolchi, Mazzola e Candia; ma quest'ultimo, un italo-paraguaiano proveniente da una squadra boliviana, difettava talmente di mobilità, da indurre Herrera a sostituirlo richiamando ancora in campo Di Giacomo verso la metà della ripresa, quando il guizzante Bicicli era già entrato al posto del fischiatissimo Suarez, menomato da un leggero stiramento alla gamba sinistra.

Intanto il Racing era passato in vantaggio al 4' con Van Sam (subentrato dopo il riposo al posto dell'interno sinistro Heutte) ed in altre occasioni per poco non aveva raddoppiato. Evidentemente seccati per la sconfitta che andava profilandosi, i nerazzurri hanno a un certo momento messo da parte ogni velleità stilistica per giocare di lancio, come se si trattasse della più accesa partita di campionato. E al 35' Bicicli, uscito indenne da un duro scontro col terzino sinistro Lagadec (che doveva invece abbandonare il campo), lanciava Jair, il quale con un diagonale raso terra tagliava fuori l'intera difesa avversaria: sul pallone irrompeva Di Giacomo che entrava in rete col pallone.

Il conquistato pareggio non frenava il rinnovato impeto dei nerazzurri, che a tre minuti dalla fine strappavano il goal della vittoria con Bicicli, su centro di Di Giacomo. L'Inter ha dimostrato ancora una volta di non disporre di un modulo di giuoco e di annaspare in campo in modo un po' avventuroso, sia pure con qualche situazione migliore dovuto alla classe di alcuni suoi componenti.

Leo Cattini

Il Napoli supera lo Schwechater: 1-0

La Sampdoria sconfitta dall'Olympique Lione: 2-4

Ieri, oltre all'Inter, altre due squadre di Serie A sono state impegnate in incontri amichevoli. La Sampdoria è stata battuta a Marsiglia dalla squadra francese dell'Olympique di Lione per 4 reti a 2. La squadra blucerchiata ha giocato quest'oggi sotto la direzione del nuovo allenatore Ocwirk, ma non è riuscita ad ottenere un risultato positivo. Il tecnico austriaco ha voluto rendersi conto di persona della capacità dei vari giocatori disponibili ed ha utilizzato tutti i componenti la rosa dei titolari, andando così incontro, nella ripresa, ad una sconfitta di grosse proporzioni.

Hanno segnato per primi i francesi, dopo pochi minuti, con il centravanti Combin, e poi per tutto il primo tempo le azioni si sono alternate sui due fronti. Nel secondo tempo rivoluzionata la difesa sampdoriana con l'innesto di Scarzola, Vigna, Fraio e Delfino i francesi hanno aumentato il vantaggio con Noremberg, quindi hanno subito una rete di Massei, ed al 21' si sono portati sul 3 a 1 con Rambert; al 32' segnava Vigna, e replicava quattro minuti dopo Abelian.

* *

A Napoli la prova del brasiliano Haroldo, che dovrebbe essere ingaggiato dalla squadra partenopea, è stata tutt'altro che positiva. Il negro è stato inserito al centro della mediana azzurra senza compiti specifici, e quantomeno tali compiti non sono stati da lui compresi, poiché per tutti i 90 minuti egli non è riuscito ad inserirsi in modo utile.

La squadra avversaria del Napoli era lo Schwechater; il solito Rosa ha assicurato la vittoria con un pallonetto che ha ingannato il portiere Grois. Gli austriaci nella ripresa hanno attaccato a fondo tentando di rimontare lo svantaggio, ma sono riusciti a totalizzare soltanto un gran numero di calci d'angolo a favore.

Foni deve scegliere fra Albertosi e Cudicini

Ancora incerto il portiere nella squadra «interleghe»

Il Commissario della Lega deciderà soltanto domani a Roma, dopo gli ultimi allenamenti - Charles, Colombo, Salvadore e Guarneri hanno proseguito anche ieri la preparazione Gli azzurri ottimisti sull'esito della gara con la Scozia

Firenze, lunedì mattina.

Oggi alle 10 i quindici convocati per l'incontro Interleghe di Roma saranno in campo per un completo allenamento sul pallone. Alcuni, precisamente Colombo, Charles, Salvadore e Guarneri, si sono allenati per circa quaranta minuti anche ieri mattina, benché fosse domenica e benché il tempo, fosse guastato da una pioggia continua e fine che penetrava dappertutto. Foni ha infatti ritenuto necessario un supplemento di preparazione per Charles, apparso un po' «legato» nella partitella di allenamento di sabato contro la Lucchese, mentre gli altri tre erano stati impegnati troppo poco.

In serata la comitiva avrebbe dovuto recarsi a Lucca per assistere alla partita Lucchese-Messina (Foni, tra l'altro, voleva vedere come se la cavassero un paio di giovani per rifornire a Frossi, in cerca di nuovi elementi per la «Nazionale» B), ma il maltempo ha consigliato di utilizzare il pullman già pronto ai cancelli del centro tecnico di Coverciano per una più breve gita fino a un cinema di Firenze. Dopo lo spettacolo, tutti davanti al video per assistere alla trasmissione di Austria-Italia. L'ambiente è tranquillo, le condizioni generali ottime, le previsioni per la gara di mercoledì a Roma con la selezione scozzese improntate al maggiore ottimismo.

Riguardo la formazione vi è una sola incertezza rappresentata dal dubbio fra Albertosi e Cudicini per il ruolo di portiere. Foni, come egli stesso ha dichiarato, deciderà soltanto domani a Roma, basandosi anche per il giudizio su quanto faranno i due portieri nell'allenamento odierno.

Colombo, Guarneri, Manfredini e, forse un altro giocatore che potrebbe essere convocato all'ultimo momento tanto per completare la «rosa» dei sedici, sono «a disposizione», ma non giocheranno sicuramente. La partenza per Roma è prevista per domani alle 9,15 con arrivo alle 12,55: nel pomeriggio ultimo allenamento, con una decisione definitiva per il portiere.

La finale di pallone elastico ancora rinviata per il maltempo

ALBA, lunedì mattina.

La finalissima di pallone elastico, valevole per il titolo italiano, che sarebbe dovuta disputarsi ieri allo Sferisterio Mermet di Alba, è stata nuovamente rinviata a causa del maltempo. Dovevano scendere in campo la quadretta della Spes di Cuneo, composta da Galliano II, Giusti, Galliano III, Feno e quella del Gruppo Sportivo Caffè Calissano di Alba, composta da Corino I, Manzini, Corino II, Nada.

Le squadre si erano già incontrate a Cuneo il 28 ottobre scorso, quando Corino aveva vinto l'incontro per 11 a 7.

Vittorie di Grande e Minghetti nei «regionali» di fioretto

I giovani schermitori piemontesi hanno dedicato anche questo secondo «week-end» alla disputa dei campionati regionali riservati ai fiorettisti e alle fiorettiste di 14-15 anni raggruppati nella categoria «allievi», che in sede nazionale saranno nella corrente stagione protagonisti del rinomato trofeo Nicolò di Castelbarco. Teatro delle competizioni, dinanzi a un discreto pubblico, la palestra del Club Scherma di Torino al Valentino.

In campo femminile è prevalsa la coppia Minghetti-Marini della Granatieri, con meritata soddisfazione per il maestro Salzano. Al terzo posto la più acerba Graziela. Livello tecnico e stilistico più maturo e lotta ricca di fasi alterne e vivaci nella finale domenicale fra gli otto superstiti dei fiorettisti, dimezzati dai precedenti turni eliminatori.

Balzava subito all'avanguardia Callière del maestro Nocerino ai «Michelin», il quattordicenne Antonio Grande, dimostrandosi in possesso di notevole scatto e introduzione di punta; l'incalzavano il vercellese Cantone spalleggiato dal compagno Saresso, e da Barberis, ben impostato da Dario Mangiarotti, i quali terminavano al pari d'essere distanziati di due sole stoccate.

Drammatico incidente all'ippodromo di Vinovo

Nel «Premio Nuovo Ippodromo» a siepi il cavallo Pergine, della scuderia Neni Da Zara, si è azzoppato ed in serata ha dovuto essere ucciso - La gara vinta da Pontormo

Uno dei cavalli partecipanti al Premio Nuovo Ippodromo, prova di centro del convegno di ieri all'ippodromo torinese, ha terminato tragicamente la sua carriera di corse e la sua esistenza. Si tratta di Pergine, portacolori del conte Nino Da Zara, che ha dovuto essere fermato a metà gara in seguito alla frattura del nodello dell'anteriore sinistro ed in serata — dopo che il veterinario aveva stabilito che il cavallo non poteva essere curato — ha dovuto essere abbattuto. L'incidente si è verificato al termine della seconda diagonale, quando Pergine, scurvando, dove aver compiuto un passo falso. L'animale ha ancora galoppato per qualche centinaio di metri, ma con evidente fatica, poi il suo fantino, Mattei, lo ha fermato. Pergine, un cavallo di sei anni, era considerato fra i migliori specialisti italiani delle siepi.

Al «via» della corsa, Tabarro rifiutava di partire; in testa si portava Tuscolano con vicini Pergine e Pontormo, poi Acragante e quindi London Bridge, il favorito, che non mostrava nessuna voglia di impegnarsi. Posizioni invariate fino al termine della seconda diagonale dove si aveva l'incidente a Pergine, che perdeva terreno. Poco dopo cedeva Tuscolano e Pontormo si trovava in testa davanti ad Acragante che non riusciva a rimontare il distacco. I cavalli raggiungevano il traguardo senza che si verificassero altri mutamenti.

Ordine d'arrivo del Premio Nuovo Ippodromo (lire 1.500.000, m. 3200, siepi): 1. Pontormo (64 N. Coccia), della Scuderia D'Assiano-Papi Albertoni; 2. Acragante; 3. London Bridge; 4. Tuscolano; ferm. Tabarro e Pergine; distacchi: 15 lungh. - 15 - molte; tempo: 4'15" 1/5. Tot.: V. 30, P. 16-30; A. 81; D. (4-6. corsa) 74.

Risultati delle altre corse: 1. Custard Pie (sig. G. Romero): 17. - 1. Rubiera (A. Colella), 2. Toura: 37; 47; 42. - 1. Limono (G. Frontini), 2. Kobaco: 84, 14-19; 50; 145. - 1. Sabao (sig. G. Moltoni), 2. Dalai Nor: 31, 15-16; 41; 65. - 1. Mendrisio (V. Panici), 2. Gunny: 16, 10-10; 26; 74. - 1. Baionnette (G. Frontini), 2. Urbino II: 42, 13-18; 28; 31. - 1. Annibale (G. Frontini), 2. Dinah: 28, 13-18; 84; 81; dupl. acc. (6.-7. corsa) L. 39.865.

Serie B: il Messina raggiunge il Foggia al comando della classifica

L'incontro deciso nel primo tempo da un goal di Ciccolo

Al Foggia, malgrado la sconfitta (0-1) gli applausi del pubblico di Verona

La capolista ha confermato di possedere un ottimo gioco di squadra e giocatori di valore - I veneti hanno fatto ricorso al «catenaccio» per frenare l'attacco ospite - Esordio di Albrigi fra i veronesi - Viani e Frossi in tribuna

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, lunedì mattina.

I campi del Veneto non si addicono ai rossoneri del Foggia. Sconfitta a Padova per 2 a 4 al termine di una partita drammatica, alcune settimane fa, ecco che a Verona la squadra pugliese è caduta per la seconda volta in questo campionato di serie B: 0 a 1 il risultato, una sconfitta però che non dev'essere drammatizzata perché anche in questa giornata negativa l'undici foggiano ha saputo dimostrare il suo buon diritto al primi posti della classifica. Diremmo anzi che il Foggia gioca troppo bene per la serie B, e la frase non è campata in aria nè dev'essere giudicata un contentino in questa circostanza particolare.

Per intanto, i ragazzi pugliesi non adottano, neppure in trasferta, le solite tattiche difensive, che molto sovente uccidono lo spettacolo. Arretrano in appoggio alla difesa le mezze ali quando il pericolo si fa grave, ma distende in manovra l'intero attacco nelle azioni offensive. E' un concetto tattico difficile da realizzare perché pretende una condizione atletica perfetta in tutti gli uomini del quadrilatero, ma è logico che così si possono creare le premesse per un gioco pratico e anche piacevole.

A Verona sono stati proprio i veneti a chiudersi nel «catenaccio», quello vero, senza mezzi termini, con il vecchio Zannier, pieno di anni e d'esperienza, impegnato come battitore libero. Fin dal principio, quando le squadre sullo 0 a 0 tentavano i primi assaggi. Sarebbe troppo facile dire ora: «Ma il Verona con il catenaccio ha vinto, mentre il Foggia, che gioca libero, ha perso». Facile ma anche ingiusto, perché il foot-ball riserva certe sorprese, e non è sempre vero il concetto secondo cui prevale chi gioca meglio.

Siamo venuti qui per vedere questo «miracolo» Foggia, e nonostante la sconfitta possiamo dire che la squadra pugliese ci è piaciuta, sino a meritarsi i consensi degli sportivi veronesi. I tecnici sono solidi, ma non marcano stretto come usano tanti loro colleghi; il portiere Biondani ha avuto un attimo di incertezza al momento del goal di Ciccolo, ma ha effettuato parate degne di un campione; al quattro uomini del centro-campo è necessaria soltanto un po' di esperienza; l'ala Oltramari è scarbo nel gioco ma generoso nel combattimento, mentre l'altra estrema, Patino, è un furbo nel senso letterale della parola.

Rimane Nocera, il centroavanti che fa parlare di sè per le qualità di «goleador». E' un atleta d'urto più che di manovra, un attaccante che si fa strada più con la forza fisica che con la tecnica, tira bene a rete sia di destro che di sinistro, ma difetta nel gioco di testa. E' senza dubbio un elemento prezioso, e al è visto a Verona (anche se non ha segnato) che ha il senso del goal. Ma bisogna sfruttarlo per le sue qualità, con lanci lunghi in zona vuota per liberarlo dal compito di superare gli avversari in «dribbling», dote questa che probabilmente non possiede.

Tutta la squadra, comunque, gioca con un ritmo che impressiona, ritmo di passaggi, non di corsa. Forse troppo, e nel calcio un po' di ragionamento non guasta mai. Non si possono dire che la squadra in pratica pretendere di fario bene.

Ed ecco: al Verona, la squadra che ha vinto ieri la prima partita in casa di questo campionato. Una vittoria preziosa, un solo certo indicativo sulle possibilità avvenire del giallobiù veronese. C'è qualche squilibrio in questo Verona, ci sono elementi troppo tecnici e forse troppo freddi (vedasi ad esempio il biondo Maioli), e ci sono altri troppo irruenti e focosi (Pirovano e Basiliani). Ieri ha esordito Albrigi, ceduto in prestito dal Torino. L'ex granata era alla sua prima partita in giallobiù, ed ha faticato un po' a tenere il posto. Si abituerà.

E per dare Ciccolo: un giocatore difficile da giudicare. Ha sprazzi di classe per abbandonarsi subito dopo in pause di attesa da impressionare.

Rispetto al Foggia, il Verona forse è più squadra per la serie B. Alla fine del torneo probabilmente i pugliesi saranno più avanti in classifica, ma i veneti sembrano più adatti al clima della Divisione Cadetti, dove si gioca poco ma si combatte molto.

La cronaca della partita non ha spunti notevoli all'inizio. I rossoneri manovrano con più eleganza, ma i giallo-blu sono pratici nelle loro azioni, ma in difesa che all'attacco. Proprio allo scadere del tempo (44') il Verona segna: Fantini fa una fuga sulla sinistra, Fantini prende la palla e crossa al centro e proprio sulla linea della porta c'è Ciccolo, che in mezza rovesciata batte Biondani, piuttosto titubante. La posizione di Ciccolo — ripetiamo — poteva sembrare irregolare, ma l'arbitro Badini (nervoso e confusionario) ha convalidato il goal.

Nella ripresa i pugliesi hanno tentato il recupero, sfoderando i loro numeri più interessanti; ma con il passare dei minuti la manovra si faceva sempre più affannosa ed elaborata, permettendo ai veneti di ripiegare in difesa per proteggere il loro portiere. Cicceri. Un errore di Sannier (23') ha dato ad Oltramari la palla del pareggio, mentre il portiere era ormai fuori causa; ma l'ala pugliese ha tardato nel tiro, permettendo a Pirovano di salvare il Verona dall'1 a 1.

E' venuta così questa seconda sconfitta del Foggia, squadra «miracolo» della divisione cadetti, una sconfitta che forse ha anche una ragione psicologica. Assistevano alla partita Frossi e Viani, il primo incaricato — com'è noto — di formare la rappresentativa della serie B per l'incontro con la Francia, fissato a Bari al primi di dicembre. La voce era corsa prima che i rossoneri uscissero dall'albergo, e parevano tutti emozionati per il «grande esame». L'allenatore Pugliese, preoccupato della situazione, aveva chiamato i suoi ragazzi a colloquio, e tutti avevano ripetuto il giuramento dei moschettieri dei romanzi di Dumas: tutti per uno ed uno per tutti. In campo è successo quanto si temeva, qualcuno ha voluto strafare ed è venuto il disastro. Però il Foggia non è finito. A noi è piaciuto più del Verona.

Giulio Accatino

Verona: Cicori; Basiliani, Fassetta; Pirovano, Zannier, Ciocchetti; Albrigi, Cera, Fantini, Maioli, Ciccolo.

Foggia Incedit: Biondani; Valadè, Corradi; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Oltramari, Gambino, Nocera, Lazzotti, Patino.

Il Simmenthal sconfitto al "Moretti": 2-6

Prima vittoria dell'Udinese

UDINE, lunedì mattina.

Una Udinese decisamente trasformata rispetto a quella delle scorse giornate è riuscita oggi a cogliere il primo successo di questo campionato, con un risultato che non ammette discussioni e che in verità rispecchia fedelmente il valore delle due contendenti.

Ha aperto la serie delle marcature al 13' Selmosson, lanciato da Manganotto. Ghioni riusciva ad intercettare il primo tiro del centravanti, che però riprendeva e segnava. Al 17' lo stesso Selmosson raddoppiava al termine di un pregevole scambio con Novali, dopo aver superato tre difensori ospiti.

L'Udinese, insistendo costantemente all'attacco, perveniva alla terza marcatura al 27', marcatura causata involontariamente da Campagnoli, retrocesso in difesa per una carica su Selmosson, Pinti batteva un calcio di punizione da una decina di metri fuori area, riprendeva lo stesso Selmosson, il cui tiro conclusivo era deviato in rete da Campagnoli.

Nella ripresa, al 4', Pinti fa centro con un pallonetto da distanza ravvicinata, dopo un'azione Andersson-Manganotto. Novali al 13' aumenta il bottino con una rete ottenuta da posizione assai angolata, quasi a fondo campo. Ancora Novali segna poco dopo concludendo un duetto con Andersson. Gli ospiti non desistono e riescono a cogliere due reti: al 38' con Ferrario e al 41' con Corbi, entrambe non poco facilitate da altrettante incertezze di Zoff.

Selmosson: due reti

Gioco scialbo e incidenti in Lazio-Brescia: 0 a 0

Gli spettatori, delusi delle due squadre, si sono sfogati contro l'arbitro

ROMA, lunedì mattina.

La Lazio prosegue nella serie di pareggi; con l'esagerato ostruzionismo che la distingue, tentando di rovesciare paradossalmente una situazione che non appare molto allegra. Il neo-presidente della società, Brivio, ha messo ieri sera l'accento sul fatto che la squadra biancoazzurra è ancora imbattuta nella serie B (ed anche della serie A) ed ha voluto mettere nel conto le prandi...

Una partita non che modesta, scadente ancora più nel secondo tempo per il nervosismo circolante in campo, durante la quale parte all'arbitro che con alcune cervellotiche decisioni ha rischiato di farsi aggredire al bordo della gara; nel risultato che alla fine, i tifosi delle gradinate hanno dato luogo ad una reiterata protesta di carta ed altri oggetti, costringendo ad una fuga generale tutti coloro che stavano rientrando negli spogliatoi.

Per fortuna l'ingresso è protetto da una forte rete metallica; ma la terna arbitrale ha dovuto sostare qualche minuto fuori fino a poi, protetta da un cordone di agenti, ha affrontato di corsa il breve percorso; inutile parlare del successivo intervento della forza pubblica e delle solite accuse tra gli spettatori più scalmanati.

Schedina di domenica prossima
Bologna - Torino; Catania - Modena; Genoa - Palermo; Inter - Sampdoria; Juventus - Milan; L. R. Vicenza - Atalanta; Mantova - Spal; Roma - Fiorentina; Venezia - Napoli; Messina - Padova; Sambenedettese - Bari; Simm.-Ancontana; Reggina - Potenza.

Troppo lente le manovre dei «grigi» sul campo della Pro Patria

L'Alessandria battuta a Busto da due prodezze di Muzzio: 0-2

La società lombarda ha rifiutato un'offerta di 65 milioni della Fiorentina per il forte attaccante - Vitali, Cantone, Salvemini e Tenente in evidenza fra i piemontesi

Muzzio, il secondo da destra, realizza di testa il primo goal della Pro Patria sorprendendo la difesa alessandrina

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lun. mattina.

Il presidente della Pro Patria, l'industriale Enrico Candiani, ha fatto bene a respingere l'offerta di 65 milioni avanzata dalla Fiorentina nell'ultima settimana per l'acquisto del centravanti ventiseienne Muzzio. Ieri l'attaccante biancoblù ha praticamente battuto da solo l'Alessandria, realizzando entrambe le reti del secco 2 a 0 con il quale la Pro ha sconfitto la squadra piemontese.

Non che l'undici di Padroni — il non dimenticato «ex» alessandrino — abbia demeritato la vittoria e non abbia dimostrato una maggiore praticità degli avversari, ma i due goals che hanno deciso la gara sono frutto di altrettanti spunti personali del centravanti, mentre gli altri attaccanti lombardi non sono mai riusciti a farsi luce nella maglia dell'attenta difesa degli ospiti. I 65 milioni di questo anno potrebbero diventare 100 la prossima estate, e intanto Muzzio — caduto alla Pro dal Casale — dà punti preziosi alla squadra e trascina all'entusiasmo il pubblico di Busto, che ieri non ha avuto occhi — ed applausi — che per lui.

La prova del numero nove biancoblù acquista maggior merito se si considera che Tenente, il suo avversario diretto, ha disputato una gagliarda partita sino a figurare fra i migliori della sua squadra; inoltre Muzzio doveva fare i conti anche con Schiavoni, il «libero» che Rava aveva posto alle spalle dei difensori richiamando indietro ora Cantone (sfinito nella ripresa, dopo un primo tempo generosissimo), ora Vitali (ed il capitano ha smentito oggi coloro che lo accusano di non impegnarsi a fondo, battendosi da leone in attacco ed in difesa).

Le due reti della Pro Patria sono risultate le cose migliori del novanta minuti, che hanno visto un gioco più manovrato anche più efficace dei padroni di casa e la manovra più fitta ma spesso troppo lenta della squadra di Rava. Muzzio non ha dato tempo alla difesa grigia di organizzarsi, che già Nobili era battuto. Al 3' minuto, su un corner calciato dalla destra da Regalia, la palla giungeva con parabola tesa al centro dell'area: Tenente e compagni avevano un attimo di incertezza ed il centravanti colpiva secco con la fronte e con bella elevazione, insaccando sulla sinistra del portiere.

Nella ripresa, al 21' ancora Muzzio alla ribalta. Regalia, contrastato da Melideo, toccava in avanti una palla che pareva finire sul fondo, quando veniva invece ripresa dal centravanti. Muzzio resisteva a Tenente e gli «andava via» malgrado una trattenuta per la maglia, scartava Schiavoni accorso forse con troppa precipitazione, ed anticipava l'intervento di Bassi accorso da sinistra a chiudergli la strada staffilando in rete con rara potenza. A completare il festival personale del giocatore biancoblù, ricordiamo ancora una sua azione nel primo tempo, al 37'. Pallone lungo di Signorelli, Muzzio fingeva di intervenire confondendo le idee a Tenente e Schiavoni, per scattare invece in profondità. De Bernardi, al volo, faceva sibilare la sfera davanti al compagno lanciato verso la rete e Muzzio stangava al volo. Il grido «goal!» era soffocato in gola al pubblico da un magnifico balzo di Nobili, che deviava in angolo il proiettile con i pugni.

Detto di Muzzio, sono praticamente esaurite le note sulla Pro Patria, se si aggiunge ancora che la squadra ha dimostrato una notevole solidità, priva però di spunti brillanti, e che in difesa ha fatto spicco il centromediano Signorelli. L'Alessandria, per contro, ha dimostrato di saper creare del gioco, ma ad un ritmo troppo lento per il campionato di serie B.

Alle tre azioni da rete di Muzzio, delle quali due andate a segno, l'Alessandria ha risposto con una sola occasione da goal, al 23' del primo tempo, quando Della Vedova ha deviato in angolo con un magnifico colpo di reni un colpo di testa di Vitali su centro di Cantone. Per il resto, pur premendo a tratti con i terzini nella metà campo, i grigi non hanno mai dato l'impressione di poter segnare. Troppo lento il rientrante Oldani e troppo indeciso il giovane Taccola, il quale dimostra anche una nociva tendenza al dribbling. Visto che Vitali e Cantone erano spesso assorbiti dalla manovra a centro campo, il più incisivo della prima linea piemontese è stato Salvemini.

Note positive per la difesa alessandrina, che ha solo avuto la sfortuna di incontrare in una giornata di grazia del centravanti biancoblù, fermato in una occasione con un fallo da rigore non rilevato dall'arbitro. Nobili ha corso un brutto rischio alla mezz'ora della ripresa, quando Bassi ha indirizzato all'incrocio dei pali quello che voleva essere un tocco al portiere, ma si è salvato con uno scatto bellissimo. Per il trainer Rava il lavoro non è facile in questo momento. Non si può certo dire che all'Alessandria manchino le possibilità di far meglio, ma l'attacco ha sempre bisogno di un uomo di punta. E non è un problema che si possa risolvere soltanto con la buona volontà.

Bruno Perucca

Pro Patria: Della Vedova; Amadeo, Tagliaretti; Crespi, Signorelli, Rondanini; Regalia, Rovatti, Muzzio, Bersellini, De Bernardi.

Alessandria: Nobili; Melideo, Bassi; Migliavacca, Tenente, Schiavoni; Oldani, Cantone, Taccola, Salvemini, Vitali.

Il Messina pareggia (1-1) sul campo della Lucchese

LUCCA, lunedì mattina.

La Lucchese è partita subito all'assalto del Messina che, comunque, si è ben difeso ed ha dimostrato sul fangoso terreno del Porta Elisa, le sue grandi ambizioni, il suo gioco di assieme veramente interessante. Hanno segnato Calloni per il Messina e Bonfada.

RISULTATI E CLASSIFICA

SERIE B

SQUADRE	Punti	G.	Casa V.	Casa N.	Casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.
Foggia	13	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	13	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	13	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	11	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Verona	11	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	11	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lecco	11	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	11	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	10	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	10	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosenza	9	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandr.	8	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	8	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	7	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	6	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	6	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sambened.	6	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Simmenth.	6	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Parma	5	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	5	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I 10 risultati della colonna dopo il 1° riguardano la serie B.

Risultato	Partita	Segno
1-2	Austria-Italia	2
1-1	Bari-Triestina	x
0-0	Cagliari-Lecco	x
1-0	Catanzaro-Cosenza	1
0-1	Como-Parma	2
0-0	Lazio-Brescia	x
1-1	Lucchese-Messina	x
2-0	Padova-Sambened.	1
2-0	Pro Patria-Alessan.	1
6-2	Udin.-Simm. Monza	1
1-0	Verona H.-Foggia I.	1
1-2	Siena-Pisa	2
3-0	Potenza-Pescara	1

In serie D continua la marcia della capolista Imperia vittoriosa sullo Spezia

La Trinese colpisce due pali ed è superata dall'Entella: 2-1

Per i liguri hanno realizzato Pellizzari e Parodi - Vani e sfortunati attacchi dei piemontesi

DAL NOSTRO INVIATO

Trino, lunedì mattina.

L'incontro di ieri ha lasciato in bocca amaro a quel centinaio di tifosi — sempre gli stessi e sempre così pochi — che ha visto gli azzurri di Castello cedere per 2-1 di fronte all'Entella. La Trinese quest'anno proprio non va: non riesce a costruire un gioco accettabile, perde una partita dopo l'altra, e la situazione si sta facendo davvero seria, poiché la squadra è precipitata in breve tempo nelle ultime posizioni della classifica.

Eppure ieri, con un pizzico di fortuna, le cose sarebbero potute andare ben diversamente. Un palo ed una traversa colpiti nel primo tempo, molte, moltissime occasioni fallite per un soffio nella ripresa, e colte per la bravura dei difensori avversari, più spesso però per l'indecisione degli attaccanti azzurri che giungevano sul pallone con un attimo di ritardo o con eccessiva precipitazione.

Ma la sfortuna giustifica solo in parte certe situazioni. «Alla squadra manca qualche cosa. Manca la decisione, il ritmo, ma soprattutto la visione del gioco. Non basta costruire, bisogna saper concludere, e perché questo sia possibile è necessario che ogni giocatore segua gli sviluppi dell'azione. Invece al momento decisivo nessuno si trova al posto giusto e così sfumano le occasioni, magari per una frazione di secondo». E' Castello che parla. Il trainer degli azzurri non cerca facili giustificazioni, anche se questa volta ne avrebbe il diritto.

A parte l'insufficienza del gioco d'assieme la Trinese ha confermato contro l'Entella la fragilità del suo attacco. L'unico giocatore veramente pericoloso, la mezz'ala sinistra Ferrero, non si trova nel pieno delle sue condizioni fisiche ed inoltre ha trovato ieri nel ligure Pardini un «controllore» molto efficace. Malgrado l'incitamento dei suoi tifosi, Ferrero non è riuscito quasi mai a liberarsi dalla stretta guardia del suo avversario, e soltanto con qualche potentissimo tiro di punizione ha messo in difficoltà il portiere Bevilacqua.

L'Entella, dopo un inizio molto promettente, si è disunita, e malgrado la vittoria (che è servita alla compagine di Narducci per consolidare il suo secondo posto in classifica) non ha lasciato una grande impressione. Tuttavia, a differenza della Trinese, i liguri, oltre una maggiore tecnica individuale, possegono un vero gioco di squadra, e nell'economia dell'incontro questo ha finito per dare i suoi frutti.

Tra gli spettatori uno in particolare ha seguito con interesse la partita. Si tratta dell'arbitro torinese Bonetto, che con le sue dichiarazioni ha fatto sorgere recentemente un insolito «caso» nell'ambiente calcistico nazionale. Bonetto si era recato per affari a Trivello, un paesino del vercellese, e ritornando a Torino ha fatto una breve tappa per assistere al primo tempo di Trinese-Entella, sul campo dove dieci anni or sono diresse la sua prima partita di quarta serie.

Come si è accennato i liguri hanno avuto un inizio pieno di brio. Al 4' Marana scattava base di testa su un traversone di Parodi e mandava il pallone di poco alto sulla traversa; un minuto dopo Giarda era costretto ad esibirsi in una spericolata uscita per respingere con il corpo un tiro di Pellizzari. Pareva che la Trinese dovesse cadere da un momento all'altro, quando stranamente il gioco dell'Entella perdeva tutta la sua bella vivacità.

Dopo un periodo d'equilibrio gli azzurri assumevano chiaramente l'iniziativa ed i liguri dovevano difendersi con un certo affanno. Al 23' in seguito ad una mischia in area degli ospiti, il pallone finiva sui piedi di Viola che sciupava banalmente l'occasione mandando la palla a colpire in pieno la traversa. Non erano trascorsi quattro minuti che Limberti, con un secco rasoterra, colpiva la base del montante sulla sinistra del portiere Bevilacqua. Proprio allo scadere del tempo l'Entella segnava il suo primo goal: su un calcio d'angolo tutta la difesa della Trinese rimaneva stranamente immobile e l'ala destra Pellizzari non aveva difficoltà a mettere in rete.

L'offensiva degli azzurri nella ripresa non sortiva alcun effetto se non una lunga serie di azioni concluse nel peggiore dei modi. Al 25' invece segnava ancora l'Entella: Parodi scattava in contropiede e quasi dalla linea di fondo scoccava un tiro pieno di effetto che si insaccava all'incrocio dei pali. Al 30' il ligure Delle Piane salvava di testa sulla linea bianca e subito dopo l'arbitro espelleva il piemontese Limberti per fallo su Cesarini. Al 40' infine l'autogoal di Pardini (che deviava in rete un tiro senza pretese di Guala) quasi una beffa per gli azzurri.

Piero Gasco

Trinese: Giarda; Primo, Dauria; Forza, Crivelli, Guala; Viola, Limberti, Ravello, Ferrero, Poy II.

Entella: Bevilacqua; Delle Piane, Piazza; Pardini, Nadali, Barbarossa; Pellizzari, Cesarini, Sanguinetti, Marana, Parodi.

Alassio-Novese: 0-0

*Alassio-Novese 0-0 — I padroni di casa non hanno saputo approfittare appieno della lenta manovra degli ospiti, e si sono accontentati del pareggio. Gli atleti sono stati posti in difficoltà dal terreno pesante. Le frequenti mischie sono sempre state neutralizzate dai due portieri, oggi gli uomini più attivi in campo.

*Imperia-Spezia 2-1 — Hanno segnato: Gabetto (I.) al 18' e Ranzini (I.) al 36' del primo tempo; Sala (S.) al 43' della ripresa. Imperia e Spezia hanno dato luogo a una interessante partita: le due squadre sono apparse tecnicamente dotate e in possesso di un gioco piacevole.

*Carrarese-Pietrasanta 1-0 — Ha segnato Carminati al 30' della ripresa. La Carrarese, pur conquistando i due punti in palio, ha disputato una partita deludente sotto tutti gli aspetti.

*Finale Ligure-Asti 1-1 — Su di un terreno ridotto in pessime condizioni dalla pioggia l'Asti si è difeso con ordine e tranquillità. Le occasioni create dai liguri sono state numerose ma da esse è scritto soltanto un goal, messo a segno nel primo tempo in una mischia da Ottonelli. L'Asti perveniva al pareggio con il mediano Formica al 3' della ripresa.

*Sestri Levante-Pro Vercelli 2-0 — Hanno segnato: Oddone al 30' del primo tempo su rigore e Santoro all'8' della ripresa. Con relativa facilità il Sestri Levante si è imposto sulla Pro Vercelli, ma la squadra piemontese ha dimostrato di saper svolgere un gioco stilistico e veloce.

*Viareggio-Albenga 1-0 — Ha segnato Bechelli al 16' della ripresa. Il Viareggio ha ottenuto la sua prima vittoria in questo campionato superando l'Albenga in modo più netto di quanto non dica il punteggio attraverso una gara generosa e tecnicamente abbastanza pregevole.

*Massese-Lavagnese 2-1 — Reti: primo tempo al 14' Fumagalli (M.); secondo tempo al 29' autorete di Evangelisti, al 36' Fumagalli (M.). A sette minuti dalla fine Fumagalli conquistava il successo per la sua squadra, successo meritato in quanto gli ospiti sono apparsi meglio preparati e hanno attaccato per quasi tutto l'incontro.

Falck Arcore-*Borgomanero 2-1 — Hanno segnato per gli ospiti Frigerio e Cazzaniga nel primo tempo e ancora Cazzaniga nella ripresa. Valeggia ha realizzato per i locali dopo 10' di gioco e Cesario ha fallito un rigore. Il Borgomanero, brillante e capace nell'ultimo campionato, ha ceduto lo opposto ad una squadra che pure non ha ancora trovato la piena forma.

Il Chieri perde (e non lo merita) sul campo del Derthona: 1-2

Gli azzurri hanno dominato a lungo mancando per un soffio parecchie favorevoli occasioni

DAL NOSTRO INVIATO

Tortona, lunedì mattina.

Pochi minuti di smarrimento della solida difesa chierese sono stati sufficienti al Derthona per cancellare una manifesta inferiorità, sanzionata da una rete al passivo, e segnare i due goals che gli hanno assicurato la vittoria.

Il Chieri aveva disputato un primo tempo eccezionale mettendo in mostra un ottimo gioco d'assieme, appoggiando ogni manovra sulla mezz'ala Donino tecnicamente superiore ad ogni altro giocatore in campo; Gionco aveva ridicolizzato il suo avversario diretto, e Manolino fornendo ottimi spunti era stato fra i migliori. Il Derthona per questi primi quarantacinque minuti si era limitato a contenere la pressione avversaria senza mai impegnare i reparti arretrati. Nella ripresa improvvisi, inaspettati venivano i due goals dei locali, ed i molti attacchi degli azzurri non riuscivano più a smuovere il risultato dell'1 a 2.

Il successo, pur se è da considerarsi piuttosto fortunoso, premia la squadra tortonese che, nonostante non disponga di giocatori di gran classe, svolge un gioco semplice e assai obbligativo, senza praticare particolari tattiche ostruzionistiche. I bianconeri hanno il loro miglior elemento nel portiere Zerneri, autore di alcune parate eccezionali; fra gli ultimi difensori della serie D è certamente uno dei più abili.

I giocatori del Chieri hanno palesato un solo difetto: la mancanza di tenuta. I molti errori compiuti nel secondo tempo sotto la porta del Derthona si possono spiegare soltanto con un appannamento dei riflessi dovuto alla stanchezza. Questi errori hanno determinato, forse ancor più dello sbandamento della difesa, il risultato negativo e l'allenatore Viola dovrebbe cercare in futuro di migliorare il grado di preparazione dei suoi uomini per evitare il ripetersi di analoghe situazioni.

L'ex-portiere juventino ha a disposizione ottimi elementi; oltre agli undici schierati ieri sono ancora utilizzabili la mezz'ala Nicco, ed il centravanti Geremia, ed eventuali avvicendamenti appaiono possibili e tutt'altro che negativi per l'andamento del complesso.

La cronaca si riassume in brevi battute. Dopo alcune azioni del Chieri concluse fuori bersaglio, al 13' Manolino impegna, su punizione, Zerneri in una difficile parata volante. Al 17' un lancio di Patrucco coglie Pontoni smarcato: la mezz'ala avanza di qualche metro poi fa partire un violento tiro che finisce a lato del palo. Al 28' Gionco fugge in posizione di mezz'ala destra, in corsa smista su Barberis all'estrema, questi opera un basso centro che Manolino gira al volo in rete. Attacca ancora il Chieri ma Zerneri si disimpegna con bravura e sicurezza.

Nella ripresa al 7' Barberis lancia Manolino che fugge e tira in piena corsa dal limite dell'area: Zerneri para in due tempi. All'11' Magliola lancia Gionco; l'attaccante lascia sul posto Cislaghi, traversa al centro ove Barberis completamente libero manda sopra la traversa. Al 15' inaspettata la prima rete del Derthona: fuggono Denari e Rossetto sulla destra, centro su Diamante completamente smarcato e rete della mezz'ala. Passano tre minuti e Ratto raddoppia: l'interno tortonese riceve la palla da Cislaghi, avanza fino a qualche metro dall'area e manda un pallone a parabola che si infila proprio sotto la traversa della porta difesa da Tagini.

g. v.

Derthona: Zerneri; Cremonesi, Cislaghi; Valle, Brugna, Candellari; Denari, Ratto, Rossetto, Diamante, Torti.

Chieri: Tagini; Patrucco; Tuninetti; Magliola, Sponga, Canto; Gionco, Pontoni, Barberis, Donino, Manolino.

Arbitro: Porcelli, di Lodi.

Risultati e classifiche

GIRONE A - RISULTATI: Entella-*Trinese 2-1; *Derthona-Chieri 2-1; *Viareggio-Albenga 1-0; *Sestri Levante-Pro Vercelli 2-0; *Carrarese-Pietrasanta 1-0; *Imperia-Spezia 2-1; *Alassio-Novese 0-0; *Finale Ligure-Asti 1-1; Massese-*Lavagnese 2-1.

CLASSIFICA: Imperia punti 13; Carrarese ed Entella 12; Novese e Sestri Levante 10; Alassio 9; Albenga, Chieri, Spezia, Asti, Derthona, Viareggio e Massese 8; Lavagnese e Pro Vercelli 6; Trinese 5; Finale L. 4; Pietrasanta 2.

GIRONE B - RISULTATI: *Solbiatese-Marano 2-1; Falck Arcore-*Borgomanero 2-1; *Piacenza-Gallarate 1-1; *Seregno-Sondrio 1-1; *Solbiatese-Pavia 1-0; *Trento-Inverano 1-1; *Trevigliese-Lilion 2-1; *Voghera-Rovereto 1-1; *Vigevanese-Benacidense 2-1.

CLASSIFICA: Solbiatese e Trevigliese 12; Falck Arcore e Vigevanese 10; Rylasso, Borgomanero, Lilion, Pavia e Trento 8; Rovereto e Voghera 8; Seregno e Benacidense 7; Marano, Piacenza e Sondrio 6; Gallaratese 5; Inverano 4.

Una lettera inedita di Guido da Verona

L'epistola a Voronoff

Milano, novembre.

Ringraziamo l'amico Sandro Piantanida di averci ringiovaniti di quarant'anni, non fosse che per poche ore, mettendo a nostra disposizione un autografo di ventotto cartelle firmato in Milano «il martedì del giugno XIX MCMXXIII». Ma che arzigogolo di data, mentre in quel medesimo giorno [illegible] avremmo scritto piattamente «19 giugno 1923». La lettera, totalmente inedita, è indirizzata da Guido da Verona al direttore, in quel periodo, di un noto quotidiano milanese. Apre così:

«L'epistola a Voronoff. Illustre signor direttore, quando avrà letto e pubblicato questa epistola, che mi sta molto a cuore, la prego di farne avere copia al dottor Voronoff, del quale non conosco l'indirizzo. Frattanto mi [illegible] da spazio e tempo e indulgenza plenaria perch'io possa parlare in esteso con [illegible] paggio nominato Fernando, il quale ha messo a rumore il campo della critica letteraria inventando [illegible] nuovo supplizio medievale ch'egli ha battezzato Velliernio-ni Tiberiano».

Notiamo qui di sfuggita che Voronoff è tirato in ballo pei capelli, in risposta a un accenno [illegible] ars amatoria daveroniana. Scomparso il direttore del quotidiano e il quotidiano stesso, scomparso Da Verona, scomparso Ferdinando Palazzi (il paggio Fernando), e quanti altri chiamati in causa nell'autografo, le ventotto cartelle di esso fanno rivivere uomini e fatti deformandoli in un alternarsi di luci crude e di contraddizioni false, a tutto svantaggio dei valori reali.

Nell'anno 1923 [illegible] il cinquantenario della morte di Alessandro Manzoni e il centenario dei Promessi sposi. L'ambiente culturale di vecchio ceppo milanese preparava manifestazioni in tutto degne della città, e del figlio illustre sepolto nel famedio cittadino, e del romanzo [illegible] tale». Se le celebrazioni non giunsero ai primi piani delle cronache nazionali lo si deve al fatto che il 28 ottobre del 1922, e nel periodo non breve che ne seguì, l'attenzione del pubblico, a Milano e altrove, si polarizzò [illegible] avvenimenti.

Ed ecco che in quell'inizio del 1923 il romanziere milanese di elezione, il beniamino della buona società milanese e italiana, e non soltanto italiana dal momento che i suoi libri si traducevano in altre lingue, dà [illegible] stampe il suo undicesimo romanzo, e parte per Londra dove si tratterrà qualche [illegible]. La Milano [illegible] dana, o elegante, o salottiera che la si voglia chiamare, voleva bene a Guido da Verona. La sua figura signorile e caratteristica, la sua vettura ruggente, aperta ai quattro venti, sprezzantemente impolverata, il suo cane indolente e sonnolento, dal pelo lungo coi cernecchi scomposti sul [illegible], la signora bellissima che spesso [illegible] al fianco dello scrittore, erano [illegible] ognun per sé o in quadro d'insieme, uno spettacolo ammirato in piazza Cavour e in via Manzoni, e nel triangolo fra il Cova, il Savini e la pasticceria Marghèrita. E' vero tuttavia che già si diceva malignamente che lo scrittore era [illegible] letto dalle sartine d'Italia. Ma è anche più vero che i suoi [illegible] attesi dal pubblico con frenesia, e che taluno di essi superò largamente la tiratura di centomila copie.

Che fra il pubblico fedele in quel tempo a Da Verona vi fossero anche sartine intelligenti non è da escludere. Ma nella prosa serena e tanto pulita di Antonio Baldini chiunque può leggere: «... L'ufficiale si fa aiutare dall'attendente a scegliere dalla cassetta quel minimo necessario che può entrare in un tascapane. Tocca lasciare la saponetta, l'acqua di Colonia, Guido da Verona, il pigiama...». [illegible] fronte si leggeva Mimì Bluette.

Yvelise, il romanzo licenziato dal Da Verona alle stampe [illegible] l'inizio del 1923, non venne ricercato a furor di popolo, come, probabilmente, l'autore si aspettava, lusingato dai precedenti successi. Fu però stroncato con [illegible] iracondia di critica.

A quarant'anni di distanza si può serenamente scrivere che quel romanzo non possedeva le qualità che il più vasto pubblico apprezzò in Bluette. Che meritasse tutte le frecce al curaro della critica, mentre a tanta altra [illegible] stampata [illegible] qualità più scadente si facevano salamelecchi, non ci [illegible]. Era fuori tempo, questo sì, o l'autore si direbbe [illegible] si fosse reso conto [illegible] il pubblico era in quel periodo fortemente orientato verso Barbusse. E' però vero che il medesimo pubblico si affrettò a correre verso Dekobra.

L'epistola a Voronoff non venne pubblicata perché il direttore [illegible] quotidiano, [illegible] quale era indirizzata, comprese che anch'essa, come il romanzo, era [illegible] errore di intempestività, una stonatura, in quei mesi tumultuosi. Ed era singolare che [illegible] Verona, fra il centinaio [illegible] critici che avevano scritto contro di Yvelise, scegliesse [illegible] testa di turco il più mite di tutti, il più gentile, paggio Fernando, cioè Ferdinando Palazzi. Perché contro di lui si accanisse [illegible] è chiaro. [illegible] valesse la pena di essere condotta, un'indagine potrebbe rispondere anche a questa incognita.

Guido Da Verona rientra a Milano nel giugno del 1923, e trova sul suo scrittoio, tra i fasci di ritagli di critiche velenose, anche i deludenti rapporti di vendita inviatigli dall'editore. «Il pubblico è distratto», scrive quasi «dalle celebrazioni manzoniane...», e prudentemente non accenna nello scritto ad alcune ripercussioni sfavorevoli degli avvenimenti politici, né ai sistemi entrati in vigore nella giungla letteraria di quei giorni. Da Verona non è fascista in quel tempo. Vive al disopra della mêlée, non sa né di manganellate, né di olio di ricino, né di pugnalate. Parte in quarta, donchisciottescamente. Deluso per un verso, stizzito dall'altro, [illegible] da matto, se la prende con Ferdinando Palazzi, il più mite e gentile, ripetiamo, dei suoi critici, con un'asprezza di tono e di parole che vorrebbe essere scanzonata, ma che esce dai limiti del pubblicabile:

«... Concorrente improvviso del boia Lang e dell'impeccabile Monsieur Deibler, ora Fernando siede, accigliato e soddisfatto fra le penne di pavone che gli servono come sottili strumenti di tortura». Questo è il solo accenno che riteniamo di riportare.

Poi, nella medesima lettera, si passa ai Promessi sposi:

«... Frattanto la [illegible] Lucia Mondella rimane l'eroina per eccellenza del romanzo italiano. Questa intrattabile ragazza brianzola, vestita di percallo, con gli zoccoli e le spadine, che fece [illegible] chiasso» per non cedere, scriviamo noi, «... se avesse potuto leggere soltanto la prima pagina di Mimì Bluette, avrebbe risparmiato all'Italia la seccatura di possedere i Promessi sposi. Io, francamente, [illegible] sono mai riuscito a comprendere che [illegible] la ci trovasse di tanto interessante in quel suo cretinissimo Renzo Tramaglino. Per ribaldo e screanzato che fosse [illegible] di che star meglio con il ceffo spagnolesco e picaresco...» di «don Rodrigo».

L'epistola a Voronoff, si è [illegible], non venne pubblicata. Fra l'altro avrebbe preso, [illegible] per sé, una pagina intera [illegible] quotidiano. Ma essa è interessante perché contiene il germe dell'irrimediabile errore commesso poi da Guido da Verona con la parodia [illegible] Promessi sposi, [illegible] rarità bibliografica, perché, oltre tutto, venne fatta ritirare dalla circolazione per disposizione del Min. Cult. Pop.

Come tutto ciò è lontano, sepolto, povero.

Guido Rupignié

UNA TRUFFA CON RAGGIRO TRAVOLGE "L'UOMO DI LEGGE"

Carlo Goldoni nei guai per i «maneggi» del fratello

L'ingaggio di 2000 «ésclavons» si conclude con [illegible] perdita di 6000 ducati - Gli toccarono il danno e [illegible] beffe - [illegible] meravigliosa fioritura di [illegible] - Struggente dolcezza [illegible] un doloroso distacco [illegible] avviarsi sulla via di Francia - L'ultimo addio [illegible] poeta a Venezia

Chi gliel'avesse detto!... Homme de [illegible], [illegible] amava chiamarsi qualche volta, quasi diplomatico (era console a Venezia della Repubblica [illegible] Genova), passato accanto a tutte le classi sociali, creatore felice, infine, di quell'uomo di mondo universalmente noto sotto il nome di «Momolo cortesan», e Carlo Goldoni non [illegible] certo mancati il modo e il tempo di conoscere le passioni, le debolezze, i vizi degli uomini. Eppure quella volta cascò nella ragna (nel panneau, dirà lui stesso) che neanche un ragazzino. Ma tant'è; quando il diavolo ci [illegible] la coda [illegible] c'è verso di trarsene fuori. Figurarsi poi quando trova la via più facile, eppure più insidiosa: quella del [illegible] tenero della vittima designata.

[illegible] come qualmente, sotto le spoglie del minor fratello, lo squinternato Gian Paolo, giramondo e fannullone, sempre a corto di quattrini [illegible] croce della famiglia), gli entrò [illegible] casa all'improvviso, nel primo pomeriggio di quella infausta giornata di maggio del 1748, mentre il povero uomo era lontano le mille miglia dal prevedere, per dirla col Manzoni, che burrasca gli si addensasse sul capo. [illegible] sentiamo lo [illegible] come l'ha descritta lui nelle Mémoires, così fresca, così viva, così genuina:

«Il entra un jour (narra il poeta) à deux heures après-midi chez moi: il pousse, avec sa [illegible] la porte battante de mon cabinet; je le vois le chapeau enfoncé [illegible] sa tête, le visage enflammé, les yeux étincelans. "Parbleu, mon frère" — gli fa il [illegible], ovverossia Gian Paolo, guardandolo con la degnazione dell'uomo d'armi (tale si vantava d'essere quel buono a nulla) verso un modesto facitore di versi — "vous ne vous moquerez pas toujour de moi! Je ne fais pas de vers, mais chacun vaut son prix. Je viens de faire une découverte"...».

Di che razza di scoperta si trattasse, è presto detto. Un sedicente capitano dalmata, di Ragusa, incontrato a casa allora allora a Venezia, gli aveva proposto un affare d'oro: l'ingaggio di due mila «esclavons» per conto d'una potenza straniera (di cui non faceva, naturalmente, il nome). Per lui, Gian Paolo, in considerazione del suo brillante passato militare in Dalmazia, appunto, e in Albania, [illegible] garantito il grado di capitano con effettivo comando di una delle compagnie del reggimento da ingaggiarsi. Ma vantaggi ed onori ben più cospicui ne avrebbe tratto Carlo: egli sarebbe stato, nientemeno, «l'Auditeur, le grand Juge du Régiment».

Che uomo, questo ragusèo, esclamava ammirato e non [illegible] un tantino di invidia il futuro comandante di compagnia. «Un homme [illegible] il n'y en a pas». In rapporto con le principali Potenze d'Europa, depositario di maneggi segretissimi e cui si affidavano gli affari più [illegible] scabrosi... «Des commissions qui font trembler», accennava Gian Paolo con aria di mistero. Ma per amor del cielo! acqua in bocca: se il governo di Venezia venisse a saperlo «nous serions perdus». E ancora un'ultima ammonizione, fra patetica e solenne: «Mon frère, mon frère... J'ai lâché le mot, vous connoissez l'importance de la discrétion».

Fu così che il «maligno» indusse il [illegible] al mal passo; [illegible] dietro a quella frottola di schiavoni (mercenari) da ingaggiare c'era ben altro... C'era una vera e propria truffa con raggiro (bisogna dire, per la verità, che l'innocenza di Gian Paolo era fuori causa) onde il Nostro finì col rimetterci «sei mille ducati» (una bagatella, duecentoquattr'anni fa!) che l'abile ragusèo riuscì a carpirgli sulla fede d'una falsissima «lettre de change» intestata a «Frères Pommer, Banquiers Allemands», dopo di che prese il volo per estranei lidi [illegible] lasciar più traccia di sé, come era da prevedersi.

[illegible] per soprammercato, il Nostro sempre, dovè lasciare Venezia quasi a precipizio, insieme [illegible] moglie, mentre attendeva l'arrivo della Bacchereini per mandare in scena «La donna di garbo» scritta appositamente [illegible] l'attrice fiorentina. E, nonostante tutto, gli andò bene se [illegible] fu risparmiato di raggiungere Giacomo Casanova nel carcere del forte di Sant'Andrea: poiché delle trame del falso capitano illirico e dei contatti di lui col fratel li [illegible], qualche cosa era pur trapelata all'orecchio difficile del governo veneziano.

Gli [illegible] invece le «Piazze du Public»: il danno, dunque, e le beffe. [illegible] fu, certo, il suo maggior dolore. Lui, nato [illegible] suscitare il riso, da grande artista, nelle platee del mondo, sentirsi rider dietro... Addio, Venezia! Ma [illegible] fu per sempre. Vi ritornò cinque [illegible] dopo, nel settembre del 1748 e fu fortuna per [illegible] e per l'arte.

Non ci sarebbero più rischi da combattere, scriverà nelle «Memorie» (l'arguto Carlo Gozzi, tuttavia, non disarmava ancora), [illegible] quanti e quali inveterati pregiudizi gli bisognerà sormontare... Ebbene, li sormonterà: e dalle ultime ceneri della commedia dell'arte sorgerà definitivamente, come il poeta aveva vagheggiato e in parte attuato nelle esperienze dei primi anni, la «commedia di carattere» in una meravigliosa fioritura di opere.

Da La vedova scaltra che, nella serata del 26 dicembre di quello stesso anno 1748, [illegible] superba interpretazione [illegible] Teodora Medebac, segnò il primo dei suoi nuovi trionfi veneziani, a Una delle ultime sere di carnevale che è del [illegible]. Quattordici anni di fecondissimo impegno.

L'addio, [illegible] ritorno, del [illegible] grande figlio Venezia lo ebbe invece or è duecent'anni, nel 1762; allorché il poeta, in [illegible] di miglior fortuna o, forse, «per ereditario spirito d'avventura» prese la via di [illegible]. Con quale struggente dolcezza, negli ultimi tempi della sua vita, ricorderà quel doloroso distacco!

«Da Venezia [illegible] di mia vita
un passo di che non mi toglie la mente
[illegible] nome de la patria mia,
el linguaio e i costumi della gente...»

Ma già, proprio nei giorni in cui maturava l'avventuroso viaggio d'oltralpe, attraverso il tenue schermo del disegnatore di broccati, il gentile e innamorato Anzoletto, [illegible] dei personaggi di Una delle ultime [illegible] di carnevale, l'addio [illegible] poeta all'alma città [illegible] risuonato commosso pur tra le risa e gli scherzi di quell'ultimo (per lui) Giovedì Grasso veneziano.

«Andè a bon viazo, e no ve desmenteghè [illegible] nu», gridavano gli amici e gli ospiti allo sposo fortunato che sta per convolare [illegible] la sua morosa. «Mi [illegible] sto paese? (protesta Anzoletto) [illegible] la mia adoratissima patria?... No xe questa la prima volta che vago, e sempre, dove son stà, [illegible] porta il nome de Venezia scolpio nel cuor».

L'aveva ben compreso il pubblico che quella sera gremiva il teatro, zioché «la sala», come scriverà nelle "Memorie", «risuonava d'applausi e si sentiva distintamente gridare "Buon viaggio, buon viaggio; tornate, non mancate di parola!"». Ma Carlo Goldoni non tornerà più.

Pietro Scalfari

L'ex-fotografo diventato lord

Tony Armstrong Jones, oggi lord Snowdon, in una foto con la moglie, principessa Margaret, nell'ippodromo di Epsom (Telefoto a «Stampa Sera»)

Troppe arrabbiature per il marito di Margaret

Tony si è ammalato d'ulcera per i torti che subisce a Corte

La malattia allo stomaco gli [illegible] diagnosticata dopo gli esami ai quali è stato sottoposto in ospedale alcuni giorni fa - I dignitari, con le loro critiche, gli rendono la vita impossibile - L'ultimo dispiacere glielo ha dato [illegible] moglie, scegliendosi uno scudiero per sostituirlo nelle cerimonie

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

La malattia di cui è affetto Tony Armstrong Jones, il marito della principessa Margaret, per la quale una decina di giorni [illegible] egli fu [illegible] stretto a farsi ricoverare in osservazione al «National Hospital» di Londra, è una ulcera duodenale. La diagnosi è trapelata soltanto ora, per l'indiscrezione di qualche medico, e tutta la stampa britannica [illegible] parla, senza che [illegible] Buckingham Palace sia venuta alcuna smentita.

Lord Snowdon paga così molto caro il sensazionale matrimonio che fece, due anni fa, di un piccolo anche se [illegible] stimato fotografo di Pimlico Road, uno dei personaggi più in vista della corte britannica. La malattia, in sé, non è [illegible] ma, soprattutto se si tiene conto che il marito della principessa, al «National Hospital», è stato visitato anche da specialisti [illegible] malattie nervose, si comprende come essa sia la conseguenza della situazione non piacevole in cui egli si trova a corte, del ruolo mondano che egli è costretto a giocare nonostante il [illegible] temperamento, degli attacchi e della sorda ostilità di cui è vittima.

L'ulcera allo stomaco, infatti, molto [illegible] è causata da choc nervosi, e colpisce in genere coloro [illegible] sono sottoposti a surmenage, gli ansiosi, coloro che sono perennemente impegnati in una lotta per farsi avanti e per non soccombere. Tony guarirà certamente, dal punto di vista clinico, ma [illegible] si può prevedere per [illegible] un avvenire roseo. Un altro colpo, alla sua dignità e al [illegible] amor proprio, gli è stato inferto dalla sua stessa consorte che ha deciso di sceglierai [illegible] scudiero, nella persona [illegible] maggiore Michael Patrick Mitchell, delle Goldstream Guards; il compito dell'ufficiale sarà quello di sostituire in pubblico il marito della principessa. Tony, dunque, non seguirà più la moglie nelle molte cerimonie ufficiali.

Per lui, [illegible] tratta di una sconfitta, inferta gli dai dignitari di corte che, come avversarono il suo matrimonio, continuano ad essergli ostili e a combatterlo [illegible] mille modi. Egli, inoltre, li ha involontariamente favoriti, perché è stato sempre insofferente di apparire in pubblico, nelle lunghe e tediose cerimonie ufficiali che costituiscono la routine della famiglia reale. Non nascondeva, come provano numerose fotografie, di essere mortalmente annoiato. Impaziente che tutto [illegible] finito; ed è comprensibile [illegible] un uomo abituato da scapolo a [illegible] vita varia e un po' scapigliata, non sopportasse il ruolo di personaggio [illegible] ciale, immobile e impassibile durante le cerimonie che in Gran Bretagna accompagnano ogni [illegible] avvenimento: [illegible] varo di un [illegible] tello alla consegna della nuova [illegible] a un reggimento, dalla inaugurazione di [illegible] scuola alla premiazione di lavoratori anziani.

Per giunta, in queste cerimonie il suo ruolo era quello di una comparsa, poiché doveva seguire ogni passo della principessa sua moglie, tenendosi a tre metri di [illegible] da lei, [illegible] prescrive il protocollo. [illegible], [illegible] si stancava anche fisicamente: da bambino è stato ammalato di poliomielite, che [illegible] ha lasciato una menomazione alla gamba sinistra. L'ultima volta che comparve in pubblico, accanto all'aitante maggiore Mitchell (che fece allora la sua prima apparizione nel ruolo di scudiero di Margaret) Tony faceva proprio pena; aveva il volto cupo e assente, alternava il peso del corpo [illegible] sull'una ora sull'altra gamba, come fa chi [illegible] ne può più di [illegible] in piedi.

Egli avrebbe voluto emanciparsi [illegible] questi obblighi, e ritornare ad [illegible] un comune cittadino. [illegible] avrebbe [illegible] anche che Margaret lo seguisse, e rinunciasse anche lei alla vita ufficiale per essere soltanto la signora Armstrong, moglie del giornalista del Sunday Times. E difatti, in passato, la coppia scomparve e sembrò che si fosse ritirata a vita privata. [illegible] recentemente Margaret è apparsa in pubblico con crescente frequenza, e il marito, insofferente, dietro a lei. La cosa non poteva durare, anche perché Tony tiene molto al suo lavoro (che [illegible] viene pagato profumatamente). I dignitari di corte, dal canto loro, intensificarono la campagna contro di lui, rimproverandogli la goffaggine, la inettitudine a comparire in pubblico.

Tutto ciò, in sostanza, si è risolto in un raffreddamento fra gli sposi, in un sedimento, forse meno formale di quanto sembri, della loro unione. Margaret continuerà a recitare la [illegible] parte di personaggio [illegible], e l'accompagnerà in pubblico [illegible] altro uomo, l'aitante maggiore Mitchell; Tony continuerà a fare il giornalista [illegible] Sunday Times, un lavoro [illegible] l'appassiona, al quale dedica, oltre alla giornata, molte [illegible] della notte, e che lo obbliga assai spesso ad assentarsi da Londra per qualche giorno e a [illegible] alle volte all'estero (giorni fa era a Milano).

Ma, per l'appunto, a Margaret non mancherà la compagnia. Il maggiore Mitchell ha l'ufficio [illegible] vicino non soltanto nelle cerimonie ma ogniqualvolta ella lo desideri, e quindi anche per accompagnarla, se lei lo vorrà, a teatro, a qualche ricevimento o in quei locali notturni [illegible] i quali Margaret [illegible] un [illegible]. L'aitante maggiore è infatti il [illegible] scudiero, lo [illegible] ruolo [illegible] sottolineano i maligni) che [illegible] a suo tempo il colonnello Townsend.

Si comprende, dunque, la malattia di Tony. Due [illegible] dopo il matrimonio, egli non [illegible] è un estraneo [illegible] la corte, che continua, nonostante la nomina a visconte, a considerarlo un commoner, un plebeo; ma comincia ad esserlo, in parte, anche per sua moglie, che [illegible] vuole rinunciare ad essere la seconda [illegible] dama del [illegible] per essere semplicemente la signora Armstrong e la madre di un bambino qualunque.

F. S.

Sfracellati 25 indiani sul tetto del [illegible]

Nuova Delhi, lunedì sera.

Secondo notizie pervenute a Nuova Delhi, venticinque persone [illegible] in una sciagura prodottasi lungo una linea ferroviaria presso Gorakhpur, nell'India Settentrionale.

Esse [illegible] preso posto sul tetto di alcuni vagoni di un convoglio e sono rimaste schiacciate quando il treno è passato sotto un cavalcavia.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato a Plutone, trigono con Saturno, sestile con Marte; Mercurio congiunto con Nettuno. Le attività saranno in aumento, dovrete tuttavia cercare di non sbilanciarvi troppo. Possibilità di farvi credere e favorire. Cercate di non esagerare, ma di temperare ogni slancio. Salute in netto rafforzamento. Tipi astrologici: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - Lavoro: due lavori vi metteranno in imbarazzo. Poco tempo per assolvere gli impegni con quella velocità che desiderate. - Vita affettiva: è consigliabile un cambiamento di abitudini. Cercate le parole adatte per convincere senza fatica. - Salute: eliminate caffè, tabacco e bevande nocive.

Bilancia - Lavoro: sistemerete tutto, però cercheranno di farvi parlare fuori luogo e se cederete alla tentazione vi troverete male. Vita affettiva: trascorrete ore felici, alternate ad altre di perplessità. - Salute: non trascurate i denti, se volete eliminare mal di capo e disturbi di stomaco.

Acquario - Lavoro: il senso della disciplina urterà e disturberà qualcuno. Collaboratori suscettibili e difficoltà da superare nelle questioni di ordine amministrativo. - Vita affettiva: vedrete persone simpatiche e apportatrici di benessere spirituale. - Salute: buona salute e nervi in ordine.

Previsioni generiche per l'Ariete: interrogatorio stringente al quale dovrete evitare di rispondere, se non volete pentirvi in seguito. Toro: dovrete fingere di essere all'oscuro di tutto. Così eviterete noie. Cancro: meditate a lungo prima di parlare. Leone: tenete i contatti con due persone, altrimenti sarete costretti a ricominciare tutto dal principio. Ripresa equilibrata nelle attività commerciali. Vergine: fate secondo quanto vi detta il cuore e non sbaglierete. Vi sentirete poco in forma: evitate quindi di depauperare ancora il vostro organismo. Scorpione: diffidate di una donna ciarliera e capace di combinare i guai più grossi. Vi troverete ad un bivio, ma alla fine deciderete per la via migliore. Sagittario: denaro da ricuperare o da guadagnare. In campo sentimentale è solo il ragionamento che [illegible] prevalere. Capricorno: progressi nella carriera. Vecchi ritornelli che tornano a galla. Per i sogni reconditi, poche speranze in vista. Pesci: contrarietà con gli amici [illegible] troppo pretenziosi e avidi di carpire i vostri segreti. Mantenetevi sulle generali.

T. Palmaldeani

Kennedy con la consorte allo spettacolo del Bolscioi

Washington, lunedì sera.

Domani sera il presidente Kennedy e la consorte interverranno alla «prima» della serie di spettacoli che il balletto Bolscioi darà a Washington.

Il presidente ricambierà così il gesto amichevole fatto qualche giorno fa da Nikita Krusciov che assistette al primo spettacolo dato a Mosca da una compagnia americana di balletti.

L'[illegible] di piena nel Mantovano

Salvi in 200 su un ponte di chiatte [illegible] dal Po

La paurosa avventura tra Sermide e Castelmassa

Mantova, lunedì sera.

(p. r.) La presenza di spirito di alcuni viaggiatori ha evitato ieri sera una sciagura [illegible] ponte in chiatte di Sermide, spezzato, all'imbrunire [illegible] di detriti trascinate [illegible] Po in piena. Sotto la forte pressione, i cavi che [illegible] le chiatte alle «burghe» (grossi massi [illegible] che fungono da ancoraggio) hanno ceduto e con essi anche le putrelle di ferro che uniscono una «portaia» all'altra: il ponte, [illegible] dagli ormeggi, ha cominciato a zigzagare in balia della fortissima corrente del fiume, fino a formare un'ampia ansa. Fortunatamente alcuni automobilisti sono scesi coraggiosamente dal loro mezzo [illegible] precipitandosi incontro alla colonna di altri veicoli inoltratisi [illegible] sul ponte nell'altro [illegible], riuscendo ad arrestarla. Circa duecento persone su auto, moto e biciclette si accingevano infatti a superare il ponte per recarsi a Castelmassa per la fiera, che richiama moltissimi sermidesi. Senza il tempestivo intervento di quei viaggiatori, moltissimi veicoli sarebbero finiti in acqua provocando una immane [illegible]. I pompieri hanno provveduto con mezzi di fortuna a frenare il ponte, per [illegible] il rischio che si spezzi in vari tronconi. Il traffico è comunque sospeso da ieri sera e dirottato sul ponte di Revere.

Beve stricnina per errore

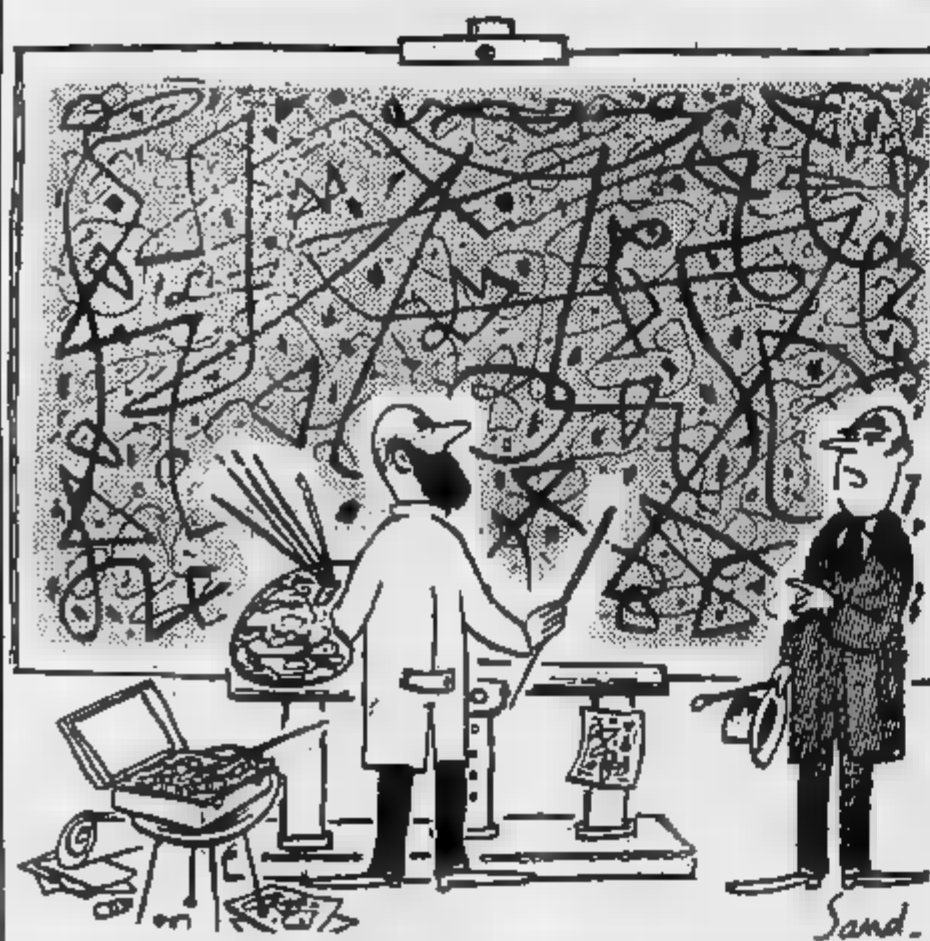
Rovigo, lunedì sera.

L'agricoltore ventunenne Giovanni Gnan, da Moreo, ha bevuto per errore [illegible] accesa della medicina contenente stricnina, destinata a una mucca malata. Il giovane, colpito da intossicazione acuta, è stato [illegible] in fin di vita all'ospedale.

UN PO' DI BUONUMORE

— Allora, non riconoscete più la vostra zia d'America?!...

— Sì, ho gridato «aiuto», ma sono venuti altri due rapinatori!...

— Mamma, papà, è lei... E venuta a chiedere la mia mano!...

— C'è una parte là nell'angolo che non riesco a interpretare!...

Realismo

Il produttore visiona il film di grande effetto. Egli dice al regista:

— Mi complimento con lei. C'è una scena che è veramente magnifica: quella della rivolta del popolo. E' proprio naturale. Come ha fatto a ottenere un simile risultato?

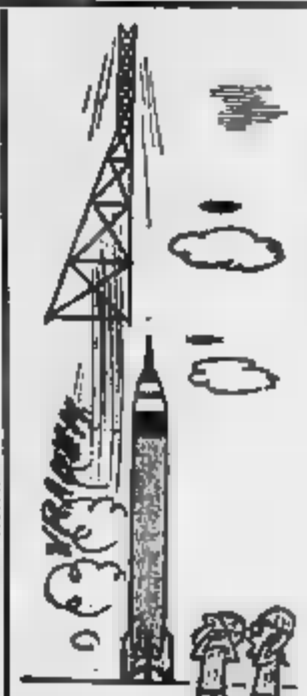
— E' semplicissimo. Ho girato la scena nel momento in cui lei ha fatto avvertire le comparse che la loro paga sarebbe stata ridotta del trenta per cento!...

Coerenza

Un tizio dal viso giulivo entra in un negozio di fiori e ordina una corona mortuaria con molti colori, qualcosa di allegro!... La fioraia lo guarda sorpresa e gli dice:

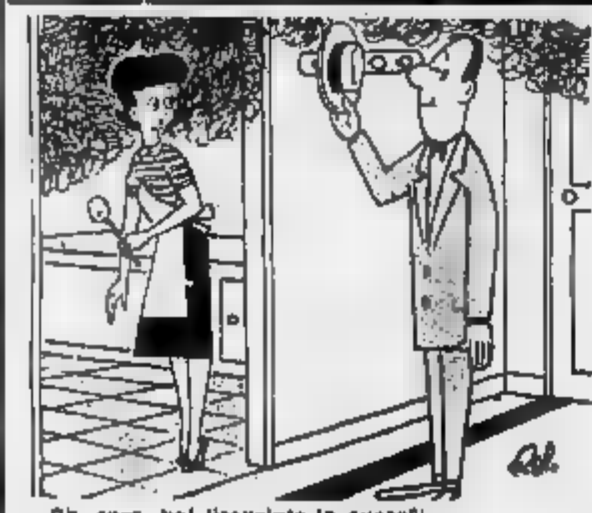
— Signore, una corona mortuaria di tal genere non è appropriata...

— Nel mio caso sì, è per mia suocera!...

— No, signore, vi assicuro che è un pelo di cane. Nel vostro piatto ho dato la zuppa a «Sultano»!...

— Evidentemente, c'è qualcosa che non va!...

Esperienza

— Signora, questa bambola è perfetta. Se lei la corica, chiude gli occhi come una vera bambina...

— Si vede che lei non ha mai avuto figli!...

— Oh, cara, hai licenziato la cuoca?!...

Esattezza

Un mezzadro assume un nuovo bracciante che ha l'aria di essere molto robusto.

— Vedrà — gli dice l'uomo — sarà contento di me perché io non sono mai stanco...

In tre giorni, il mezzadro trova per la decima volta l'uomo coricato all'ombra di un albero.

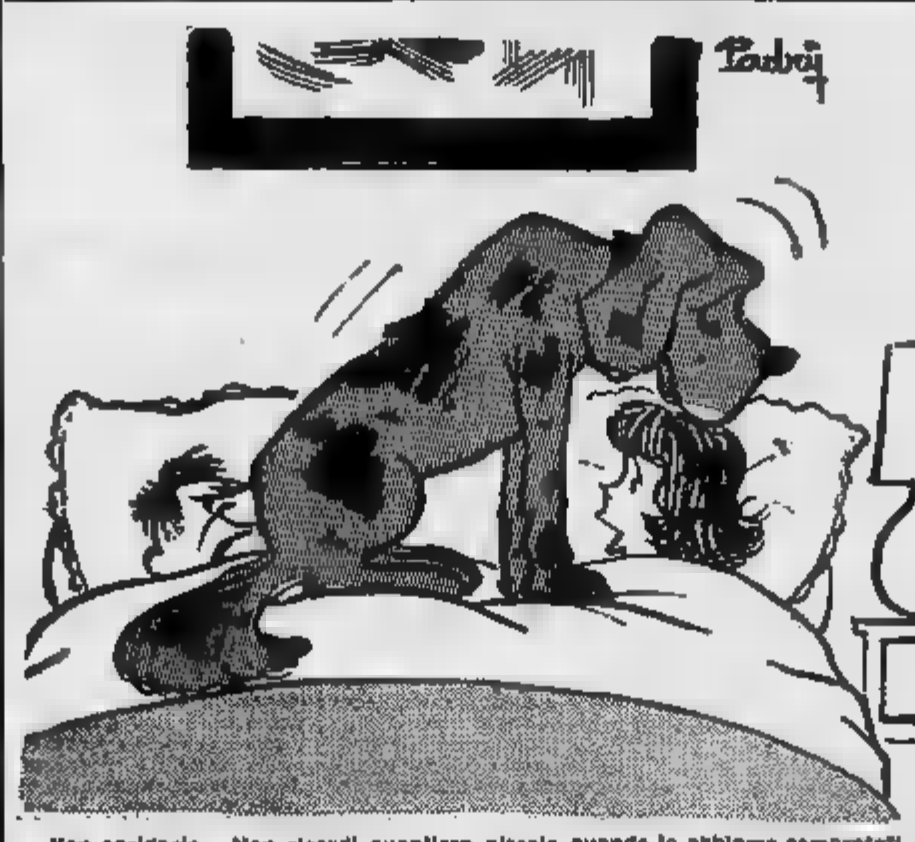
— Come — gli grida furioso —. Dici di non essere mai stanco e ti trovo sempre coricato?!...

— Sì, ma se io non dormissi sarei stanco come tutti gli altri!...

Accostamenti

— Strano, ogni volta che ti incontro penso sempre ad Antonio.

— Eppure non ci rassomigliamo affatto...

— E' vero, ma tutti e due mi dovete 5 mila lire!...

— Non sgridarlo... Non ricordi quant'era piccolo quando lo abbiamo comprato?!...

— Fifì, cosa aspetti per difendermi?!...

— Mi metta una chiusura-lampo! E' la terza rivoltella che mi rubano dalla tasca!...

Grosso [illegible] in un albergo del Texas

Perle per 620 milioni rubate [illegible] giapponese

Pesavano complessivamente 35 chili ed erano racchiuse in [illegible] forte portatile - Fra di esse vi [illegible] una [illegible] più grandi perle gialle [illegible] mondo: vale sei milioni - Erano state esposte [illegible] grande mostra

(Nostro servizio particolare)

New York, lunedì sera.

[illegible] sensazionale furto di gioielli è stato compiuto [illegible] notte scorsa in un lussuoso albergo del centro a Fort Worth, nel Texas: ignoti ladri sono penetrati in una camera dell'albergo e si sono impadroniti di ben trentacinque chilogrammi di perle, per un valore di un milione di dollari, pari a circa 620 milioni di lire.

Decine di agenti sono stati sguinzagliati alla ricerca dei malviventi [illegible] regione di Fort Worth, la cui polizia ha inoltre preso contatto con l'«Fbi» per il caso che i ladri abbiano varcato i confini dello Stato.

Le perle erano state presentate ad una esposizione di gioielli in un grande locale di quella città e al termine della mostra erano state portate in albergo e depositate nella camera occupata dall'organizzatore della mostra, il giapponese Hinjiko Sakata, funzionario della Compagnia omonima, la cui direzione generale per [illegible] vendite negli Stati Uniti è situata a Chicago.

Il Sakata, che ha già organizzato diverse esposizioni in varie città degli Stati Uniti, ha dichiarato che in tutte queste occasioni è sempre stata [illegible] abitudine portare con sé le perle ogni sera nella propria camera d'albergo per riportarle il mattino dopo sul luogo della mostra. La [illegible] ha fatto l'altra sera alla chiusura giornaliera dell'esposizione, in corso al «Montgomery Ward», un grande magazzino della città.

Alla mostra il Sakata era accompagnato da un interprete, tale Simon De Leon, il quale lo ha scortato come ogni sera fino all'albergo. Alla polizia, sia il Sakata, sia il De Leon hanno riferito che il funzionario giapponese ha portato come di consueto le perle nella propria camera, chiudendole in una piccola cassaforte por[illegible] [illegible] acciaio. Subito dopo, entrambi sono scesi al bar dell'albergo, dove h[illegible] consumato un caffè. Quindi, in compagnia di un comune amico, si sono recati al «Circolo della stampa» della [illegible].

Rientrando verso le due del mattino nella propria camera, il Sakata ha constatato la scomparsa della cassetta con il suo prezioso contenuto. Egli ha informato immediatamente [illegible] polizia, che [illegible] ini[illegible] una [illegible] lecita inchiesta affidando le operazioni di ricerca [illegible] ad alcune decine di agenti.

La polizia ha provveduto ad interrogare il detective privato dell'albergo, ma non ha potuto ricavare alcun elemento utile. Egli ha dichiarato di avere compiuto il suo consueto giro di ispezione alle ore una. Entrato nella camera del Sakata, non ha notato nulla di anormale e, quanto alla cassetta, essa si trovava esattamente nel posto [illegible] cui il giapponese l'aveva lasciata rientrando in albergo.

Se il furto, come è assodato, è stato compiuto fra le ore [illegible] e le due, i ladri non pos[illegible] avere fatto molta strada e dovrebbero trovarsi tuttora nella zona di Fort Worth o ancora nella città stessa. Tuttavia, nell'eventualità che i malviventi fossero riusciti a filtrare tra le maglie della polizia, questa ha informato il Federal Bureau of Investigation, che avendo giurisdizione su tutto il territorio degli Stati Uniti, è in grado di coordinare ricerche su vasta scala.

Della collezione di perle rubate faceva parte una delle più grandi perle gialle del mondo, un gioiello del valore di diecimila dollari, pari ad oltre sei milioni di lire.

u. t.

In vendita per 300 milioni il diamante «Occhio dell'Idolo»

New York, lunedì [illegible].

Uno dei più famosi diamanti del mondo, il leggendario «Occhio dell'Idolo» del peso di 70,2 carati, verrà [illegible] all'[illegible] mercoledì prossimo a New York con una collezione di gioielli del valore di un milione e 350 mila dollari, pari a quasi [illegible] milioni di lire.

I gioielli appartenevano ad una ricchissima signora [illegible] Denver (Colorado), May Bonfils Stanton, deceduta nel marzo scorso ad oltre ottant'anni [illegible] età. Ella era pronipote di Frederick Bonfils, fondatore del giornale «Denver Post», e viveva in un [illegible] palazzo ai piedi delle Montagne Rocciose, in stile neoclassico, decorato all'interno e all'esterno con marmi preziosi e arredato con mobili «Luigi XVI».

L'«Occhio dell'Idolo» è montato su [illegible] collana di platino contenente ottantasei diamanti, che pesano complessivamente 34,5 carati. La [illegible] l'asta «Parke-Bernet» ritiene che il grosso diamante raggiungerà la cifra di mezzo milione di dollari (oltre 310 milioni di lire), che costituirebbe il più [illegible] prezzo pagato per un solo pezzo in tutte le aste effettuate finora a New York.

In vendita nella collezione della signora Stanton vi è anche il più grande diamante-smeraldo del mondo, il famoso «Liberator». Si tratta di una pietra bianca di 3,8 carati, tagliata dal più grosso diamante che sia mai stato trovato nel Venezuela e si ritiene che potrà essere venduto per la somma di 250 mila dollari (circa 155 milioni [illegible] lire).

[illegible] collana di diamanti appartenente alla Stanton è composta tra le altre pietre di [illegible] smeraldi che pesano in totale 107 carati farà ricavare la somma di [illegible] [illegible] dollari. [illegible] collana apparteneva un tempo al «maharajah» indiani [illegible] Indore.

Molto interessante è la storia della più preziosa delle pietre [illegible] verranno messe all'asta mercoledì. L'«Occhio dell'Idolo» [illegible] estratto nelle mi[illegible] di Golconda, a Hyderabad, nell'India, nel 1600 e divenne proprietà del principe Rahab di Persia. Il principe dovette cederlo alla Compagnia delle Indie in pagamento di un suo grosso debito. Per circa 250 anni, [illegible] famoso diamante non si ebbe più notizia.

Poi, circa cinquant'anni fa, il sultano turco Abdul Hamid II, un [illegible] collezionista di gioielli, lo vide sul turbante [illegible] un ricco [illegible] libico. Il [illegible] se ne impadronì facendolo rubare da una sua guardia. Più tardi, il prezioso gioiello comparve in una collezione francese. Da questa passò ad un Grande di Spagna, quindi ad un mercante [illegible] diamanti europeo e infine al commerciante di gioielli Harry Winston, di New York, che lo vendette alla signora Stanton nel 1947.

A Capodanno alla tv francese

Claudia Cardinale, fotografata in [illegible] [illegible] Parigi, [illegible] girato al teatro Alhambra [illegible] che [illegible] notte [illegible] Capodanno sarà [illegible] alla tv [illegible] (Telef.)

Se [illegible] [illegible] le conclusioni [illegible] convegno giuridico di Lecce

Riparazione pecuniaria agli innocenti anche per [illegible] semplice detenzione preventiva?

In base alle nuove proposte, se, [illegible] esempio, nel giudizio d'appello Fenaroli e Ghiani fossero riconosciuti del tutto estranei all'assassinio [illegible] Maria Martirano, e assolti quindi con formula piena, avrebbero diritto a un indennizzo [illegible] gli anni di carcere subiti senza motivo - Il caso dell'ergastolano innocente Salvatore Gallo

(Nostro servizio particolare)

Lecce, lunedì [illegible].

Le conclusioni a cui è giunto il convegno sull'errore giudiziario a Lecce, nelle loro linee generali, propongono di ampliare i limiti del[illegible] revisione e soprattutto estendere l'istituto della riparazione pecuniaria anche ai casi della semplice detenzione preventiva seguita da una sentenza di assoluzione [illegible] formula piena. Queste indicazioni, magistrati e avvocati hanno fornito al legislatore, perché attui una riforma ormai necessaria della legge vigente.

E' [illegible] prima volta che al legislatore un gruppo di magistrati — e per di più fra i più qualificati nell'esercizio quotidiano delle loro funzioni e nello studio del diritto penale — indica, in modo tassativo, la necessità di procedere ad una riforma che rivoluziona, in un certo [illegible]so, taluni principi giuridici, ma che [illegible] stesso tempo adegua la giustizia alle esi[illegible] moderne.

E' necessario tener presente, per avere un'idea chiara di quanto è stato affermato al convegno conclusosi dopo tre giorni di discussione, che con la legge vigente è possibile ottenere la revisione del processo, dopo [illegible] [illegible] tenza diventata definitiva, soltanto quando il condannato fornisca delle prove nuove, attraverso le quali si possa [illegible] l'accertamento rigoroso e incontrastabile della sua [illegible], in due casi specifici: 1) che il fatto, cioè, non è mai avvenuto; 2) che il condannato non abbia compiuto il fatto.

Che si tratti [illegible] un principio, questo, superato per lo meno [illegible] il profilo etico, è davvero fuor [illegible] luogo dimostrarlo. Secondo questo principio, infatti, si potrebbe anche arrivare alla paradossale conclusione che — come d'altro canto è [illegible] sostenuto [illegible] un sostituto procuratore generale della Cassazione su una rivista giuridica e, nel corso di questo convegno, dall'on. Persone Capano, membro del Consiglio superiore della [illegible]gistratura — Salvatore Gallo, già condannato per avere ucciso il fratello che, invece, dopo sette anni è risultato essere ancora vivo, non meriterebbe di essere ritenuto vittima di un errore giudiziario perché la [illegible] tenza emessa nei suoi confronti [illegible] avrebbe la possibilità [illegible] essere sottoposta ad un giudizio di revisione, [illegible] quanto le nuove prove non consentirebbero [illegible] arrivare [illegible] [illegible] proscioglimento per non aver commesso il fatto. Salvatore Gallo, infatti, potrebbe essere incriminato [illegible] [illegible] tentato fratricidio o per lesioni aggravate, perché non uccise, è vero, suo fratello, ma lo colpì con una pietra lasciandolo tramortito in campagna.

I magistrati, accogliendo la tesi sostenuta dal Procuratore generale dottor Marcello Scardia, hanno ritenuto che questo principio debba [illegible] [illegible] definitivamente superato ed hanno proposto di modificare la legge, ampliando i limiti finora posti, per ottenere un processo di revisione. Si può verificare, ad esempio, che successivamente alla condanna definitiva un imputato possa trovare gli elementi per dimostrare che egli si è reso responsabile di un reato meno grave di quello attribuitogli. Tanto per intenderci: un condannato per omicidio volontario avrebbe la possibilità di dimostrare che è colpevole soltanto di omicidio preterintenzionale o colposo, o addirittura che ha agito in stato [illegible] legittima difesa.

Attraverso la mozione approvata al termine del convegno, si è voluto chiedere al legislatore anche un'altra modifica non meno importante. Con la legge vigente ha diritto infatti a [illegible] equa riparazione soltanto la vittima di un errore giudiziario, intendendo per «errore giudiziario» soltanto quello che viene accertato dopo una sentenza divenuta irrevocabile. Nulla è dovuto, invece, a colui che dimostra d'essere innocente dopo lungo travaglio giudiziario attraverso una istruttoria, un dibattimento, magari [illegible] secondo e, dopo l'esame della Corte [illegible] Cassazione, anche un [illegible]o. I magistrati hanno finito per riconoscere [illegible] anche costoro, ai quali, con una lunga detenzione, è stato arrecato un notevole danno talvolta incalcolabile, abbiano diritto a una ripar[illegible] pecunia[illegible].

Non possono [illegible] considerarsi vittime, anche loro, [illegible] un errore giudiziario: ma, insomma, [illegible] società dovrà pure risarcirli in qualche modo. Può [illegible] — tanto per rendere più chiara l'affermazione fatta a Lecce — che le sentenze della Corte d'Assise di Roma abbia giustamente [illegible] condannato Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani. [illegible] per ipotesi il geometra di Arzano e l'elettrotecnico di Milano riuscissero ad essere prosciolti nel prossimo processo in Corte d'Assise d'Appello, dovrebbero avere il diritto di pretendere un risarcimento o un indennizzo per avere trascorso in carcere quattro anni senza alcun motivo. E di questo si sono resi conto i magistrati ed è per questo che hanno approvato anche l'ultima parte della mozione, nella quale si indica al legislatore la necessità di estendere l'istituto della riparazione anche ai casi di carcerazione prev[illegible] tiva seguita da una sentenza di assoluzione, però con formula ampia.

Guido Guidi

Conferenza-stampa di Melina

L'attrice greca [illegible] Mercouri, a Londra per prendere parte al film «I vincitori» di Carl Foreman, intervistata dai giornalisti nel [illegible] (Telefoto)

Con il [illegible] del tradizionale folclore

Napoli invitata di turno a un «gala» di Saint Vincent

Un augurio [illegible] [illegible] tempo - Sette canzoni [illegible] Gloria Christian - Incontro [illegible] ottimi [illegible] delle due regioni

[illegible]

St. Vincent, lunedì [illegible].

Ogni tanto, Saint Vincent va all'estero, o, più esattamente lo [illegible] a casa sua per un'allegra serata in famiglia, detta «gala», secondo l'uso mondano per cui una parola straniera sembra che moltiplichi l'importanza del concetto espresso. Ebbe così «Una notte a Rio», una «Notte nel Messico», [illegible] in Olanda, [illegible] in India, una in Giappone (a base di [illegible]) e persino una al Polo Nord. Questa volta siamo rimasti in Italia. L'invitata è Napoli.

No[illegible] ne parleremo come [illegible] un avvenimento prodigioso, ma [illegible] termini di buon augurio. Il Piemonte è stato devastato da piogge sbagliate, sia perché dovevano venire durante l'estate, sia perché funestate dalla mancanza di ogni senso della misura. E Napoli canta «l'aria è serena dopo la tempesta». Aspettiamo, dunque, la serenità promessa. Di sicuro, dicono, Napoli ha portato fortuna alla Valle d'Aosta, dove il maltempo si è limitato all'azione dimostrativa di [illegible] fuori stagione, un bluff esauritosi con un po' di batticuore, e magari con qualche pioggerell[illegible] così trascurabile che la Dora è in magra.

E però Napoli, spaventata forse dalle notizie del giorno sul clima piemontese, più [illegible] spostarsi di persona, ha preferito farsi rappresentare dalla leggenda, sia pure a [illegible] di folclore. Abbiamo veduto così pizze (compreso il forno per confessionario), polenta fritta, Posillipo con balconata al ma[illegible] [illegible] (oh quanta luna) alla buona, con smorfie, [illegible] d'ammore), il Vesuvio in piena attività, pini piegati dal vento, organetti [illegible] Barberia [illegible] senza l'asino), chitarre, mandolini, costumi borbonici, infarinature di tarantelle.

Di una Napoli viva e recente, soltanto [illegible] maggior vedetta della canzone napoletana Gloria Christian, con sette canzoni [illegible] ieri e di oggi (applausi). L'orchestra [illegible] è Joe, se non erriamo, era in massima parte sarda. Un balletto a spese di Pulcinella, allineava come primo ballerino Bru[illegible] Fusco della scuola Elsa Grado di Milano, con musiche di Grieg e una tarantella di Romini. Le signorine Vally e Novella, distributrici di doni alle signore, pur se convenientemente napolizzate nel costume sgargianti, erano di Torino; quanto alle canzoni del luogo, [illegible] po' troppo gutturalizzate dal cattivo gusto dell'orio sto[illegible]natore in odio all'armonia, sembravano spesso irriconoscibili, senza [illegible]re nulla con il nuovo volto. Napoli è piuttosto diversa da così, anche se non è più, come diceva Scarfoglio, «l'unica città orientale che non abbia un quartiere europeo». Ottimo in ogni caso, per minuzia di apprestamento e spirito dei colori, l'addobbo del prof. Sorzano.

E ottimo il pranzo con mozzarella [illegible] [illegible] Lucia, fritto marinaro alla Marechiaro, patatine alla Torre del Greco ed altro ancora di [illegible] partenopeo per concludersi con un Vesuvio sormontato da fiamme vere, quantunque in volta a gelati. Gli spumanti piemontesi hanno brindato [illegible] vini [illegible] pani. Una bella [illegible] con molta eleganza sottolineata da visone e chiusa con balli. Tra-scinavano le essi un po' di tarantella ma senza arrivare ai piedi. E' [illegible] ballo troppo fa[illegible] per l'epoca moderna. Figuratevi che una volta la tarantella serviva [illegible] termine di paragone per misurare la resistenza agli sforzi fisici, e cioè alla fatica nelle ragazze da marito. E la «fatica di moglie» era veramente di quelle dure.

Antonio Antonucci

Pecore sbranate dai lupi nell'Appennino marchigiano

Pesaro, lunedì [illegible].

Lupi o cani randagi e fa[illegible] lici hanno sbranato, nel corso di due incursioni notturne, [illegible] quarantina di pecore appartenenti ad allevatori delle contrade comprese tra l'altipiano del Petrano e il monte Nerone, nel Pesarese. La relativa vicinanza delle due zone ind[illegible] pensare che [illegible] tratti sempre dello stesso branco di lupi o [illegible] cani inselvatichiti che si aggira in quella parte dell'Appennino dove, oltre i mille metri, la neve ha già fatto la sua prima comparsa. E' in corso una [illegible] da parte dei pastori e [illegible] [illegible]atori della zona.

Tremendo scontro di moto nell[illegible] notte

Due giovani morti, [illegible] moribondo e un ferito - La violenta collisione è avvenuta ad un bivio della Valtellina

Sondrio, lunedì sera.

(b.) Uno scontro tra due motociclette sulla statale dello Stelvio, [illegible] pressi di Talamona, ha avuto l'altra notte un tragico bilancio: due morti, un moribondo e un ferito.

Una moto con a bordo [illegible]rillo Romeri, di 27 anni, e Massimo Fascendini, di 38 anni, entrambi da Ardenno, stava dirigendosi v[illegible] Morbegno, quando, giunta al bivio di Talamona, si vedeva attraversare la strada da un'altra motocicletta, sulla quale viaggiavano Pietro Briganti, di 17 anni, e Luciano Bianchi, di 20 anni.

Nonostante ogni tentativo di evitare la collisione, lo scontro avveniva violentissimo. Nell'urto tremendo, il Romeri decedeva sul colpo, mentre il Bianchi spirava appena giunto all'ospedale civile di Morbegno. Il Briganti, ricoverato in una corsia dello stesso ospedale, versa in imminente pericolo [illegible] vita per le gravi ferite ripor[illegible]. Il Fascendini, invece, è l'unico che non abbia riportato ferite serie: infatti è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

La polizia stradale è accorsa sul posto per i rilievi del caso e per compiere un'inchiesta.

Un bambino a Napoli folgorato dalla corrente

Napoli, lunedì [illegible].

Un bambino di due anni, Antonio Tumolo, è deceduto all'ospedale civile di Torre Annunziata per ustioni da folgorazione. Il piccino, come è stato accertato, eludendo la vigilanza dei genitori, aveva toccato con [illegible] mani [illegible] filo elettrico scoperto, rimanendo investito da una forte scarica di corrente.

Venuti in Val di Susa anche dalla Francia

Buongustai della frutta alla «Sagra» [illegible] Gravere

Mele, pere, castagne, noci e funghi "coltivati" - La manifestazione, durata due giorni, aveva soprattutto scopi turistici: il paese, depresso per anni, vuol diventare [illegible] centro climatico

(Dal nostro inviato)

[illegible] lunedì [illegible].

Il maltempo — una pioggia sottile e fredda, che a tratti diventava impetuosa — non è riuscito a disturbare la «sagra della frutta» che uno dei più vasti comuni dell'Alta Valle di Susa, Gravere, ha organizzato in [illegible] ultimi due giorni e ha concluso [illegible] [illegible] con un [illegible] concorso di pubblico.

Le sagre paesane, si sa, hanno generalmente scopi turistici. I prodotti locali sono un pretesto abbastanza valido per far «battage» e richiamare l'attenzione del pubblico. Talvolta, invece, hanno finalità essenzialmente commerciali, come nel caso dell'asparago o del tartufo. L'Associazione «Pro Gravere», che ha curato questa seconda edizione [illegible] della sagra, mirava tanto a uno scopo che all'altro: far conoscere il paese — che ha ambizione di diventare un centro climatico estivo — e far gust[illegible] la sua frutta, che lo merita.

Gravere, in realtà, non esiste. Il Comune si chiama così ma nessuna delle sue dodici frazioni — che si staccarono [illegible] Susa al principio del secolo — ha [illegible]to nome c[illegible] e quanto pare, proviene dal fran[illegible] «graviere» e significa «pietraia». E qui [illegible] quasi davvero: a 750 metri d'altezza, a 28 chilometri d[illegible] frontie[illegible] francese del [illegible]onginevro, [illegible] un tempo passava il confine fra il Delfinato e il regno sardo-piemontese, [illegible]vere è disseminata in gruppi [illegible] case che si snodano lungo [illegible] statale, fra Susa e Chiomonte. Dalla nebbia, a tratti, emergono [illegible] montagne [illegible] di neve, è buio presto, l'aria è fine e pungente.

Il paese, sessanta-settanta anni fa, [illegible] 1800 abitanti; poi una epidemia e [illegible] conseguenti emigrazioni all'estero (Canada e California) lo decimarono. [illegible] [illegible] rimaste [illegible] famiglie (480 persone), in larghissima parte dedite all'agricoltura, salvo i pochi che scendono a lavorare a Torino e coloro che di recente hanno trovato impiego in una industria locale di mobili.

La frutta, coltivata su un centinaio di ettari, è la fonte principale del reddito: pere, mele, castagne, noci e moltissimi funghi, dalle migliori qua[illegible] che spuntano [illegible] gallerie [illegible] fortini e nei «valli» militari costruiti durante il fascismo a difesa della regione. I buongustai, venuti anche dalla Francia — e numerosi — hanno apprezzato moltissimo due qualità di mele (le «renette dorate di Gravere» e le «delicious»), le castagne arrostite al fuoco di legna, il vino locale (barbera tagliato con avanà).

Il livello delle vendite non è stato eccezionale. La pioggia, che afflosciava [illegible] [illegible]re e metteva in fuga le belle ragazze in costumi tradizionali, ha avuto in questo caso ragione [illegible] molti affezionati compratori che salgono abitualmente anche da Torino. I prezzi di mele e pere, all'ingrosso, sono [illegible]lati fra le [illegible] e le 90 lire; c'è però chi ha venduto anche a un prezzo record di 14 lire e [illegible] [illegible] nel complesso, è stata discreta. Il discorso, qui, si [illegible] [illegible] perché se Gravere è un paese depresso, con reddito scarso e un inquieto a[illegible]venire commerciale, ciò è dovuto allo spezzettamento della proprietà e alla [illegible]canza di un consorzio fra produttori di frutta (il consorzio, per il vero, c'è ma [illegible] funziona) sicché i grossisti riescono ancora a [illegible] il prezzo e a imporlo.

Di fronte a questa situazione e a [illegible] non [illegible] prospettive, Gravere [illegible] puntato sul turismo per trasformare le «graviere» [illegible] un [illegible] climatico sull'esempio di Chiomonte. [illegible] tesi per la trasformazione della sua economia le ha già gettate: è sorta una industria moderna che dà lavoro a cinquan[illegible] [illegible] operai, è [illegible] creata [illegible] nuova agenzia postelegrafonica e la sede del municipio è rinnovata (ieri doveva venire il senatore Corbellini a inaugurarla ma il ministro è stato trattenuto a Roma), un albergo — il cui progetto campeggia su [illegible] parete [illegible] sede della Pro Loco — è in fase di costruzione. Forse proprio questa è la via giusta per un paese che si snoda tutto su una strada di grande transito come quella del Monginevro.

Giu[illegible] Mayda

In un paese della Valtellina

Ragazza ferita da [illegible] colpo partito [illegible] d'un [illegible]

Sondrio, lun[illegible].

(b.) Un colpo di pistola partito accidentalmente dall'arma del finanziere Agostino Galoni, di 20 anni, da Macerata, in forza presso la Guardia di Finanza di Villa di Tirano, ha ferito alla caviglia sinistra la tredicenne Wally Genotti, da Villa di Tirano. Il fatto è accaduto in un locale pubblico di Villa di proprietà dei geni[illegible] della ragazza.

[illegible] le 10,30 di ieri mattina, il finanziere, secondo quanto si è potuto apprendere, stava ascoltando nel caffè alcuni dischi, quando all'improvviso partiva dalla sua pistola d'ordinanza il colpo che feriva la giovane Wally. [illegible]diatamente la ragazza veniva accompagnata all'ospedale civile di Tirano, dove i medici la giudicavano guaribile in quindici [illegible]ni salvo complicazioni.

Da parte del comando [illegible] Guardia di Finanza di Sondrio e della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Tirano vengono condotte indagini per accertare le responsabilità.

ORIGINALE [illegible] A CUNEO

Nei dipinti di tre soldati la storia del 52° regg. "Alpi"

Cuneo, lunedì sera.

La [illegible] ricca messe di leggende che misteriosamente avvolge ogni epoca prima che possa definirsi storica sta forse a confermare in ogni tempo l'importanza di una tradizione cui l'uomo ha bisogno di ancorare il meglio di sé. Anche le più giovani nazioni senza storia hanno sentito la necessità di crearsi un passato esaltando magari lo spirito di sacrificio dei pionieri e le imprese belliche.

Qualcosa del genere deve aver pensato il colonnello Simone Sanicola comandante del 52° Reggimento di Fanteria «Alpi» — erede di uno dei tre reggimenti di volontari garibaldini che nella primavera del 1859 vennero ordinati nel corpo dei «Cacciatori della Stura», subito dopo ribattezzati «Cacciatori delle Alpi» e posti agli ordini di Garibaldi — che per illustrare alle nuove reclute del suo centro di addestramento la storia del loro reggimento ha pensato di rinunciare alle lezioni verbali (forse [illegible] po' noiose [illegible] chi [illegible] tanti fatti ha già avuto notizia a scuola, e d'altra parte troppo astratte per quanti non hanno consuetudini di studio) sostituendole con [illegible] serie di illustrazioni che tre giovani soldati hanno disegnato o dipinto ad acquerello, in forma piana, veramente [illegible] a tutti, una scelta delle quali è stata pubblicata in un libretto col corredo di semplici didascalie.

Per realizzare la sua idea il colonnello volle che ogni soldato si [illegible] in un disegno [illegible]; un esame degli elaborati gli consentì poi di individuare chi poteva fare al caso suo. In Gaetano Pinna che a Sassari, aveva anche frequentato i corsi dell'Accademia di Belle Arti, nel milanese Maurizio Fornari, già impiegato come disegnatore presso un noto editore lombardo, e in Giorgio Giorgi che viceversa a Roma pare facesse il fornaio e che non [illegible] [illegible] potuto [illegible] qui dedicarsi [illegible] un lavoro del genere, anche se l'idea di fare del cartellonismo gli piaceva.

Giustamente qualcuno ha poi pensato che l'interesse delle immagini scelte per comporre questa sintesi figurata della storia di un reggimento potesse andare oltre i muri di cinta d'una caserma, non fosse altro che per quel sentimento che in tante città finisce col legare popolazione e militari di stanza; al punto che le stesse glorie del [illegible] sembrano fatte quasi tutt'uno con quelle civiche.

Di qui è sorta l'idea di esporre le impressioni dei tre soldati in una mostra intitolata «Dai Cacciatori delle Alpi al 52° Fanteria Alpi», che con la collaborazione del tenente-colonnello Chiorando e [illegible] rag. Giordanengo, direttore dell'E.P.T. di Cuneo, è [illegible] di [illegible] cente inaugurata nel salone dell'Enia, dove rimarrà aperta sino a domenica prossima. La mostra, [illegible] dai primi giorni visitatissima, non vuol essere naturalmente una manifestazione artistica: quel che qui si cerca è il tema del disegno dietro il quale stanno tante [illegible] di [illegible] dalla costituzione dei «Cacciatori delle Alpi» e dall'ordine del giorno diramato da Garibaldi alla vigilia della guerra del '59, alla campagna libica del 1911-12, che guadagnò al reggimento la medaglia d'oro al valor militare, dagli eroici fatti d'arme del [illegible] a quelli [illegible] cui ufficiali e soldati gareggiarono in generoso ardimento sul Col di Lana e sul Grappa, in [illegible] nel '18 e sul fronte greco-albanese nel '41. Non è però senza significato che le personalità dei tre autori di questa iconografia storico-militare si rivelino ciascuna con le sue qualità: im[illegible] nel suo colorito vignettistico il Fornari; più fantasioso nel suo temperamento narrativo il Giorgi; efficace nel graduare le mezze tinte, anche finissime, il Pinna, special[illegible]te nei suoi migliori bianchi e neri.

an. dra.

Vienna: gli azzurri hanno trionfato così

E' il primo tempo: la difesa azzurra respinge i continui assalti portati dagli austriaci. Il centravanti Rafreider (n. 9) ha scoccato il tiro ma la palla si ferma contro Tumburus. Assistono, da sinistra, Trapattoni, Hanak, Janich e Hasenkopf

Il terzino Hasenkopf precede l'intervento di Pascutti e respinge il pallone verso l'accorrente Sormani, ma l'azione sfumerà (Telefoto)

I brosi italiani si stringono esultanti attorno a Sormani (indicato dalla freccia), [illegible] Trapattoni corre in secondo piano (Telefoto)

Le [illegible] [illegible] portiere [illegible] si protendono [illegible] afferrare il pallone che invano Pulja tenta di conquistare. I difensori [illegible] hanno [illegible] liberi [illegible] Sormani e Pascutti (n. 11) (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Messina è riuscito ad acciuffare il Foggia in vetta alla classifica

Sono in due al comando della serie B

Qualche "grigio,, è incerto

Per l'Alessandria disco rosso a Busto Arsizio

I limiti del giovane Taccola - Alla partita hanno assistito Viri Rosetta, Giovanni Ferrari e Santos - [illegible] di Muzzio, [illegible] della Pro Patria

Gantona al lavoro sul campo della Pro Patria (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lunedì sera.

Anche se soltanto i tifosi più convinti potevano pensare ad un risultato utile dell'Alessandria sul campo della Pro Patria, la sconfitta per 2 a 0 subita ieri dai grigi ad opera della squadra lombarda sarà argomento di discussioni e di vivaci polemiche. Il lavoro di Rava si fa difficile, in quanto il problema del rendimento della squadra non è questione di preparazione atletica, quanto di uomini. Per restare all'episodio costituito dalla partita di ieri, sarebbe interessante poter rifare l'incontro scambiando i centravanti fra le due formazioni, e vedere quale risultato ne scaturirebbe.

Questo [illegible] senza [illegible] ler sminuire il valore del [illegible] vane Taccola, che anche ieri ha confermato di possedere ottime doti tecniche ed un buon controllo di palla: il ragazzo, però, non ha l'autorità dell'uomo di punta e lo si è visto cincischiare palla al piede in più occasioni, nelle quali sarebbe occorsa la prontezza nel tiro per approfittare [illegible] utile prima dell'accorrere dei difensori.

Tan [illegible] ad esempio, potrebbe essere provato all'ala destra al posto di Oldani (forse [illegible] ancora a posto fisicamente e [illegible] piuttosto maltrattato dai diretti avversari), ed inserito [illegible] mente al centro dell'attacco il più grezzo ma senza dubbio più sbrigativo Gambarini. E' una soluzione provvisoria che Rava potrebbe tentare sin da domenica prossima, nell'incontro con il Cagliari al «Moccagatta».

Note positive per gli altri atleti grigi, con qualche riserva per le attitudini di Schiavoni al ruolo di «libero» e [illegible] l'eccessiva decisione di Melideo in alcuni interventi, decisione che lo [illegible] trovare talvolta sbilanciato sul proseguimento dell'azione avversaria. In difesa Nobili, Tenente, Bassi e Migliavacca [illegible] sono battuti benissimo. Cantone ha saputo approfittare di una certa libertà lasciatagli dai bianco-blù per diventare il p[illegible] di partenza di ogni azione offensiva. Salvemini è stato il più de[illegible] della prima linea.

[illegible] parole a parte per Vi[illegible], che ieri ha risposto ai suoi critici, a coloro che ne parlano come di un atleta fragile, senza grinta. Ieri il capitano si è prodigato in difesa ed all'attacco con continuità: l'abbiamo visto in [illegible] fasi davanti a Nobili, e subito dopo a metà c[illegible], e poi ancora in area avversaria. I «grigi» hanno mostrato, pur nella sconfitta, buone possibilità di manovra, il gioco va però sveltito al massimo per renderlo efficace e non soltanto «bello».

Alla partita hanno [illegible] to Viri Rosetta, l'ex-C.T. della Nazionale Giovanni Ferrari, il trainer granata Santos. Rosetta, come sempre molto cordiale e gentile, ha dichiarato di essere a Busto soltanto in gita, per vedere la partita; comunque nulla gli vieterà di segnalare ai dirigenti bianconeri il nome di qualche atleta che l'abbia impressionato. Muzzio, il centravanti autore delle due reti biancoblù, sarà certamente fra questi.

Anche Ferrari era in veste di «turista», e si è limitato ad esternare la sua soddisfazione per il successo degli azzurri a Vienna, dopo avere seguito l'incontro attraverso una radio a tra[illegible]. [illegible] tos era a Busto in visita ai genitori della moglie, ma non ha resistito al richiamo della partita. Nella Pro Patria — come, molti ricorderanno — egli è stato prima giocatore e poi allenatore; ieri erano in campo dei ragazzi che si rivelarono nelle squadre [illegible] biancoblù sotto le [illegible] cure, [illegible] Amadeo, Taglioretti e Rondanini.

Bruno Perucca

Vista a Verona una fresca realtà dei «cadetti»

Il Foggia, squadra simpatica con parità di paga per tutti

La parola al presidente (che saggiamente si preoccupa del bilancio) - L'allenatore Pugliese ha le idee chiare - Atleti che si mettono sull'attenti quando l'arbitro li richiama - Fanno spicco il centroattacco Nocera e la mezz'ala Gambino

Gieeri, portiere del Verona, interviene di pugno ed allontana una minaccia degli attaccanti del [illegible] (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, lunedì sera.

Prima della partita di Verona, persa come sapete dai rosso-neri pugliesi per 1 a 0, il presidente del [illegible] Incedit, dott. Rosa Rosa, aveva [illegible]: «Non saremmo certamente noi a buttar via la serie A se dovesse venire, ma è bene precisare senza mezzi termini che non abbiamo queste grandi aspira[illegible]. Faremo tutto il possibile per difendere la posizione [illegible] abbiamo conquistato con il valore dei nostri ragazzi, ma non ci potrà essere fatto colpa alcuna se dovessimo fallire il tentativo di scalata alla massima divisione».

Nella parola del dott. [illegible] Rosa (è il suo nome vero, non è una ripetizione) c'è l'accento della sincerità e il massimo esponente calcistico [illegible] foggiano ha voluto anche spiegare il motivo dell'asser[illegible]. Il Foggia è una società tipicamente di provincia, che vive, diciamolo pure, alla giornata. Con un bilancio tirato all'osso, ma in pieno pareggio. Lo scorso anno la squadra disputava il campionato di serie C e l'incasso dell'intera stagione ha superato di poco i [illegible] milioni [illegible]. [illegible] stato il contributo [illegible] degli enti locali (amministrazione provinciale e comunale) ma le spese per reggere un [illegible] di serie B [illegible] parecchio.

Prima di tutto la campagna acquisti. Non si poteva, evidentemente, affrontare i rischi della divisione cadetti con la squadra dell'anno prima, e così sono stati acquistati il portiere [illegible] dall'Alessandria, il terzino Valade e il mediano Bettoni dalla Spal, l'ala Oltramari dal Rimini, e le mezze ali Gambino della Salernitana e Lazzotti della Fiorentina. [illegible] uomini per uno sforzo complessivo di [illegible] pagati in contanti, come vuole una saggia amministrazione. Alcuni in comproprietà, altri in modo definitivo, ma senza lasciare nessun [illegible] in sospeso.

«Vede — ha proseguito il presidente dott. Rosa Rosa — noi non possiamo rischiare molto. Il nostro campo non tiene più di 11 mila spettatori, e [illegible] per forza mantenere i prezzi bassi perchè Foggia non è una città ricca. Quindi 300 [illegible] per i popolari, 2 mila lire per la tribuna. Quest'anno, con la squadra che marcia in questo modo, speriamo di superare i cento milioni [illegible] ma non bastano ancora».

[illegible] Foggia amministrazione della società è confermata anche [illegible] libro-paga: [illegible] milioni a tutti, senza eccezione (l'ha confermato il presidente) come premio di ingaggio o di reingaggio, lo stipendio fissato dalla Lega, i premi stabiliti [illegible] norme in vigore. «Non una lira di più — ha concluso il dottor Rosa Rosa —, non una lira di più, perchè non [illegible] ma dove prenderla. [illegible] vogliamo correre rischi [illegible] venturosi innalzando un debito dietro l'altro, perchè i debiti bisognerà una volta o l'altra pagarli. [illegible] questa gestione in economia potremmo noi competere con società dai bilanci [illegible] cifre spaventose? Con la Lazio, ad esempio, oppure [illegible] il Bari e con il Lecco? Ecco, perchè dicevo che [illegible] del Foggia alla serie A non pensiamo. Per il momento rincorriamo i «37 punti», [illegible] dovrebbero essere il limite di garanzia per rimanere in serie B. Dopo vedremo...». Non c'è che dire: questo Foggia impressiona bene anche [illegible] me società.

[illegible] eccoci ora alla squadra vista a Verona. I rossoneri hanno perso, ma non per questo il giudizio può essere negativo. Nel complesso pugliese c'è qualcosa che piace: l'amicizia che lega i giocatori l'uno all'altro, la constatazione che nessuno si crede un «arrivato», la parità di paga. Questo ha voluto Pugliese, l'allenatore che da due [illegible] guida la compagine con buona fortuna. Non c'è il divo che domina e non esistono i cosiddetti «portatori d'acqua» destinati a fare da comparsa. Corrono tutti, si danno da fare, e se un compagno sbaglia nessuno ha il coraggio di protestare.

La squadra è impostata sul ritmo, sullo scambio di ruoli, [illegible] generosità nella lotta. Nessun fallo cattivo, nessun gesto di reazione neanche quando le cose in campo vanno male, atleti [illegible] si mettono sull'attenti quando l'arbitro li richiama. [illegible] giocatori eccellono a nostro giudizio fra tutti: il centroattacco Nocera e la mezz'ala destra Gambino.

Nocera è senza [illegible] lo l'elemento di maggior spicco. Nell'estate scorsa il presidente dott. [illegible] Rosa ha rifiutato un'offerta di [illegible] milioni fatta dal Venezia per il «conuentero». Ottanta [illegible] lioni sarebbero serviti alla società, ma i tifosi avrebbero protestato. Nocera è un lungilinea robusto; non ha le doti tecniche del palleggiatore fine, ma è forte nel contatto con l'uomo, ha la falcata lunga, è abbastanza veloce e riesce a tirare sia di destro sia di sinistro anche se pressato dall'avversario. Non eccelle nel gioco di testa nonostante [illegible] alto [illegible] metro e ottanta. Ha bisogno di essere lanciato in profondità, non può «dialogare» in spazio ristretto. Ha segnato sino ad ora nove goals, ma ieri è stato bloccato dalla coppia Pirovano-Zannier, [illegible] nonostante la giornata poco felice ha dimostrato di non usurpare la fama di ottimo giocatore.

Gambino è la mezz'ala di punta classica; non lavora molto nelle retrovie, ma i suoi suggerimenti nelle azioni sono sempre utili. Un po' lento, forse non è neppure potente nel tiro, ma serve senza dubbio all'economia della squadra.

Il giudizio particolare su Nocera e su Gambino non deve comunque far dimenticare gli altri. Il Foggia visto a Verona è una squadra nel [illegible] vero della parola. Nonostante la sconfitta diremmo che il «miracolo» continua.

Il Verona per conquistare la sua prima vittoria in [illegible] [illegible] atteso l'arrivo della capolista Foggia. Maggior merito, i giallo-blù, abbandonati da Fabbri nel momento di assumere le funzioni di commissario unico per la Nazionale, stanno prendendo quota ora sotto la guida del [illegible] desto Tavellin, che prima [illegible] del ragazzi. Non è una grande squadra, [illegible] sfrutta egregiamente tutte le sue possibilità. Piace per l'elegante palleggio la mezz'ala Maioli, ma è un «freddoso», gioca bene a tratti [illegible] che Ciccolo. Il Verona può migliorare ancora. Forse questo successo sul Foggia potrebbe servire da spinta verso traguardi anche [illegible] biziosi.

Giulio Accatino

Dopo aver [illegible] contro l'Albese [illegible] prima vittoria [illegible] stagione

Il Cuneo di Lovratto sulla strada della rinascita

L'indovinato spostamento dell'anziano Tonegutti a laterale ha dato il necessario appoggio alla prima linea [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì sera.

Il Cuneo aveva iniziato il campionato in modo tutt'altro che brillante. La squadra di Levratto dopo sei giornate non era riuscita a vincere neppure [illegible] partita, collezionando quattro pareggi e due sconfitte; navigava nelle ultime posizioni della classifica ed il morale dei suoi giocatori era talmente basso che ben pochi tifosi, pur naturalmente sperandolo, erano veramente convinti in una sua pronta rinascita.

La vittoria di ieri contro l'Albese, pur ottenuta di stretta [illegible] ura e grazie ad un goal [illegible] è poco definire fortunoso, potrebbe appunto coincidere con l'inizio di tale rinascita. I due punti conquistati non hanno in sè [illegible] valore: importante è invece il modo nel quale sono stati ottenuti, importanti sono le ripercussioni che la prima affermazione stagionale [illegible] avuto sul morale dei ragazzi di [illegible], scossi dai precedenti insuccessi, alcuni dei quali certamente non meritati.

L'Albese, fino a ieri quarta in classifica, era scesa in campo con un obiettivo ben preciso: quello di non perdere. Non poteva operare [illegible] più: tre dei suoi più validi titolari (il [illegible] Nero Fauero, il terzino sinistro Vallese ed il centravanti Graziani) si erano infortunati abbastanza seriamente (prognosi: 30-40 giorni d'ingessatura [illegible] discutibile durante le precedenti partite di campionato ed i loro sostituti erano ragazzi molto giovani e volenterosi ma sui quali naturalmente [illegible] si poteva [illegible] fare grande affidamento. Ed il Cuneo, contro una squadra arroccata in difesa, ha avuto buon gioco: si è distesa in piacevoli schemi offensivi, ha messo in luce alcune buone individualità ed ha saputo creare un [illegible] numero di [illegible] da rete. Un solo goal è venuto a premiare l'impegno dei cuneesi ed è veramente poco, perchè la loro superiorità è apparsa evidente sin dalle prime ba[illegible] di gioco. Questo però [illegible] tanto per demerito dei ra[illegible] di Levratto, veramente ammirevoli per tutta la durata dell'incontro, quanto per la sicura prestazione della difesa capitanata, che ha avuto nel portiere Alvaldi il suo vero pilastro di [illegible].

Rispetto alle precedenti esibizioni il Cuneo è apparso trasformato: sicuro in difesa, dove Levratto ha operato un'efficace variazione spostando al centro nella mediana il terzino Brizio e assegnando la maglia n. 6, con compiti di appoggio al reparto avanzato, al centromediano titolare Tonegutti, pericoloso all'attacco, in cui Salomone e Parodi, sorretti a centrocampo da un Oderda infaticabile, hanno spesso messo lo scompiglio nell'area avversaria, l'undici cuneese è apparso in grado, se non di raggiungere la promozione già al termine del campionato in corso, certo di riguadagnare molte posizioni e di giungere al traguardo a ridosso delle prime.

Peccato che un incidente al terzino Zucco abbia costretto l'Albese a disputare tutta la [illegible] in soli dieci uomini; gli ospiti, che in caso contrario avrebbero tentato il tutto per tutto pur di strappare un pareggio, demoralizzati dal nuovo incidente che minaccia di tener lontano dai campi di gioco Zucco per almeno un mese, hanno rinunciato ad ogni velleità offensiva e la ripresa ha perso completamente d'interesse. Il Cuneo ha attaccato ancora, ma senza la necessaria convinzione. Il fischio di chiusura ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti: ai tifosi del Cuneo, dopo tanta astinenza, è apparsa una liberazione la prima vittoria stagionale [illegible] squadra del cuore.

I [illegible] di Levratto hanno ora l'impegno morale di confermare nelle prossime partite di essere finalmente sulla via della rinascita.

m. a.

✱ [illegible], l'assemblea degli abbonati del ciclismo è stata rinviata al giorno 18 dopo un bisticcio di discussione. (Non hanno partecipato il G.S. Carpano, l'Ibac, la Cooperativa Centro-Sud).

✱ Ercole Baldini è atteso a Torino onde firmare gli accordi, già definiti, con Cynar-Frejus; anche Mazzacurati dovrebbe essere assunto con il forlivese.

Un [illegible] records

Ambu: due primati

BRESCIA, [illegible] sera.

Il fondista Antonio Ambu, della Snam di San Donato Milanese, ha battuto oggi allo stadio comunale Mompiano di Brescia il primato italiano dei 25 e dei 30 km. in pista.

L'atleta ha percorso i 25 km. in ore 1,21'40" e i 30 km. in una ora 38'41". I primati precedenti sulle distanze erano detenuti da Pappicelli, del C.S. Fiat, dal 17 luglio [illegible] con 1,21'56"2 e 1,40'36"4.

Ambu ha deciso di sfruttare in questo finale di stagione la preparazione effettuata in vista di una partecipazione alle gare di maratona tentando di far suoi tutti i primati sulle lunghe distanze. Una settimana fa egli aveva conquistato i records dei 20 chilometri e dell'ora.

Nella prossima stagione l'atleta sardo si dedicherà con assiduità alla maratona in vista delle Olimpiadi di Tokio. La gara di maggior prestigio dei Giochi è solitamente affrontata da atleti preparati sommariamente e Ambu potrebbe avere buone probabilità di successo.

Antonio Ambu

Vittoria di Baldini-Fenaroli nel "criterium,, di Olginate

LECCO, lunedì sera.

Ercole Baldini e il veterano Fenaroli ieri mattina in coppia hanno vinto il Criterium internazionale di autunno, svoltosi a Olginate, sulla distanza di 56 km. Il noto veterano, con l'ottima collaborazione di Baldini, che ha chiuso la stagione con una vittoria simbolica, ha corso il Criterium a oltre 44 di media, malgrado i suoi 57 anni di età ed ha ottenuto così la 42ª vittoria.

Nella classifica a tempi Fenaroli e Baldini sono risultati terzi dietro Martinelli-Motta e Riva-Ferboni, ma poi con gli abbuoni previsti dal regolamento in base all'età e alla categoria del veterano e del gentleman sono risultati primi. Fra gli stranieri la prima coppia è risultata quella svizzera composta da Koll-Meroni, risultata 14ª. Particolarmente commoventi le gare di due vecchietti, il francese Vittore, di 80 anni, classificatosi 11° e il marchigiano Caggegi, di 70 anni, maestro in pensione di Civitanova, salito 13°.

Successo di Longo nella corsa di Rennes

RENNES, lunedì sera.

L'italiano R[illegible] Longo ha ottenuto ieri un'altra netta vittoria nella corsa ciclocampestre internazionale disputatasi a Cesson, nei pressi di Rennes. L'italiano, che è campione del mondo della specialità, ha percorso i 21 km. in 1,00'10", staccando il più diretto inseguitore, il tedesco Rolf Wolfshohl di 1'43". Al 3° e 4° posto si sono classificati due francesi, rispettivamente Pelchat a 2'37" e Gandolfo a 4'35".

Mister K. O. verrebbe il [illegible] europeo dei [illegible]

Ed ora De Piccoli punta a Johansson

Johnny Riggins [illegible] "bidone", ma il colosso veneto lo ha stroncato in meno [illegible] ripresa - Sfortunato "stop" per Masteghin - Troppo abile il negro Logart [illegible] Visintin

(Dal nostro corrispondente)

[illegible] Franco De [illegible] è [illegible] pre [illegible] uno [illegible] pubblico romano, un pubblico [illegible] aggressivo, più portato ai fischi che all'applauso. [illegible] venerdì sera questo [illegible] pubblico ha posto il «massimo» di Mestre [illegible] piedestallo degli idoli; abbiamo visto al [illegible] dello Sport, gremito all'inverosimile, volare in aria impermeabili e cappelli per l'entusiasmo, tra l'urlo [illegible] so e i battimani rombanti [illegible] le [illegible] di cemento. In meno di una ripresa ancora una volta il [illegible] demolitore di Franco De Piccoli ha avuto ragione dell'avversario; ma questa 21ª vittoria consecutiva (De Piccoli non è mai stato sconfitto da professionista) [illegible] essere definita la più convincente e la più promettente.

Johnny [illegible] è stato in[illegible] dall'episodio Lavorante, [illegible] non può essere scambiato per un «bidone», [illegible] che fino ad [illegible] è stato accusato di avere incontrato solo [illegible] figure. Non sarà un «killer» come la fantasia di alcuni ha voluto presentarlo: [illegible] il [illegible] record è rispettabile e il suo destro [illegible] terribile. Si è detto alla vigilia del combattimento [illegible] De Piccoli ri[illegible] che avrebbe dovuto dimostrare di [illegible] resistere ai colpi [illegible]. Ebbene, De Piccoli si è presentato sul ring in condizioni smaglianti; ha colpito subito [illegible] la migliore impostazione fisica; [illegible] asciutto, più [illegible] che non [illegible] passato, ha imparato a portare meglio il pugno, a schivare, a muoversi, insomma. E il suo sinistro sembra addirittura diventato più potente.

Riggins ha tentato qualche colpo [illegible] tutti i pugili, non [illegible] carburato a sufficienza. Per De Piccoli non esistono problemi di carburazione: quando, a pochi secondi dall'inizio, ha trovato la strada aperta, ha piazzato un [illegible] e [illegible] il [illegible] gancio sinistro al mento. E [illegible] crollato al suolo: l'arbitro l'ha contato e il combattimento è ripreso: ma per poco, perché ormai l'americano era in balìa dell'avversario: al primo knock-down ne è seguito un secondo, [illegible] l'orgoglio ha spinto [illegible] il negro a tornare in piedi; infine, stretto in un angolo, il «killer» ha assorbito una serie di [illegible] conclusi da un ennesimo sinistro [illegible] spedito ginocchioni sul tappeto. Terzo conteggio del signor Aniello: definitivo, in quanto l'arbitro ha [illegible] all'angolo il pugile ormai «groggy». Non era ancora suonato il gong finale della prima ripresa.

Un quarto d'ora dopo Johnny era ancora [illegible] la doccia; imbambolato e stupefatto, [illegible] in condizioni di poter fare dichiarazioni. [illegible] Piccoli [illegible] stava rivestendo, allegro e [illegible] disfatto; non [illegible] un [illegible] sul viso e ripeteva polemico: «Adesso non diranno [illegible] non vale; no? Si [illegible] convinti che valgo qualche cosa, no?».

I suoi programmi [illegible] ambiziosi, ma dopo la vittoria di venerdì sera si può dire che l'ambizione ha basi sicure. «Intendo inoltrare una sfida al campione d'Europa — ha annunciato — ed ho molta fiducia di farcela anche con lo svedese Johansson. Se l'E.B.U. non farà difficoltà, e non credo che ne dovrebbe fare, si potrebbe combinare l'incontro [illegible] il titolo fra qualche [illegible] in primavera, [illegible] esempio».

Ciò non toglie [illegible] De Piccoli [illegible] miri intanto al titolo italiano; e se mantiene lo [illegible] di grazia in cui è [illegible] quest'ultima occasione, è molto difficile [illegible] l'attuale detentore [illegible] sterzi.

Una considerazione che [illegible] tecnici [illegible] subito dopo la riunione, in [illegible] commento, si riferiva alla vittoria che [illegible] Piccoli ottenne su Garwin Sawyer; allora [illegible] disse che anche Sawyer era una mezza lacca. Ma è una definizione che non ha trovato conferma nella dimostrazione data dal [illegible] di Los Angeles, sempre venerdì sera, quando ha spedito nel mondo dei [illegible] — e [illegible] per modo di dire — il povero Masteghin. Il piemontese attendeva questo match come riabilitazione definitiva e soprattutto come conferma delle sue possibilità di opporsi al [illegible] simo italiano numero uno, il summenzionato Franco De Piccoli. Ma i suoi sogni si sono infranti troppo rumorosamente, per rimetterli insieme, sull'uno-due di Sawyer.

Il [illegible] americano è più anziano di cinque anni del ventiduenne massimo di Ve[illegible]. Ha un'esperienza ben maggiore [illegible] incontri, metà vinti, metà persi, contro i [illegible] di Masteghin, sconfitto una sola volta); [illegible] svantaggio di oltre 7 chili Sawyer è apparso sul principio facile preda per il nostro «massimo»: a metà della prima ripresa, per un gancio [illegible] che aveva doppiato [illegible] sinistro, è andato al tappeto dopo [illegible] il combattimento — fatto più unico che raro — era [illegible] interrotto per un bel lasso di tempo a causa [illegible] rottura del guanto destro del [illegible], che ha seminato sul tappeto l'imbottitura ed è stato naturalmente costretto a cambiarli ambedue.

L'inizio della seconda ripresa vedeva Masteghin ancora all'attacco [illegible] qualche buon colpo; poi d'incontro, fra lo stupore generale, uno-due [illegible] sinistro-destro, e Masteghin lungo disteso a terra, immobile, supino, a braccia aperte. Un k. o. di quelli [illegible] tare.

Disteso sul ring il «[illegible]mo» piemontese è rimasto [illegible] mezzo minuto; l'hanno dovuto rialzare e trascinare nel [illegible] angolo, dove ha [illegible] libero sfogo a una crisi di pianto. Un [illegible] infortunio per Masteghin, una battuta d'arresto [illegible] ci [illegible] leva per il sensibile peso massimo piemontese.

L'altro «sottoclou» [illegible] riunione era rappresentato [illegible] match Visintin-Logart; il medio junior [illegible] categoria di recente creazione) di [illegible] Spezia si è visto di [illegible] il negro cubano, [illegible] vive sulla fama d'incontri combattuti [illegible] i più [illegible] tati fuoriclasse della categoria: 85 incontri con 18 sconfitte e 5 pa[illegible] un record da buttar via. Con un campione del genere, scattante, mobile per [illegible] le dieci riprese, [illegible] boxe pirotecnica e [illegible] pericoloso e sempre in linea, l'italiano, [illegible] tende a mete addirittura mondiali, [illegible] ha saputo andare oltre un pareggio: meritato, senza di[illegible] ma [illegible] convincente sulle effettive candidature dello spezzino, presentato nei giorni scorsi come all'apice della carriera e in piena [illegible].

Sarà necessaria per Visintin, apparso senza dubbio preciso e volenteroso, una prova d'appello; e possibilmente con un avversario che lo trascini un po' meno verso le scorrettezze ed un arbitro che non indulga a [illegible] richiami.

Giorgio Nani

[illegible] dove riuscirà ad arrivare?

Stasera a Bologna

Cavicchi affronta un negro

BOLOGNA, lunedì [illegible]

A Franco Cavicchi i negri non piacciono. Contro i pugili di pelle nera il pigro colosso emiliano accentua ancora i difetti della sua boxe non certamente permeata di troppo coraggio e rimedia, come contro il gigantesco Joe Bygraves, brutte figure che non si traducono in sconfitte soltanto per il «buon cuore» della giuria bolognese. Non è il caso comunque di aver troppi riguardi per un pugile di trentaquattro anni ritenibile come attrazione soltanto per poco tempo ancora: dovendo varare una manifestazione imperniata su Cavicchi, l'organizzatore Torri gli ha scelto come avversario il negro Wendell Newton e se Franco ha paura, peggio per lui.

Questo Newton che trova un posto del tutto marginale nelle classifiche mondiali di Nat Fleischer è un giovane delle Isole Bahamas, che vive a Miami ed è in buona amicizia con l'italo-americano Willie Pastrano, già vincitore di Cavicchi a Bologna. E' professionista da due anni appena e nell'ultima stagione, utilizzato frequentemente come «sparring-partner» dell'attuale campione del mondo Sonny Liston, ha acquistato in esperienza e non ha aggiunto altre sconfitte ai tre insuccessi subiti nel 1961.

Non ha battuto nomi di valore, questo Wendell Newton, ma le quattordici vittorie e un pari su diciotto combattimenti disputati, ne fanno una pericolosa incognita, avvalorata da un'impressione fisica estremamente favorevole: Newton è un colosso di venticinque anni, alto più di un metro e novanta, del fisico agile e tutto muscoli. Potrebbe essere un «mister muscolo» qualsiasi, un tipo bello da vedere ma incapace di fare il suo mestiere sul ring; potrebbe anche essere però una «rivelazione», un giovane dai pugni duri, capace di umiliare anche l'esperienza del parlato ex-campione d'Europa.

Un match al buio, insomma e non si riesce assolutamente a capire la ragione di tanta leggerezza da parte degli organizzatori bolognesi. Si parla del varo di un campionato d'Italia con Santo Amonti per il 28 dicembre al Palasport di Bologna: e se Cavicchi dovesse andare k.o. nel confronto col «signor nessuno» venuto dall'America per poco più di un milione di lire? Torri comunque ha voluto rischiare e non c'è che da augurargli che il colpo gli vada bene.

Tra gli incontri di contorno fa spicco quello tra Parmeggiani ed il peso welter brasiliano Dos Santos. Il pugile emiliano si ripresenta sul ring per tentare l'operazione-rientro dopo aver subito un disgraziato k.o. ad opera di Castaldi. Non sembra però questa la migliore occasione per una clamorosa rinascita, in quanto il «carioca» è un tipo che picchia, un avversario assai pericoloso, niente affatto rassegnato a favorire il rientro di Parmeggiani.

Nel tormentato ciclismo italiano

Siamo alle solite, vento di polemica

La reazione dei dirigenti del professionismo alle proposte formulate dalla Uvi - L'opinione di Zambrini, Strumolo, Torriani, Cinelli e Sardo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, lunedì, sera.

Indignazione generale, sul fronte del ciclismo professionistico, per quanto deciso ed emanato dall'Unione Velocipedistica Italiana, che forte dei consensi ottenuti dalla Giunta esecutiva del Coni si è arrogata il diritto di approvare o di scegliere i nominativi di ciascuna associazione per costituire la nuova commissione che dovrà subentrare all'attuale Lega, il tutto [illegible] il 15 corrente, riservandosi inoltre il potere di veto [illegible] qualsiasi decisione inerente all'attività professionistica e il controllo dell'attività dei corridori per limitarla d'ufficio. Ecco in proposito le dichiarazioni rilasciate da ciascun interessato:

Aldo Zambrini (presidente della Lega Ciclismo Professionistico ed esponente dell'Ancma): «Benché le [illegible] industriali rimaste sulla breccia siano ridotte a due (Legnano e Atala) accettai di [illegible] grado la carica di presidente all'unico scopo di svolgere un'opera moderatrice e pacificatrice nel conflitto tra Uvi e professionismo; ma in mezzo secolo e più di attività sportiva non mi [illegible] mai capitato di assistere a [illegible] simile crisi, esacerbata [illegible] personalismi e [illegible] risentimenti. [illegible] deciso quindi di non guastarmi il fegato in questi anni che [illegible] vivere, con la speranza che si tengano [illegible] sott'occhio gli interessi dello sport ciclistico proprio [illegible] che questo ha tanto bisogno di entusiasmo e di comprensione».

Vittorio [illegible] (presidente della Lega dei Velodromi): «L'"editto" dell'Uvi sa di vendetta e non tiene conto delle effettive esi[illegible] dello [illegible] ciclistico; perciò l'orientamento dovrà [illegible] fermo e deciso come prima. Intanto conferirò in giornata [illegible] l'assessore allo sport per la «Sei giorni» di Milano, in quanto [illegible] intendo assolutamente [illegible] rischi e [illegible] per [illegible] di altri: piuttosto rinuncerò a organizzarla».

Avv. Gian Battista Sardo (segretario generale del Consiglio direttivo [illegible] Lega Ciclismo Professionistico): «Il settore professionistico, che non lede le [illegible] sione dell'Uvi risponde al concetto fondamentale e legalitario richiamato ed imposto dallo stesso Coni [illegible] una netta demarcazione tra sport dilettantistico e sport professionistico. In campo internazionale, soltanto [illegible] federazione può esistere, ma ciò sempre nell'ambito delle discipline olimpiche, e difatti si tratta di una regola del Comitato internazionale olimpico. Quale norma vieta l'insorgere di organizzazioni professionistiche? La costituzione fissa e tutela la libertà di associazione nell'ambito delle leggi dello Stato e la Corte Costituzionale si è già espressa favorevolmente a [illegible] proposito. L'assemblea generale della Lega professionistica sarà quanto prima convocata, affinché gli [illegible] ciati confermino la necessità di [illegible] rottura definitiva con l'Uvi in attesa di un intervento esterno superiore che ponga fine all'incresciosa situazione in cui è venuto a trovarsi lo sport ciclistico: è difatti in corso di elaborazione al Parlamento, [illegible] nuova legge sullo sport. [illegible] l'assemblea generale sarà, [illegible] ritengo, ferma e solidale noi andremo avanti [illegible] i nostri criteri e continueremo a [illegible] in Italia: [illegible] potrà impedircelo, come già si è avuto occasione di [illegible] certare in passato».

Dott. Mario Pascoglia (rappresentante dell'Associazione organizzatori corse): «A titolo personale, giudico [illegible] torio quanto escogitato dal presidente dell'Uvi. Fin dallo [illegible] rso 9 settembre fummo risoluti ed intransigenti, subordinando tuttavia il nostro atteggiamento alla solidarietà delle altre associazioni rappresentate nella Lega: adesso convocherò gli organizzatori un giorno prima dell'assemblea generale, [illegible] ribadire ed anzi inasprire quanto già deliberato in precedenza».

Avv. Aurelio Manzoni (presidente dell'Unione italiana abbinati ciclismo): «I gruppi sportivi torneranno a riunirsi giovedì prossimo per aderire fattivamente all'azione anti-Uvi. L'autorità nasce dal diritto e dal prestigio morale ed i nostri oppositori non hanno dalla loro parte nè il diritto nè il prestigio morale di comandare chi organizza, chi paga e chi corre».

Cino Cinelli (presidente dell'As[illegible] corridori professionisti): «Abbiamo a che fare con delle persone che sotto il paravento dello sport covano rancori e dispetti. I corridori si sono mostrati già concordi e solidali per l'autonomia più completa del settore professionistico e ritengo che l'attuale «diktat» dell'Uvi abbia confermato quanta insensibilità e quanta incomprensione rivelino coloro che vorrebbero ergersi a reggitori universali dello sport ciclistico».

Vincenzo Torriani (esponente della Lega professionistica per i rapporti con l'estero): «Questi fatti confermano quali sono in effetti le origini dei [illegible] che affliggono lo sport ciclistico. Quando ero presidente della Lega, pur riconoscendo il buon lavoro svolto per arrivare all'auspicata conciliazione, [illegible] avevo perduto la [illegible] le mie conclusioni, ora più che mai ferme. Dalla presidenza del Coni abbiamo avuto la prova del nove che essa non si sente nelle migliori condizioni per mancanza di autorità (mancanza della legge) e per difetto di democrazia (da dove viene l'autorità?); perciò: si doveva arrivare alle conseguenze odierne. La radice del male è tuttora dunque facilmente e per rimediare bisogna dare lo sport agli sportivi; ma gli sportivi [illegible] soli [illegible] potranno raggiungere tale possibilità e pertanto bisognerà fare appello a un intervento superiore per riordinare le cose a ricominciare da capo».

Leo Cattini

Il battagliero Rodoni, [illegible] al centro di [illegible] polemica

---

Domani [illegible] al Teatro Ariston

Musso ed Orma di scena ad Acqui

Acqui, lunedì sera.

L'olimpionico Franco Musso, insieme al peso welter Domenico Orma, sarà il protagonista della riunione pugilistica mista in programma per domani [illegible] al teatro Ariston di Acqui. Il cartellone, allestito dalla G.B.C.-Torino in collaborazione col procuratore Umberto Branchini, comprende infatti i confronti fra Musso ed il peso leggero spagnolo Felix Serano che ha sostituito l'infortunato Jaime Aparici, e fra l'imbattuto «guardia destra» Orma e [illegible] Navarro-Paredes. Questi è un altro spagnolo, che Branchini ha accettato con riluttanza come avversario per il suo Orma, in quanto la fama di picchiatore del pugile iberico è tale da far pensare che il «mancino» di Acqui stavolta corra seriamente il pericolo di incassare la sua prima sconfitta.

Particolarmente attesa è la prova di Musso che rischia anche lui una brutta sorpresa ad opera di Serano. Questi ha battuto pochi giorni fa Aparici, [illegible] era stato designato come avversario dell'acquese, fratturandogli anche il setto nasale, ed è stato chiamato a sostituirlo nel match di Acqui. E ciò, si deve ammetterlo, non è un vantaggio per Musso. L'olimpionico, tornato a combattere recentemente a Milano dopo un lungo periodo di riposo, ha battuto il romano Colandro dimostrando però di aver bisogno di intensa attività per riacquistare la necessaria disinvoltura sul ring. Franco, trasferendosi a Pavia nella palestra frequentata da Giordano Campari e da Nunez, ha risolto [illegible] modo migliore il problema degli allenamenti che era la [illegible] maggior preoccupazione. Ora [illegible] gli resta [illegible] su questa strada, senza cedere allo scoraggiamento: le qualità per riuscire [illegible] mancano certamente.

[illegible] riunione di Acqui è la prima di un ciclo di manifestazioni che la G.B.C. torinese sta organizzando nei maggiori centri del Piemonte. [illegible] prossimi mesi altre località di provincia, come Biella, Alessandria, Casale, Ivrea, Novi Ligure, Alba, Asti ecc. avranno la possibilità di ospitare altri «cartelloni» misti, nei quali naturalmente verrà fatto posto ad eventuali professionisti locali. A Casale, ad esempio, vorrebbero vedere il valenzano Masteghin, ad Alessandria tutti attendono con ansia un combattimento del mediomassimo Michelon, ad Asti gradirebbero che il giovane peso medio Bardella, campione italiano dei novizi, [illegible] inserito nella parte dilettantistica dei programmi della G.B.C.

Tornando al programma di stasera, esso è completato dai seguenti cinque incontri fra dilettanti della Ignis Acqui e dell'Accademia Pugilistica Torinese: mosca: [illegible] (Acqui) - Toma (Torino); gallo: Raso (A.) - Binfolino (T.); leggeri: Fanafinosi (A.) - Carrarello (T.); welter-leggeri: Verga (A.) - [illegible] (T.); [illegible]: Pisani (A.) - Moraiano (T.).

La Fiorentina sarebbe [illegible] punto di cedere il giocatore all'Inter

Milani in nerazzurro? Quasi raggiunto l'accordo

Una elegante ed acrobatica rovesciata al volo di Milani

FIRENZE, lunedì sera.

Le trattative tra Fiorentina e Inter per il trasferimento di Milani sono state riprese e, questa volta, è probabile che vadano a buon fine.

Ieri sera, infatti, è arrivato a Firenze il segretario dell'Inter, Allodi, che ha avuto un colloquio di circa un'ora col presidente della Fiorentina, Enrico Longinotti. Naturalmente sull'esito del colloquio è mantenuto il massimo riserbo. Dalle indiscrezioni trapelate, tuttavia, sembra che l'Inter abbia aumentato la sua offerta portandola da 80 a 90 milioni. La Fiorentina, com'è noto, ne ha richiesti 120.

C'è anche la prospettiva che le due società si accordino con una comproprietà del giocatore. Milani, in questo caso, sarebbe valutato 120 milioni, ma l'Inter ne verserebbe alla Fiorentina soltanto sessanta, dividendo poi con la società viola l'incasso d'una eventuale cessione del centravanti nella prossima stagione.

Sembra, anzi, che sia questa la soluzione più probabile.

La squadra torinese è al [illegible] del torneo femminile di [illegible]

Continua la marcia del Fiat

Sospeso ancora il torneo di basket di prima serie, per la tardiva decisione della Federazione Italiana di far riprendere il campionato in considerazione del rinvio del torneo mondiale, si sono svolti, per la prima serie maschile due soli incontri di recupero. A Roma la Libertas Biella ha perduto, per un punto, al termine del primo tempo supplementare, la partita che l'opponeva all'[illegible]. I piemontesi avevano terminato i quaranta minuti di gioco in parità, 47-47, pur avendo costantemente dominato i meno tecnici avversari, e sono stati superati soltanto per una serie di ingiuste [illegible] arbitrali. A Napoli la Partenope non ha avuto difficoltà a sconfiggere la Lazio che continua a [illegible] in coda alla classifica; i [illegible]ni non hanno però accettato troppo sportivamente la lezione impartita loro, ed hanno [illegible] il via a numerosi tafferugli sedati con [illegible] fatica dai carabinieri presenti.

Nella serie B maschile la Ria ha vinto a Torino [illegible] tro la [illegible] di Ancona. I torinesi hanno giocato piuttosto male ed il punteggio, 48-34, testimonia della scarsa validità dell'incontro sia sul piano tecnico che su quello spettacolare.

Nella [illegible] divisione femminile ancora una vittoria del Fiat a [illegible] contro l'Europhon, con un larghissimo punteggio 63-36, ed una sconfitta dell'Oreal Autonomi a Torino ad opera della Philco. Il Fiat è in testa alla classifica alla pari con l'Omsa a pieno punteggio, mentre l'Oreal Autonomi è [illegible] posto.

IL SORRISO DEL MONDO

HONG KONG: basta un sorriso per trasformare un volto, basta un sorriso a rivelare apertamente l'intima gioia che riempie l'animo di due innamorati felici. Seguite questa sera alla TV la nona puntata del documentario che la Durban's ha realizzato in un completo giro del mondo alla scoperta del sorriso di tutti i popoli. Ritroverete il sorriso di questa deliziosa cinesina sull'incomparabile sfondo della baia di Hong Kong. Fate vostra la filosofia del sorriso e sorridete anche voi... sorri[illegible] gioiosamente... sorridete Durban's, perchè Durban's dona ai denti il [illegible] che [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Dopo lo sgombero dei 42 missili

Kennedy convoca i consiglieri per Cuba

La crisi acuta è risolta, ma resta da risolvere la questione dei controlli in loco (respinti da Castro) - Favorevoli prospettive per un accordo sul disarmo

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì sera.
Ora che tutti i missili compresi nell'elenco sovietico (consegnato giorni fa agli americani dal sottosegretario agli Esteri Vasily Kuznetsov) sono stati contati dagli «ispettori» della flotta americana, il presidente Kennedy si accinge ad ascoltare il rapporto dei suoi collaboratori sulla situazione cubana.

Adlai Stevenson, ambasciatore alle Nazioni Unite; John J. McCloy, capo del Comitato di coordinamento per la liquidazione della crisi cubana; e il suo braccio destro Charles Yost sono stati invitati a raggiungere Washington da Nuova York. Stamane alle undici (cinque del pomeriggio ora italiana) conferiranno con il presidente. Secondo il portavoce della delegazione americana alle Nazioni Unite che ha dato la notizia saranno probabilmente discusse anche «altre questioni concernenti la guerra fredda».

Questa affermazione assume un particolare significato nella imminenza della visita a Washington del cancelliere Konrad Adenauer, atteso per domani sera, e in vista della ripresa dei lavori della conferenza per il disarmo. Berlino, esperimenti nucleari, conflitto cino-indiano sono in primo piano. Intanto si attendono dall'Avana informazioni sull'esito della visita che Anastas Mikoyan ha fatto a Fidel Castro.

La «Tass» ha dato notizia di cordiali accoglienze fatte ai due uomini dalla popolazione della provincia di Matanzas (ove avvenne il fallito tentativo di invasione del 1961); ma la stampa cubana ha ignorato per il secondo giorno consecutivo la presenza di Mikoyan, che ha avuto in nove giorni quattro lunghi colloqui con i dirigenti dell'Avana (a tre è intervenuto anche Castro) e ha poi visto ogni giorno il Premier, visitando con lui le province e continuando, si pensa, le discussioni su base privata.

Alla radice dell'intera questione è il problema delle ispezioni internazionali in territorio cubano chieste dagli Stati Uniti e respinte da Castro.

Nonostante la parziale smobilitazione, il governo cubano continua a ricordare alla popolazione la serietà della situazione. Raul Castro, fratello di Fidel e ministro delle Forze Armate, ha visitato l'Università e rivolto un discorso agli studenti inquadrati nella milizia. E si dà grande risalto alle manifestazioni di solidarietà di altri paesi.

Il capo della Accademia delle scienze, capitano Antonio Nuñez Jimenez è tornato da un viaggio nell'Europa orientale e in Africa e ha detto di aver portato un messaggio di Ben Bella, nel quale il Premier algerino ribadisce la solidarietà del suo paese con Cuba. (Anche il ministro degli Esteri bulgaro Karlo Lukanov ha detto al Congresso del P.C. a Sofia che «il popolo bulgaro è incondizionatamente al fianco di Cuba»).

Essendo tuttora aperte le questioni delle ispezioni e dei bombardieri IL-28 (che gli Stati Uniti considerano «armi offensive», in quanto in grado di portare cariche nucleari, e vogliono far allontanare dalle basi dell'isola) da parte americana non si nasconde che la situazione presenta tuttora aspetti assai seri.

Il ministro della Difesa Robert McNamara ha dichiarato in un discorso al cimitero nazionale di Arlington, in occasione della giornata dei reduci, che la libertà può essere protetta solo da un insieme di risoluta forza e di ritegno; ha aggiunto che per salvaguardare la libertà occorre essere pronti a rischiare la guerra. Queste sono le lezioni insegnate dal passato.

Kennedy ha diramato un messaggio nel quale esprime la speranza che «non vi siano reduci di alcuna guerra futura: non perché tutti saranno periti, ma perché tutti avranno imparato a vivere in pace».

Gli Stati Uniti, dicono gli informatori, mostrano crescente impazienza per gli indugi nella ripresa delle discussioni sul disarmo, che i diciotto Paesi della Conferenza ginevrina dovevano riaprire oggi.

Da una settimana il comitato politico della Assemblea generale delle Nazioni Unite discute appunto il problema del disarmo mondiale; restano ancora da ascoltare ventiquattro nazioni e il punto di vista americano è che questi discorsi siano quasi del tutto accademici e che solo i negoziatori possano affrontare proficuamente la questione.

Arthur Dean, capo della delegazione americana alla Conferenza, ha sollecitato il comitato a concludere al più presto i lavori, e ha ribadito la sua impazienza in una discussione televisiva con Adlai Stevenson. Questi ha ammesso che i problemi per il disarmo «sono intensamente pratici». Dean si è detto comunque certo che i colleghi ginevrini potranno riprendere il 18 del mese o entro un paio di giorni dopo quella data.

Nei circoli americani non si mostra molto entusiasmo circa la possibilità che l'Urss proponga l'adozione di un sistema di stazioni automatiche di controllo delle esplosioni nucleari; si nota che simili voci possono essere incoraggianti in quanto indizio del desiderio dell'Urss di riprendere le conversazioni.

u. p.

L'isola di Guam devastata dal tifone

Un morto, centinaia di feriti - Il 95 per cento delle case scoperchiate - 62 miliardi di danni

HONOLULU, lunedì sera.
Il tifone «Karen» ha investito l'isola di Guam con venti di 280 chilometri all'ora, provocando un morto, centinaia di feriti e danni ingentissimi.

Il facente funzioni di governatore di Guam, Manuel Guerrero, ha dichiarato che «l'intero territorio» è stato devastato. Guerrero ha inviato un appello urgente a Washington (Guam è sotto amministrazione americana) chiedendo che l'isola sia dichiarata «zona sinistrata» e che vengano inviati d'urgenza «tutti i possibili soccorsi e aiuti».

Il vento ha scoperchiato il 95 per cento delle case dell'isola. Secondo una prima valutazione, i danni ammontano a oltre cento milioni di dollari (circa 62 miliardi di lire).

Se l'isola non disponesse di perfettissime attrezzature e di mezzi adeguati per fronteggiare queste calamità naturali il tifone avrebbe fatto centinaia di vittime. Il Centro avvistamento tifoni della Marina militare, infatti, aveva localizzato «Karen» tre giorni fa e gli abitanti si erano rifugiati prima che i venti del tifone si abbattessero sull'isola.

La «Federal Aviation Agency» di Honolulu ha comunicato che l'unico collegamento con Guam attualmente in funzione è costituito dalle comunicazioni radio mantenute da dilettanti. Tutte le antenne radio dell'aeroporto di Guam sono state spazzate via dal tifone e le piste di atterraggio sono inutilizzabili.

A Guam, un'isola lunga una cinquantina di chilometri e larga dai 6 ai 15 chilometri, si trova un'importantissima base aeronavale americana. Essa è stata amministrata dalla Marina americana dal 1898 al 1950, anno in cui venne creata sul posto una amministrazione civile. Dei 70.000 abitanti, metà sono militari americani e loro famiglie. Ospita i più possenti bombardieri dell'Estremo Oriente. Il suo porto è classificato di prima categoria. L'isola subì la forza distruttiva di altri cicloni nel 1949 e nel 1957. Ma quello odierno è il più disastroso che si registri nella storia dell'isola.

Continua il maltempo sull'Alta Italia

Affonda un rimorchiatore nel Po in piena: un morto

La sciagura al ponte di Spessa, nel Pavese. Ancora gonfi fiumi e torrenti ma il livello sta decrescendo - Nevicate sulla catena alpina

Pavia, lunedì sera.
A causa della violenza delle acque del Po, un rimorchiatore sul quale si trovavano due operai intenti al controllo delle strutture portanti del ponte in chiatte di Spessa, si è capovolto ed inabissato travolgendo i due occupanti. Uno di essi, il trentasettenne Annibale Moro, abitante nella frazione Mezzano di Pieve Porto Morone, è annegato; il suo compagno di lavoro, di cui non si conosce ancora il nome, è invece riuscito a salvarsi.

Il rimorchiatore era ormeggiato al ponte; improvvisamente, la fune che lo teneva legato si è rotta ed il natante è stato travolto dalla corrente. Le ricerche per recuperare la salma del morto, compiute prima da alcuni operai addetti ai lavori straordinari disposti per la piena del fiume, e, successivamente, dai vigili del fuoco di Pavia giunti sul posto con una motobarca, sono risultate infruttuose.

Le acque del Po e del Ticino si avviano intanto gradualmente in territorio pavese alla normalità dopo il passaggio dell'ondata di piena.

Alessandria, lunedì sera.
Continua il maltempo in tutto l'Alessandrino; a fugaci schiarite si alternano violenti piovaschi. L'umidità è assai elevata e la temperatura si mantiene stazionaria sui 10-12°. Non si registrano altri straripamenti, mentre in più punti i corsi d'acqua decrescono sensibilmente.

Acqui, lunedì sera.
Durante la mattinata la pioggia è continuata a cadere nell'Acquese e nell'Alto Monferrato. Il fondo stradale viscido ha causato alcuni incidenti stradali.

Casale, lunedì sera.
Da ieri mattina, alternata a brevi pause, la pioggia continua a cadere sul Monferrato. I campi, ormai saturi, sono sommersi da un palmo d'acqua. I torrentelli della zona, nuovamente gonfiati, non hanno tuttavia raggiunto il livello della scorsa settimana. Anche il Po e il Sesia sono tuttora molto alti.

Asti, lunedì sera.
Sull'Astigiano stamane ha cessato di piovere. Il cielo, però, si mantiene ancora nuvoloso e minaccioso. La temperatura è di 10°. L'abbondante acqua caduta nella giornata di ieri ha provocato altri allagamenti di prati e campi.

Alba, lunedì sera.
Su tutte le Langhe da ieri mattina cade una fitta pioggia ed il tempo non accenna per ora a migliorare.

Mondovì, lunedì sera.
Per tutta la mattinata una sottile pioggia è caduta sul Monregalese. Se si eccettuano le brevi schiarite verificatesi sabato, la pioggia scende ormai ininterrottamente da duecento ore.

Aosta, lunedì sera.
Il cielo è sereno su tutta la Valle d'Aosta. Temperatura: meno 2 a Valgrisanche, più 12 a St. Vincent. La visibilità sulla catena del Monte Bianco è ottima.

Biella, lunedì sera.
E' ricominciato a piovere nella zona collinare e di pianura. In montagna nevica. Mezzo metro di neve al Lago Mucrone, più di un metro e mezzo su Monte Camino.

Verbania, lunedì sera.
E' piovuto per tutta la notte, e ancora pioveva stamane su tutto il Lago Maggiore. Il maltempo, dopo la breve sosta di ieri, è ripreso anche sulle zone del Cusio e dell'Orta. Nebbia fitta nelle valli; nevica invece dai 1500 metri in su.

Mantova, lunedì sera.
E' stata chiusa al traffico la strada sopraelevata che corre fra il lago superiore ed il lago di mezzo e sulla quale sono in corso da tempo lavori per la definitiva sistemazione. L'arteria unisce la città alla statale per Verona e per Brescia. La decisione di chiusura al traffico è stata adottata dai tecnici del Genio Civile in seguito ad alcune infiltrazioni di acqua, conseguenza del forte aumento di livello del Mincio e del lago.

Bolzano, lunedì sera.
Le condizioni atmosferiche pur mantenendosi incerte, con frequenti scrosci di pioggia e brevi nevicate in alta montagna, sono migliorate nel corso della notte e di stamane. E' stato così possibile alle squadre dell'Anas, impegnate sui valichi alpini, ultimare l'opera di sgombero della neve.

A Terni in auto da Roma

Arietta Artioli, moglie dell'ispettore della dogana, scende dall'auto davanti alla Questura di Terni ove è stata trasportata da Roma dopo l'arresto (Telefoto)

Dopo l'arresto della moglie dell'ispettore delle dogane

Due valigie di documenti caduti in mano alla polizia

Sequestrate tutte le bollette originali custodite dal funzionario in una cassetta di sicurezza - Coinvolte nello scandalo anche altre persone? - Le automobili del Mastrella erano cinque, oggi tutte requisite - Scoperta la tipografia che stampava i moduli falsi - Interrogata anche un'indossatrice

Roma, lunedì sera.
L'inchiesta giudiziaria sul colossale ammanco di ottocento milioni perpetrato dall'ispettore delle dogane di Terni dott. Cesare Mastrella è giunta con la giornata di ieri ad una svolta decisiva. E' stata tratta in arresto infatti la moglie del funzionario, la signora Aletta Artioli e sono state sequestrate due valigie colme di documenti importantissimi: la prima contiene tutte le bollette e i moduli falsificati dal diabolico ispettore in questi anni di disonesta gestione della dogana di Terni, la seconda altri documenti sui quali è stato mantenuto il massimo riserbo ma che sono certamente essenziali per una rapida conclusione delle indagini.

L'intensa giornata della polizia ternana ha fatto registrare altri successi paralleli, quali il sequestro di tutte le bollette originali della dogana — che il Mastrella custodiva in una cassetta di sicurezza — il recupero di un milione in contanti (una goccia d'acqua, nell'oceano che s'è bevuto il funzionario disonesto) e di moltissimi blocchetti di assegni rilasciati da banche ternane e la requisizione di numerose altre cassette di sicurezza delle quali si ignora il contenuto.

L'arresto della signora Mastrella è stato eseguito ieri pomeriggio a Roma da due funzionari della Squadra mobile di Terni, piombati a colpo sicuro nell'appartamento di un avvocato romano, in via di Porta Maggiore 55, dove la signora Mastrella aveva trovato ospitalità. Con i funzionari, viaggiava anche il giovane capo-ufficio vendite della «boutique» della Artioli, il signor Alberto Tattini che si era incaricato di prelevare la valigia dallo appartamento del Mastrella e di portarla a Roma — con scarsa segretezza se è vero che qualcuno lo ha perfettamente riconosciuto — caricandola sulla Maserati bianco-latte. Poiché il Tattini era stato interrogato per parecchie ore (insieme con la signora Rosanna Baretti, indossatrice della «Aletta», abitante a Terni in via di Porta Sant'Angelo), nella mattinata di ieri e poiché i due funzionari sono partiti per Roma poco meno di un'ora dopo la fine dell'interrogatorio, si può presumere che il direttore della «boutique» sia stato costretto a confessare tutto quello che sapeva.

Per quale reato è stata tratta in arresto la moglie dell'ispettore della dogana di Terni? Il mandato di cattura è stato emesso in base agli articoli 648 e 81 del codice penale: ricettazione (perché ha «scientemente incamerato in più riprese somme di denaro che provenivano dall'azione delittuosa del marito») e violazione di diverse disposizioni di legge. Il primo è punito con la reclusione fino a sei anni; il secondo con la pena relativa al reato più grave, triplicata.

Una altra automobile del parco-macchine di casa Mastrella, come si è detto, è stata sequestrata: si tratta della «Giulia 1600» colore marrone, targata Roma 547587, recuperata dagli agenti del commissariato Sant'Ippolito (su segnalazione della Mobile ternana) nel garage di via Luigi Ungarelli 18.

Arietta Artioli, dunque, è stata arrestata verso le 17, in casa dell'avv. Franco Pieroni, che è forse un cugino del dott. Cesare Mastrella ed è stata subito tradotta a Terni. Tutto l'interesse della giornata converge sui misteriosi dossiers di cui era colma la seconda valigia. Il recupero degli altri documenti, le matrici vere e i moduli falsi, ha un valore soltanto relativo, che si traduce in un notevole risparmio di tempo.

Il contenuto della seconda valigia, invece, sembra davvero roba scottante. Non bisogna dimenticare, infatti, che Cesare Mastrella, la sera del suo arresto, minacciò di mandare in galera parecchie altre persone. Gridò davanti ai funzionari della polizia ternana che parecchi altri avrebbero pagato con lui, confermando così direttamente la generale impressione che non sia stato lui solo ad usufruire dell'allegra gestione della dogana di Terni.

E' stata scoperta anche la tipografia dove il Mastrella faceva stampare i moduli falsi. Il titolare, Paolo Celari, si è presentato spontaneamente alla polizia appena ha saputo a quale uso erano destinati i foglietti che l'autorevole funzionario si faceva riprodurre in così gran numero e con tanta frequenza: ha protestato la sua assoluta buona fede, ma la sua posizione dev'essere ancora vagliata. Sui moduli stampati a Terni non figura la dicitura «Poligrafico dello Stato» sicché se la scritta compare sui moduli originali, appare evidente che è stata aggiunta in mala fede.

Per quanto riguarda invece la posizione dell'avvocato Pieroni, in casa del quale è stata arrestata la signora Mastrella, la polizia ha escluso ogni sua responsabilità. L'avvocato ignorava che fosse stato spiccato mandato di cattura nei confronti di Aletta Artioli ed effettivamente la polizia non aveva dato pubblicità alla notizia.

Un carcere dove si poteva fuggire facilmente

Quattro severe condanne per l'evasione di Fossano

Oltre l'imputato principale (latitante) sono stati puniti con pene detentive due detenuti e un agente di custodia che ne favorirono in modo diverso la fuga

Nostro servizio particolare

Fossano, lunedì sera.
Si è iniziato stamane alla pretura di Fossano il processo per l'evasione del trentaduenne Giuseppe Goria, condannato a vent'anni per rapina e altri reati, e fuggito in modo clamoroso dalla casa di pena fossanese il 13 marzo scorso, quando gli restavano da scontare ancora dodici anni di carcere. Il Goria è latitante.

Sono comparsi a giudizio due detenuti, il trentacinquenne Igino Mazzolai di Castel Del Piano, attualmente detenuto alle carceri di Saluzzo, e il quarantatreenne Altidoro Maggiolini di Forlì, detenuto nel reclusorio di Alessandria, imputati entrambi di tentata evasione. L'agente di custodia Armando Carlssimo, di 46 anni, di Fossano, deve invece rispondere di omessa custodia, cioè di avere favorito, con la sua condotta negligente, l'evasione del Goria e la tentata evasione del Maggiolini e del Mazzolai, non riuscita solo per l'intervento della sentinella che aveva poi dato l'allarme.

Pure rinviato a giudizio era stato l'agente carcerario Giovanni Bombini di Bisceglie, già residente a Fossano, e deceduto improvvisamente due mesi or sono.

Il pretore dott. Sidoti ha iniziato l'interrogatorio con il Maggiolini ed il Mazzolai: il primo deve scontare trent'anni di reclusione per l'assassinio di due carabinieri e l'altro pure trent'anni di carcere per omicidio a scopo di rapina. Erano entrambi addetti all'infermeria: il Maggiolini come addetto alla caldaia e l'altro come scopino. Negano di avere partecipato ai preparativi di evasione attuati dal Goria e confermano che nell'infermeria la vigilanza dei secondini era piuttosto blanda. Le inferriate non venivano mai «battute» ed i cancelli che davano accesso alle scale e al cortile dove si trova la caldaia non venivano mai chiusi.

L'agente Carlssimo, che aveva sostituito per alcuni giorni un collega addetto all'infermeria ed ammalatosi improvvisamente, ha confermato che alla infermeria stessa «le cose andavano avanti sempre con lo stesso sistema».

Il Goria (che era stato ricoverato all'infermeria per un intervento chirurgico) aveva approfittato della situazione per potersi recare in tutta tranquillità e ripetutamente nella carbonaia a segarvi l'inferriata della finestra, dalla quale con un balzo di due metri e mezzo riuscì a calarsi in strada la sera del 13 marzo, mentre sulla città imperversava una bufera di pioggia e neve.

L'allora direttore del penitenziario, dr. Salussol, che con il suo rapporto aveva provocato l'azione penale a carico degli agenti Bombini e Carlssimo, ha dichiarato che l'evasione fu preparata completamente in carcere: la chiave falsa della carbonaia fu fabbricata probabilmente da detenuti addetti all'officina.

Il Pubblico Ministero avv. Della Torre ha chiesto la condanna del Goria latitante a sei mesi di reclusione, l'assoluzione per insufficienza di prove nei confronti del Mazzolai e del Maggiolini e l'assoluzione per non avere commesso il fatto dell'agente di custodia Carlssimo. Hanno poi preso la parola i difensori avv. Andreis e Toselli di Cuneo.

Alle 13 il pretore dott. Sidoti è rientrato con la sentenza che condanna il Goria a due anni e mesi due di reclusione oltre a due anni di casa di lavoro; il Maggiolini e il Mazzolai a otto mesi di reclusione e due anni di casa di lavoro e l'agente Carlssimo a sei mesi di reclusione. Tutti gli imputati sono stati condannati in solido al pagamento delle spese verso lo Stato. Tutti gli imputati hanno interposto appello.

Nino Manera

Elsa Martinelli «gira» in Malesia

L'attrice Elsa Martinelli con Jack Hawkins (a sinistra) e Robert Mitchum in una pausa del nuovo film americano «Rampage» girato in Malesia (Telefoto)

Per una bella commessa

Colpo di carabina ferito un torinese

Lo sparatore, titolare d'un ristorante, è stato tratto in arresto - Due versioni contrastanti sul drammatico episodio, avvenuto presso Trento

Dal nostro corrispondente

Trento, lunedì sera.
Un rappresentante di commercio torinese è rimasto gravemente ferito la scorsa notte da un colpo di carabina esploso a bruciapelo da un albergatore trentino durante una drammatica sparatoria sui tornanti del vicino Monte Bondone. Verso le 2 veniva ricoverato al nostro ospedale civile di Santa Chiara il rappresentante Angelo Grassi, di 41 anni, residente a Torino in via Parma, che presentava una ferita d'arma da fuoco con ritenzione del proiettile. Il foro di entrata era visibile nella parte posteriore del braccio, sopra l'ascella.

La vittima ha detto di ritenere che le cause del grave episodio si debbano ricercare in motivi passionali. E' risultato infatti che il feritore è il trentaseienne Luciano Nardelli, di Trento, titolare del ristorante Norge a Vaneze, sul Monte Bondone, un locale molto frequentato dai turisti e dagli sportivi. Il Nardelli è sposato da tre anni con certa Maria Biondaschi, ma prima di sposarsi aveva avuto una relazione sentimentale con una giovane e bella cassiera di negozio, Marta Grosselli. Successivamente però la Grosselli fu fatta oggetto di un'assidua corte da parte del Grassi, che lavorando per conto di alcune Case vinicole piemontesi aveva occasione di venire spesso per affari nella nostra città.

Pare che la giovane commessa non abbia gradito le attenzioni del Grassi, che inutilmente avrebbe tentato di farla recedere dalla sua decisione. Il rappresentante torinese, innamoratosi perdutamente della giovane, avrebbe finito per ritenere che alla decisione della ragazza non fosse stato estraneo il Nardelli.

Ieri sera il Grassi si appostò davanti alla casa della Grosselli e potè vedere la giovane mentre rientrava verso la mezzanotte assieme alla madre. Subito dopo scorse il Nardelli che alla guida della sua macchina si dirigeva verso il Monte Bondone. Decise di seguirlo e raggiunse così la località di Vaneze, fermandosi davanti al ristorante Norge. Ciò che è accaduto dopo è oggetto degli accertamenti della polizia, che si è trovata davanti a due contrastanti versioni.

Il Nardelli, secondo il torinese, armato di carabina gli corse incontro e sparò due colpi contro il parabrezza, continuando a sparare anche quando egli aveva messo in moto la macchina per ritornare a Trento. Un colpo lo raggiunse al braccio ferendolo seriamente. Sembra invece che il Nardelli sostenga di avere sparato contro un presunto ladro che lo aveva inseguito in automobile, sorpassandolo in curva e facendogli correre il rischio di rotolare nei burroni che delimitano la strada. Il Nardelli è stato comunque arrestato e tradotto alle nostre carceri giudiziarie.

a. n.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo tanto soffrire è mancata ai suoi cari la
Dott. Ines Enrietto
La piangono la Mamma, le sorelle Carmen e Graziella e i parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Timi che l'assistette con tanta perizia ed umiltà. I funerali avranno luogo in Rivarolo Canavese martedì 13 alle ore 15.
— Rivarolo Canavese, 11 novembre 1962.

Odilia, Marijanda ed Umberto Piano piangono la diletta
Ines
che fu loro sempre affettuosamente vicina.
— Torino, 11 novembre 1962.

Si uniscono al dolore della Famiglia per la scomparsa della cara
Ines
le sorelle Zanotti, Maria e Rita Vacca, la Dott. Maria Bolay, e la famiglia; Bertazzi, Mario, Richard Moretti Malloretta, Domenico Michelotto, Molina, Obier, Valgrisa e figlioccia Anna.
— Rivarolo Canavese, 11 novembre 1962.

Direttore, Vice Direttore ed Impiegati Istituto Bancario San Paolo Succursale di Rivarolo partecipano al dolore della collega signorina Carmen e della Famiglia per la scomparsa della cara sorella
Ines
— Rivarolo Canavese, 11 novembre 1962.

Dopo lunghe sofferenze è improvvisamente mancato all'età di anni 49 il
Prof. Costantino Socin
Libero docente di Geologia, Incaricato di Geografia Fisica all'Università di Torino, Ordinario all'Istituto Avogadro
Lo annunciano desolate la moglie Ignazia Bertatto, la cognata Maria Carolina, la sorella Valentina e famiglia. Si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo martedì 13 alle ore 8,30 partendo dall'abitazione via Pietro Micca 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 novembre 1962.

Il prof. Roberto Malaroda partecipa al grave lutto per la scomparsa del
Prof. Costantino Socin
Si associano Colleghi, Assistenti, Allievi ed il Personale tutto dell'Istituto di Geologia dell'Università.
— Torino, 11 novembre 1962.

Il dr. Caroni ed i Colleghi della Farmacia del Corso prendono viva parte al dolore della signora Socin.

Consolata Vercellone Musitto partecipano al dolore per la scomparsa del
Prof. Costantino Socin
— Torino, 11 novembre 1962.

Tullia Socin, Enrico Cornaglia partecipano grave lutto per la scomparsa del carissimo cugino
Prof. Costantino Socin
— Torino, 12 novembre 1962.

E' serenamente spirato il
PROF. DOTT. CAV.
Salvatore Foa
Ispettore Bibliografico per il Piemonte
Ne danno il triste annuncio la moglie Adilia Muggia, il figlio Ing. Fausto e moglie Nella Bassadotti e figli (in Israele), i fratelli Avv. Moise, Renzo, Rina, Prof. Amos e rispettive famiglie, la cognata Cesira Nissim, Pia Treves, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 novembre 1962 alle ore 9 partendo dall'abitazione via Madama Cristina 8.
— Torino, 11 novembre 1962.

Il Condominio di via Madama Cristina 8 annuncia la dolorosa dipartita del caro condomino
PROF. DOTT. CAV.
Salvatore Foa
— Torino, 11 novembre 1962.

Pierfranco Quaglieni, commosso, partecipa con vivo dolore e rimpianto alla scomparsa dell'indimenticabile
PROF. DOTT. CAV.
Salvatore Foa
— Torino, 11 novembre 1962.

Dopo lunghe sofferenze, illuminata da grande fede, è cristianamente deceduta
Fanny Capelli ved. Ciovenale
Ne danno il doloroso annuncio le sorelle: Gina ved. Regaldi, Maria col consorte Prof. Mario Vallauri, Luisa ved. Vignolo; i nipoti: Gaminelli, Villa, Vallauri, Accossato; le cognate Clorinda, cugini e parenti tutti, l'affezionata Teresina Arese che l'ha amorevolmente assistita. I funerali avranno luogo martedì 13 alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Garibaldi 8.
— Fossano, 11 novembre 1962.

Elvira Sacco Bottari partecipa al lutto della famiglia per la morte di
Fanny Capelli Ciovenale
cui era legata da profonda amicizia.
— Torino, 11 novembre 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Cesare Solza
Addolorati l'annunciano: la mamma, moglie, figlia, cognati, cugini, parenti tutti. I funerali oggi 13 ore 15,30 nella Cappella del Cimitero di Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Bergamo, 9 novembre 1962.

Maria Luisa Micola e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Solza per la dipartita del caro CESARE.

Prendono viva parte al lutto della famiglia Solza gli amici: Valtorta, Rickler e Jartaglina.

Impiegati e Operai tutti della Ditta CIEP partecipano al dolore della famiglia Solza per la perdita di un caro loro compagno di lavoro.

Dopo breve malattia cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari, raggiungendo in Cielo l'adorato marito
Rosa Corvasio nata Badellino
di anni 63
Costernati la piangono il figlio Gino e famiglia; fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Prof. Policarpo Grandi che amorevolmente l'assistette. I funerali martedì ore 9 partendo da via Milano 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 novembre 1962.

Piero Mulè e famiglia profondamente addolorati partecipano con vivo cordoglio al grave lutto.

E' mancata amorevolmente assistita dai suoi figli
Maria Surano ved. Testore
Con dolore lo annunciano i figli Teresa, Gina, Palmira, Ignazio, Armando, Celeste e Anna; sorelle, fratelli, nuore e generi, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Gianni Balestri per la sua assidua e amorevole assistenza. La cara Salma partirà martedì 13 corr. alle ore 8,30 da via Tripoli 67 per Santo Stefano Belbo ove alle ore 10,30 avranno luogo i funerali.
— Torino, 11 novembre 1962.

Elisabetta e Giuseppe Fabbro addolorati piangono la scomparsa del loro adorato figlioccio
Bartolo Devitofranceschi
— Torino, 11 novembre 1962.

La famiglia Bellesia e Carino si associano al dolore della famiglia per la morte del loro amministratore
Bartolo Devitofranceschi
— Torino, 11 novembre 1962.

Paolo Borgarino con la moglie Maria Maia e figlio Sergio con tutta la famiglia, annunciano il decesso del loro caro zio
Ernesto Borgarino
Pensionato Carte Valori
Prendono parte la sorella Giuseppina (Argentina), il fratello Ottavio Armand, le sorelle Lina, Luigina, Emilia, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 corr. ore 14,30 da via Mazzini 44. La presente per ringraziamento.
— Torino, 10 novembre 1962.

Cristianamente come visse serenamente è mancata
Teresa Savagnone ved. Laviola
Addolorati la piangono le figlie Teresa, nuora e nipoti.
— Torino, 11 novembre 1962.

Le Officine Meccaniche Bosco e Malandrone si associano al dolore del Geom. Cesar Fornaca per l'immatura scomparsa del
Padre
— Torino, 12 novembre 1962.

Dopo atroce male amato e sofferto, ha cristianamente concluso la sua operosa esistenza
Edoardo Rabbione
Inesauribile in rimpianto e ad onorarne la memoria la sua diletta Caterina, l'adorata figlia Graziella col marito Dott. Mario Tosi, la sorella Ida Rabbione ved. Bertirotty, Angela Rabbione ved. Ferrutti, e parenti tutti, alle cui cure si affidano. I funerali avranno luogo martedì 13 novembre alle ore 10,30 partendo da corso Tassoni 16.
— Torino, 11 novembre 1962.

Lina e Guido Tosi addolorati prendono parte al dolore della famiglia.

Famiglia Rag. Giovanni Lodigiano e Domenica Bertinetti e fratelli partecipano al dolore della signora Ida Bertirotty per la perdita del fratello signor
Edoardo Rabbione
— Torino, 11 novembre 1962.

Il Personale della Ditta Bertirotty partecipa con profondo cordoglio al dolore della titolare per la scomparsa del
Fratello
— Torino, 11 novembre 1962.

La famiglia De Pace prende viva parte al dolore della signora Ida Bertirotty per la perdita del
Fratello
— Torino, 11 novembre 1962.

Partecipano Giuseppina e Mariuccia De Rosa.

E' morto nel Signore il
Dott. Cav. Carlo Perotti
di anni 65

Dott. Cav. Carlo Perotti

Dott. Cav. Carlo Perotti

Maria Boldrino nata Billi

Maria Boldrino nata Billi

Mamma

Carlo Damasso

Corrado Tommasi Crudeli